ANNO XLVI — MATTINO — TORINO Sabato 20 Gennaio 1912 — [redacted] — NUM. 20

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI
Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

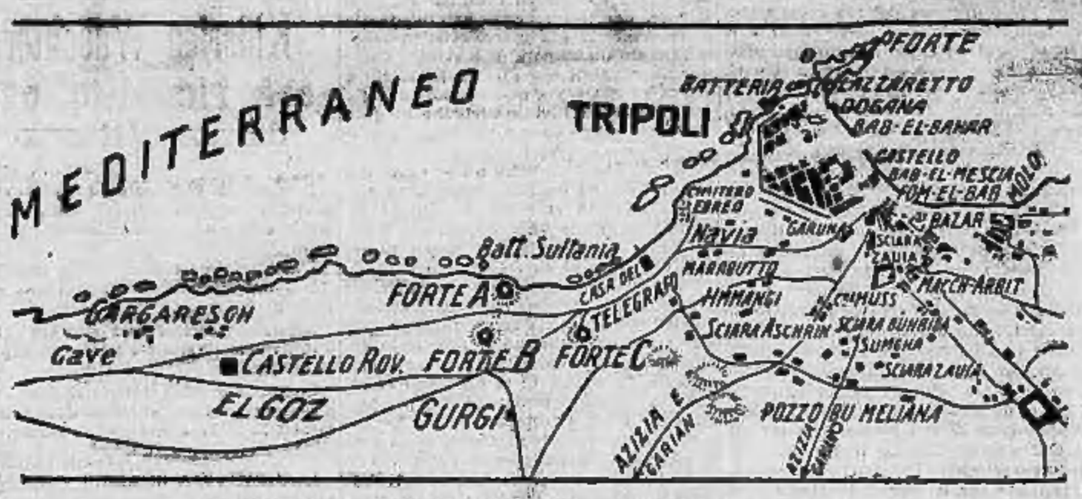
LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER

ARCHIVIO STORICO

Una giornata di combattimento a Gargaresch ed il bombardamento di Zuara

Il nemico respinto con forti perdite dopo ripetuti attacchi - Edifici e trincee distrutti a Zuara - Nuova importante cattura operata dall'"Agordat„ nel Mediterraneo.

(Per telegrafo alla "STAMPA„)



TRIPOLI, 19.

Avendo il Comando deciso la costruzione di due ridotte, capaci ognuna di due compagnie, per la protezione della cava di Gargaresch, di dove verrà tratta la pietra necessaria ai lavori del porto di Tripoli, ieri mattina, verso le 7, a intraprendere i lavori necessari ed a protezione dei medesimi, usciva dal Fortino E una colonna di truppe agli ordini del colonnello Amari, del 82.o fanteria, composta appunto dei tre battaglioni del detto reggimento, di un battaglione del 1.o Granatieri, di una batteria da montagna, di una sezione d'artiglieria da 75, di una compagnia zappatori del Genio e merlati arabeschi, e di due squadroni cavalleggeri «Guide».

Giunta la cavalleria verso le 9 al margine dell'oasi di Gargaresch, veniva accolta dal fuoco di moschetti di arabo-turchi nascosti nell'oasi. Sgombrata tosto l'oasi dalla cavalleria, si avanzava il battaglione dei Granatieri, che prendeva posizione ad un chilometro ad ovest dell'oasi stessa, con la cavalleria raccolta sulla sua sinistra e un battaglione del 82.o fanteria in sostegno. Le altre truppe formavano la riserva presa la linea di Gargaresch.

Così disposte le truppe di protezione, la compagnia del Genio procedeva al trinceramento delle due ridotte.

Intanto il nemico che, sotto il fuoco delle truppe di protezione, si era dileguato, tornava, verso le 12,30, in forze piuttosto rilevanti, e intraprendeva un attacco deciso contro i Granatieri, procedendo dal «fondak» al Tager, e assumeva nello stesso tempo ed un movimento avvolgente della destra destra verso il mare.

Tosto la nostra artiglieria, presa posizione su un'altura alla quota di venti metri, ad una distanza di circa 50 metri dalla linea di Gargaresch, apriva il fuoco sulla colonna nemica attaccante e avvolgente, mentre i Granatieri ed il battaglione del 82.o raccoglievano all'estremità ovest dell'oasi per ivi aspettare l'attacco.

Le nostre truppe rimanevano così schierate tra la terra di Gargaresch e l'estremità ovest dell'oasi su un'altura di circa venti metri sul livello del mare.

Vari successivi attacchi del nemico si pronunciarono contro queste posizioni da ovest e da sud, ma furon sempre respinti dal fuoco della nostra fanteria portato successivamente in linea per compagnie, e più da quello della nostra artiglieria; cosicchè verso le 3 e mezza, gli arabo-turchi erano in piena ritirata verso il «fondak» al Tager, accompagnati e inseguiti sempre dal fuoco dei nostri cannoni che cagionava loro rilevanti e visibili perdite.

Avendo frattanto il Comando del corpo d'armata, concentrato verso il Fortino B altri due battaglioni di riserva, appartenenti uno all'11.o bersaglieri e l'altro al 82.o fanteria, la direzione delle operazioni venne assunta dal generale Fara.

Avendo il nemico rinunciato ad ogni ulteriore offensiva, il combattimento andò man mano languendo e verso le 5 solo pochi arabi a grande distanza sparavano senza effetto, mentre il grosso affrettava sempre più la sua ritirata in disordine evidente, e cagione delle forti perdite subite.

Da parte nostra perdite leggere.

A notte, cessato ogni fuoco della fucileria e non avendo la compagnia del Genio avuto tempo di dare la necessaria consistenza alle opere di fortificazione improvvisate, il comandante del corpo d'armata ordinava al generale Fara di far rientrare le truppe che avevano preso parte al combattimento, nei propri alloggiamenti.

(Ag. Stefani).

Il bombardamento di Zuara

TRIPOLI, 19.

Per punire gli abitanti e la guarnigione di Zuara, che accolgono le nostre navi minori in crociera a fucilate, la notte dal 15 al 17 partirono da Tripoli le regie navi «Carlo Alberto», «Iride», «Fulminante», «Cigno» e «Cassiopea» per bombardare quella località ad oltranza. Venne iniziato il fuoco da 500 a 1000 metri di distanza contro i gruppi di arabo-turchi e con buon effetto.

Alle ore 10 cessò il tiro contro il paese con ottimi risultati e con la distruzione di edifici importanti, quali la caserma e la casa del Kaimakan. Si videro allora gruppi di arabi a piedi e a cavallo, e di cavalli senza cavalieri, fuggire qua e là all'impazzata e cadere sotto le nostre granate.

Il tiro, ripreso per poco alle 12, venne ripreso con intensità verso il tocco e questa volta contro le trincee che furono battute a meno di 100 metri con l'artiglieria e la fucileria delle nostre navi minori.

(Ag. Stefani).

Accampamento nemico a Zavia bombardato dalla "Carlo Alberto„

Roma, 19, notte.

Telegrammi da Tripoli, 18, recano: Uno dei punti più esposti al contrabbando di guerra è senza dubbio il confine tunisino. Il Comando ne è stato preoccupato fino dal principio della campagna, e perciò aveva disposto lo sbarco a Sidi Said di una intera brigata, quella Bonini, appositamente fatta venire dall'Italia col proposito di occupare la frontiera prossima al porto di El Bilbau Zavia, a pochi chilometri dalla costa di Scuba Bir Alsse o Zuara, in maniera da poter guardare tutta la linea di fronte alla frontiera tunisina ed impedire finalmente l'approvvigionamento ed il rifornimento di munizioni delle truppe turco-arabe. Ma il mare, oltremodo agitato impedì l'attuazione di questo piano che ha un solo difetto: quello di essere stato fatto troppo tardi, col doppio danno di aver lasciato rifornire i turchi e di non aver fatto sbarcare la colonna di occupazione quando il mare era tranquillo.

I turchi adesso, conosciuto il piano e, comprendendo che una volta attuato, la loro posizione diventerà insostenibile, hanno concentrate buona parte delle loro forze a Zavia, che dista pochi chilometri dal mare, pronte ad accorrere dovunque le truppe italiane si presenteranno ad operare lo sbarco. Avvertito di ciò il Comando ha dato segretamente incarico al capitano di vascello Cacace, comandante della *Carlo Alberto*, di sorvegliare le coste e di bombardare Zavia. Stamane infatti la *Carlo Alberto* ha bombardato improvvisamente un accampamento di arabo-turchi distaccati nell'oasi di Zavia a circa tre chilometri dalla costa. Alcuni arabi protetti da muricciuoli o da piante tirarono molte fucilate contro i marinai delle nostre navi, ma senza alcun vantaggio, e finirono per abbandonare Zavia, fuggendo in parte verso Zanzur ed in parte verso Zuara.

Il tenente generale Camerana inviato a Tripoli

Roma, 19, notte.

Si ha notizia da Ancona che è giunto ordine telegrafico al tenente generale Vittorio Camerana, comandante della divisione, di partire per Tripoli. Il nobile Vittorio dei conti di Camerana, tenente generale comandante della divisione di Ancona, ha 57 anni, ed è uno dei tre tenenti generali più giovani dell'Esercito. Entrato nel servizio militare nel 1874 egli ha già prestato importanti servigi in Abissinia nel 1896 ed è appunto decorato della medaglia d'Africa.

Prigionieri arabi di passaggio a Palermo

Palermo, 19, mattino.

Col piroscafo *Solunto* sono arrivati centosessantotto prigionieri arabi, provenienti dall'isola di Ponza. Di essi, che vestivano l'abito dei conti, centoventi sono stati rimbarcati sul *Candia* e inviati alla Favignana e quarantotto internati nelle carceri giudiziarie. Tra gli arabi è stato notato un fezzanese che portava la coccarda tricolore all'occhiello.

Due arabi traditori condannati a morte

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 18, ore 21.

Stamane, il Tribunale Militare teneva un'udienza interessantissima, finita con due condanne capitali. Il primo processo era contro certo Madruck Ben Hassan, giovanissimo, accusato di detenzione di armi. Nell'avanzata su Tagiura, un capitano di artiglieria notò una casa nell'oasi, da cui partivano colpi di fucile alle nostre spalle. Lasciando le truppe avanzare, con alcuni soldati immediatamente si recò dinanzi alla casa. Ivi, intimata l'apertura della porta, dall'interno una voce maschile rispose con un rifiuto, adducendo la presenza di donne. Minacciato reiteratamente, resistette, finchè, iniziatosi lo scardinamento, cedette. Perquisitori l'interno, nella prima camera vennero trovati due fucili beduini, uno Martini e uno con baionetta, e due fucili da caccia. In un'altra camera, aperta dopo vive insistenze, si trovarono alcune casse contenenti mille cartuccie e un fucile Mauser, carico, avvolto in una stuoia. Arrestato, l'indiviuo venne consegnato ai carabinieri. Durante l'istruttoria conservò un contegno cinico, negando tutto. Il capitano istruttore, Mancini, condusse la causa finissimamente, dimostrando la completa colpabilità dell'imputato, trovato coi bossoli truoli, nel cortile interno. Durante l'udienza, Madruck continuò a negare, ma la perizia rifiutò dalla deposizione dei testimoni. Dopo l'arringa dell'avvocato fiscale, colonnello Chiappironi, il difensore rinunziò alla parola, e il Tribunale lo condannava alla pena di morte, secondo gli usi locali.

Il secondo processo concerneva Mohamed Ali Faschi. L'accusa dice: «Il capitano Punzo Nunsio, dell'11.o bersaglieri, trovandosi, il 24 ottobre, degente per ferita riportata il 23, nella rivolta di Sciara-Sciat, all'Ospedale della Caserma Imperiale, indicò al capitano medico De Stefano, in mezzo a una frotta di arabi, che passava incolonnata fra i carabinieri, il capo-fila, riconosciuto da lui come il capo degli arabi, che avevano assalito, la vigilia, i bersaglieri alle spalle, come il più accanito sparatore. Il capitano medico, coadiuvato dal tenente dei bersaglieri, Bracciaferro, identificò l'individuo, raccomandando ai carabinieri: ciò nonostante, venne confuso con gli altri. Iniziatasi l'istruttoria, condotta saviamente e splendidamente dal capitano Mancini, sorse il dubbio che l'accusato, vecchio tripolino, dalla barba bianca, figura energica, fosse anche colpevole del ferimento dello stesso capitano Punzo. Fotografato in varie pose, vennero inviate le fotografie a Palermo, ove si trovava il capitano Punzo: questi lo riconobbe, solo per il capo dei rivoltosi, escludendo che fosse il suo feritore. Durante l'interrogatorio, l'imputato asserì di essere stato tutto il 23 a letto, malato; uscendo, il 24 mattina, vide nel suo giardino i bersaglieri, che lo curarono, ma giungendo in città, per andare al mercato, venne arrestato dai carabinieri. Richiesto come il capitano Punzo lo potè riconoscere per il capo dei ribelli, rispose: — Il capitano era pazzo o cieco.

Il riconoscimento, eseguito dal capitano medico, De Stefano, riuscì perfettamente. Durante l'udienza, l'accusato conservò un contegno sdegnoso. L'avvocato fiscale dimostrò come non si trattasse, in questo caso, di un belligerante, bensì di un volgare assassino. L'avvocato difensore tentò di dimostrare la non provata identità di Mohamed, con l'uomo indicato dal capitano Punzo; ma il Tribunale lo condannò a morte.

Le due sentenze hanno riscosso il plauso generale, facendo impressione profonda nell'elemento arabo, che si pigiava nella sala di udienza. L'esecuzione avrà luogo dopo domani, essendo domani, venerdì, giorno di mercato, e di soverchio affollamento.

m. s.

L'"Agordat„ ferma il piroscafo francese "Manouba„

trasportante a Tunisi 29 ufficiali e soldati turchi con tesoro di guerra

Il piroscafo è rilasciato libero dopo aver sbarcato a Cagliari turchi e denaro — Altri particolari sulla cattura del "Carthage„

(Per telegrafo e per telefono alla "Stampa„)

ROMA, 19, sera.

Il Governo aveva avuto sicura notizia che da Marsiglia dovevano partire per la Tripolitania, a bordo del piroscafo «Manouba», passando per Tunisi, 29 ufficiali e soldati turchi, dei quali erano stati indicati anche i nomi.

Costoro erano diretti da due degli organizzatori del contrabbando di guerra e portavano seco ingenti somme destinate all'esercito turco. In seguito a tali notizie il «Manouba» venne ieri mattina fermato e condotto dalla regia nave «Agordat» a Cagliari.

A bordo furono effettivamente trovate le persone e la somma indicate.

ROMA, 19, notte.

Il piroscafo «Manouba», che era stato fermato e condotto a Cagliari dalla regia nave «Agordat», avendo sbarcato gli ufficiali ed i soldati turchi che aveva a bordo, è stato posto in libertà.

(Agenzia Stefani).

Monche informazioni telegrafate al "Temps„

Parigi, 19, notte.

Ecco in quale modo il corrispondente particolare del «Temps» da Cagliari, riferisce sulla cattura del «Manouba»:

«Il piroscafo «Manouba», della Compagnia di navigazione mista, è stato arrestato dall'incrociato italiano «Agordat», e condotto a Cagliari.

«Il «Manouba» provvede al servizio postale regolare, ogni mercoledì, da Marsiglia a Tunisi. Secondo le prime informazioni, che non è ancora stato possibile verificare, la ragione invocata è, che il piroscafo abbia a bordo armi e munizioni. Questa ragione è cattiva, in linea di diritto ed in linea di fatto, giacchè è notorio che dopo il 1883 il traffico delle armi è proibito in Tunisia; per conseguenza, le armi non avrebbero potuto sbarcare a Tunisi. Il «Monouba» si trova al largo di Cagliari, sotto la sorveglianza delle torpediniere italiane. Le Autorità italiane pretendono poi che, oltre alle armi e munizioni, il «Manouba» trasporta 20 ufficiali turchi, che sarebbero stati segnalati al loro imbarco. Mi si assicura, inoltre, che i passeggeri turchi del «Manouba» affermano di appartenere alla «Croce Rossa», vale a dire, di avere carattere neutrale. Al Consolato di Francia si nota che mai il Governo francese avrebbe autorizzato lo sbarco a Tunisi di un gruppo di 29 ufficiali turchi, e che, per conseguenza, anche se i passeggeri turchi fossero realmente ufficiali, il Governo italiano avrebbe potuto contentarsi di segnalare il fatto alle Autorità francesi. E' assai difficile ottenere informazioni, ed io mi limito di trasmettervi, a mano a mano, quelle che mi pervengono».

Lo stesso giornale ha da Tunisi:

«Le informazioni sulla cattura del «Manouba», sono state fornite dal comandante di un piroscafo tedesco, che è giunto a Biserta. Il «cargo-boat» «Tafna», pure della Compagnia Mista, è giunto a Tunisi ieri sera, verso le 5. Esso è stato seguito al largo delle coste della Sardegna da due torpediniere italiane, che, dopo averlo esaminato in ogni senso, per mezzo di proiettori, gli lasciarono la libertà di continuare la sua rotta, senza inquietarlo. Desta sorpresa a Tunisi che, mentre il «Manouba» è stato catturato, il piroscafo tedesco «Siewig», del Lord Deutcher Lloyd, che navigava di conserva col «Manouba», ed issò bandiera tedesca, venne lasciato in libertà, e potè continuare la sua rotta verso Biserta, dove è giunto. L'emozione a Tunisi è enorme».

Poincaré a colloquio con Barrère

Intanto, l'ammiraglio Bienaimé, deputato della Senna, ha informato il Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri, della sua intenzione di muovergli una interrogazione sulla cattura del *Carthage*. Poincaré ha accettato questa questione, che sarà, a quanto si crede, stabilita per lunedì, a meno che la nuova cattura del *Manouba* non determini il Governo e la Camera ad anticipare la discussione.

Apprendendo il sequestro del *Manouba* da parte delle autorità italiane, il ministro degli Affari Esteri ha immediatamente inviato istruzioni al rappresentante francese a Roma, e lo stesso Poincaré ha poi ricevuto Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, il signor Luigi Renault, giureconsulto del Ministero degli Affari Esteri e l'ammiraglio Bienaimé.

Un passeggero a bordo della nave *Carthage* indirizza al *Temps* il seguente telegramma: «Uno dei vostri antichi corrispondenti vi segnala la penosa impressione prodotta tra i passeggeri del *Carthage*, che al 5.o giorno della interruzione forzata del loro viaggio, non hanno ricevuto ancora nè la minima informazione nè la più piccola indicazione sulla durata probabile della loro situazione di sequestrati».

Si ha da Malta che il sequestro del piroscafo *Carthage* ha prodotto una grande sensazione colà, dove il *Carthage* doveva approdare dopo Tunisi. Si erano imbarcati per Malta molti passeggeri. Si critica assai questa azione dell'autorità italiana e si segnala che ieri sera è partito da Malta il vapore tedesco *Pidnos*, diretto a Sfax (Tunisia) per imbarcarvi 600 cammelli destinati al corpo di spedizione italiano in Tripolitania, che, per organizzare la penetrazione nell'interno, fa grandi compre di cammelli in Tunisia.

La stampa francese eccitatissima

I giornali continuano, questa sera, le loro proteste per l'affare del «Carthage», rese ancora più aspre dal nuovo incidente del «Manouba».

«L'incidente si aggrava», scrive la «Patrie». — «E' troppo!», esclama la «Presse». — «E' un nuovo insulto alla bandiera francese», stampa l'«Intransigeant».

L'«Intransigeant» fa seguire poi questo commento:

«Al momento in cui il Governo francese sperava, ancora che l'incidente del *Carthage* si regolasse amichevolmente, gli italiani hanno commesso verso di noi una seconda scorrettezza. Ci chiediamo quale misura dovremo prendere per assicurare le comunicazioni tra la Francia e la Tunisia. Il pretesto del sequestro? 29 ufficiali turchi a bordo. Ma dal principio delle ostilità il Governo francese aveva formalmente promesso che si opporrebbe a qualsiasi sbarco in Tunisia di ufficiali e di truppe turche viaggianti in corpo, aggiungendo soltanto che sarebbe difficile impedire il passaggio di ufficiali che viaggino isolatamente. Il Governo francese aveva espresso perciò la sua intenzione di impedire lo sbarco degli ufficiali del *Manouba*, arrestando la nave. Ora, nonostante questa promessa, gli italiani hanno mostrato che dubitavano della parola della Francia».

Il «Temps» non nasconde [redacted] esso i suoi sentimenti:

«Contrariamente alle informazioni pubblicate stamattina, scrive il *Temps*, il *Carthage* non è stato rilasciato al momento in cui scriviamo: apprendiamo inoltre che un secondo piroscafo francese è stato sequestrato. La durata e la frequenza di questi incidenti sono tali da sorprendere. Il caso del *Carthage* è oggi completamente dilucidato. Il pretesto invocato — invio di aeroplani all'esercito turco — è falso: gli apparecchi di aviazione andavano a Tunisi per un *meeting*. Il contratto degli aviatori ne fa fede. Del resto, a questa ragione di fatto decisiva si aggiungono ragioni di diritto più forti, e cioè che ai termini della dichiarazione di Londra nulla può essere sequestrato a bordo di una nave neutra diretta da un porto neutro ad un altro porto neutro. Inoltre, il Governo italiano ha pubblicato al principio della guerra la sua lista di contrabbando, che è limitativa: esso non vi ha fatto figurare gli aeroplani. In terzo luogo, quand'anche le Autorità italiane si fossero credute in diritto di sequestrare gli apparecchi, nulla le autorizzava a trattenere la nave. Infine, al sequestro illegale della nave si aggiunge il sequestro dei sacchi postali, abuso contrario alla convenzione dell'Aja ed all'accordo franco-italiano del 29 novembre 1875, che entrambi assicurano la libertà della corrispondenza. Se le autorità italiane non avessero [redacted] un loro errore, la soluzione dell'incidente sarebbe stata immediata e soddisfacente. Disgraziatamente non è così. Il fatto che il *Carthage* è sempre trattenuto a Cagliari prova che l'Italia intende sostenere l'iniziativa dei suoi agenti. Il fatto che un secondo piroscafo francese, il *Manouba*, è stato sequestrato dopo il *Carthage*, sottolinea questo perseverare nell'errore. Non è dunque più permesso di giudicare la cosa con la serenità che sarebbe stata di dovere se si fossero trovate impegnate solo responsabilità subalterne. Non si tratta più di un accidente: si tratta di una tesi internazionale assolutamente inammissibile, che produce a Londra una impressione altrettanto cattiva quanto a Parigi, e di cui non si comprende come il Governo italiano si faccia difensore. I sentimenti di amicizia che tutti in Francia proviamo per l'Italia ci avrebbero fatto accettare volentieri la riparazione immediata di un errore, anche lamentevole: contavamo infatti che gli stessi sentimenti avrebbero suggerito all'Italia la sola soluzione conveniente. Il profondamento del conflitto sorprenderà l'opinione francese ed è veramente con dispiacere che vediamo nascere una questione, che avrebbe dovuto essere regolata in due ore».

Fermento popolare a Marsiglia?

Marsiglia, 19, sera.

Durante tutta la giornata, gli uffici della Compagnia Transatlantica sono stati letteralmente assediati da una folla, avida di notizie, a cui, disgraziatamente, non si poteva dire nulla di preciso. Così, alcuni hanno tendenziosamente ricordato gli avvenimenti che segnalarono il ritorno in Francia delle truppe conquistatrici della Tunisia. A quell'epoca, la bandiera francese è stata fischiata da alcuni italiani, e ne seguirono scene sanguinose, di cui furono vittime molti italiani, abitanti a Marsiglia. Per fortuna, l'appello alla violenza rimase quasi senza eco. Intanto, con lodevole prudenza, sono stati impartiti ordini, perchè siano repressi i disordini verso sudditi italiani. Il Consolato generale d'Italia è sorvegliato dal personale della Polizia. Non bisogna dimenticare che gli italiani costituiscono un terzo circa della popolazione di Marsiglia, e si può, dunque, pensare che cosa avverrebbe se l'ordine venisse per un solo istante turbato. Si è detto che a bordo del «Carthage» si trovano il generale ispettore Caillard, Doumazel, il suo ufficiale di ordinanza, il colonnello Bayet, e alcuni militari: si tratta di parecchi gendarmi della guarnigione di Marsiglia, che trasferivano prigionieri a Tunisi.

Viva agitazione francese a Tunisi

Dimostrazione fallita al Consolato italiano

Roma, 19, notte.

L'incidente del «Carthage», che ha causato la viva agitazione nella colonia francese di Tunisi, ha provocato una dimostrazione di protesta contro il consolato italiano. Il «Corriere d'Italia» riceve a questo proposito da Tunisi in data 19: «L'agitazione per l'incidente del «Carthage» è al colmo. I tunisini fanno circolare una protesta in termini violentissimi, con la quale dicono d'essere pronti ad aiutare i francesi per vendicare l'oltraggio sofferto. L'opinione pubblica locale sostiene calorosamente la causa degli aviatori. Tutte le brigate di polizia sono state consegnate. Nella serata vennero organizzate misure di sorveglianza. In città si è indignati per il procedimento usato verso il «Carthage» perchè l'altro monoplano, quello dell'aviatore Obre, è stato imbarcato a Cagliari dietro intervento del «Quai d'Orsay», a destinazione di Tunisi, dove è giunto senza incidenti. L'«Enrico Pereyre», della Compagnia transatlantica, giunto da Sfax, a bordo del quale è stabilita la telegrafia senza fili, ha potuto comunicare con il «Carthage» avendo per intermediario la corazzata «Enrico IV», della stazione di Biserta. La comunicazione, che non ha potuto essere chiara, non dicde alcun risultato positivo. Questo stato d'animo è rispecchiato fedelmente dai giornali locali. Così, la «Dépeche Tunisienne» scrive che sembra inammissibile, per coloro che sono al corrente delle questioni internazionali, che navi da guerra italiane abbiano osato arrestare un piroscafo con bandiera francese sovvenzionato pel servizio postale, portante la valigia diplomatica e appartenente ad una Nazione amica, che ha aderito alla neutralità nel conflitto italo-turco. Si giudica quest'incidente come internazionalmente grave, e le cui conseguenze potranno essere incalcolabili.

Il primo fatto più grave che si è qui prodotto come conseguenza dell'eccitazione dell'elemento locale si è avuto ieri sera. La parte più fanatica, che più si agita per la questione del «Carthage», aveva deciso di fare una clamorosa dimostrazione contro il nostro consolato; la polizia però, avvertita in tempo delle intenzioni dei dimostranti, si è fatta trovare con buon nerbo di forze presso la sede del nostro consolato ed ha disperso la folla, che si era riunita, impedendo così scene inopportune e disgustose».

Gli episodi della caccia al "Carthage„ narrati da un marinaio

Roma, 19, notte.

La notizia giunta da Parigi del rilascio avvenuto del piroscafo *Carthage* sequestrato dall'incrociatore *Agordat* non viene fino ad oggi nel pomeriggio confermata a Roma. All'ambasciata di Francia è stato assicurato che fino ad ora la risoluzione dell'incidente non è stata ancora ottenuta: credesi però che essa possa avvenire entro oggi sulla base dell'immediato rilascio del *Carthage*. Le pratiche fra l'ambasciata di Francia e la Consulta continuano ancora, dovendosi risolvere alcune delicate questioni giuridiche. Al Ministero dell'Interno assicurano che nessuna nuova disposizione è stata data fino a questo momento dal Governo italiano nei riguardi del piroscafo francese catturato.

Sulla avvenuta cattura si hanno oggi maggiori particolari: un marinaio dell'*Agordat*, interrogato a Cagliari, ha narrato: «La notte del 15, mentre l'*Agordat* con una squadriglia di cinque controtorpediniere trovavasi nella rada di Castellammare, ricevette ordine di partire immediatamente verso l'alto mare. Al comandante di essa nave, il siciliano Altamonte Carlo, venne consegnato un plico, con ingiunzione di aprirlo solo quando più non si distinguessero le terre italiane: questo plico dava indicazione del fuoco dove la na-

va avrebbe dovuto volgere la prua; stabiliva il compito affidato alla nave stessa e alle cinque controtorpediniere che presero subito il mare.

« Dopo alcune ore potei conoscere il perchè della partenza improvvisa dell'*Agordat* da Castelbimmare. Il ministro della Guerra aveva ricevuto notizia telegrafica della partenza del transatlantico *Carthage* da Marsiglia verso Tunisi (rotta come di ordinario), ma con a bordo due vellivoli e forse anche munizioni da considerarsi come contrabbando di guerra essendo destinate alle truppe turche in Tripolitania. Il ministro della Marina dette allora ordine alla squadriglia di scovare il transatlantico francese e verificare se realmente si trovasse a bordo il contrabbando guerresco. La rotta del *Carthage* è nota. Passando da Marsiglia a Tunisi, poggiò a oriente verso la costa della Sardegna occidentale. Conoscendo il giorno della partenza, il tonnellaggio, la velocità del transatlantico, si poteva presso a poco intuire verso quali lidi si trovasse il piroscafo francese contrabbandiere, perciò incrociammo — ha detto il marinaio — verso l'estrema punta della Sardegna ad un raggio di cinquanta miglia da capo Spartivento. La notte era chiarissima, non un soffio di vento; tutti i fanali erano spenti; gli uomini dell'equipaggio, ritti a bordo, scrutavano l'orizzonte. Era tale la velocità della nave che dalle ciminiere uscivano le fiamme. Alle ore 2 ci trovammo all'altezza di capo S. Pietro, quando esso profilarsi in lontananza un transatlantico illuminato per giorno; accendemmo i fanali e sentimmo stridere l'apparecchio Marconi.

« — Il vostro nome? — si chiedeva.

« La risposta fu questa: — *Carthage*.

« Era quello che cercavamo: facemmo ingire il riflettore e inondammo tutto di luce il grosso vascello, che dalla altissima ciminiera mandava sbuffi di fuoco.

« — Fermatevi — ordinammo; — ma il piroscafo, che aveva forzato le macchine, si perde nel buio della notte; il transatlantico poggiava sempre a oriente dove l'ombra lontana dei monti appena si distingueva alle prime luci dell'aurora. Allora incominciò la caccia. L'*Agordat* volava sulle acque come una freccia, mentre la luce dei riflettori scrutava le acque. Il *Carthage* era sparito. Dove era andato a finire? Il riflettore dell'albero più alto fece il giro completo dell'orizzonte: — Eccolo! Eccolo! — Infatti il raggio di luce aveva ritrovato il piroscafo e lo lavadeva de' suoi sprazzi: il vascello aveva girato di bordo per sfuggire alla nostra indagine. In quel punto rimbombò un colpo di cannone: era il nostro cannone da 76 della prua destra, che sparava a salve per intimare la fermata al *Carthage*, mentre a tutta velocità giungevamo presso il vascello che correva alla velocità di 20 nodi all'ora. Il *Carthage* allora rallentò la corsa e immediatamente una scialuppa con 6 marinai e un ufficiale si distaccò dall'*Agordat* e filò rapida verso il transatlantico che man mano si illuminava. Io facevo parte dell'equipaggio della scialuppa: ci avvicinammo al vascello; il nostro ufficiale salì a bordo, notificò al comandante del piroscafo la temperanza cattura ordinandogli di cambiare rotta per Cagliari. Il comandante protestò, ma obbedì, dirigendo la prua verso la città vicina. Erano le ore 3,30 del mattino. A qualche centinaio di metri l'*Agordat* vigilava avvertendo le altre navi in crociera del fatto compiuto ».

Fin qui il marinaio. I passeggeri del *Carthage* sono stati autorizzati a sbarcare, se lo credono, per proseguire il viaggio con altri mezzi: ciò che conferma che la sosta del piroscafo sarà più lunga di quel che da principio si credesse.

Il rapporto del comandante del "Carthage,,

Marsiglia, 18, sera.

E' giunto a Marsiglia il rapporto del capitano Themèze sul sequestro del *Carthage*.

Il *Carthage* aveva 175 passeggeri a bordo. Esso fu fermato da una torpediniera italiana. L'ufficiale che salì a bordo del *Carthage* sapeva dell'esistenza a bordo di un aeroplano. L'aeroplano gli fu fatto vedere, ma, essendo classificato nella seconda categoria degli strumenti di guerra suscettibili di essere sequestrati dai belligeranti sulle navi, l'ufficiale italiano invitò il capitano a distruggerlo. Il capitano rifiutò. Non poteva, senza essere autorizzato, distruggere un apparecchio che non gli apparteneva e di cui la sua compagnia era responsabile. Tuttavia, a patto che gli fosse permesso di continuare la strada, dichiarò di essere pronto a abbrucare l'aeroplano. Fu allora deciso che il *Carthage* farebbe scalo a Cagliari per sbarcarvi l'aeroplano.

Il comandante credeva che, dopo questa operazione, il piroscafo avrebbe potuto continuare liberamente il suo viaggio e si diresse verso Cagliari. Giunti a Cagliari, gli ufficiali della marina italiana, la cui torpediniera aveva scortato il *Carthage*, salirono a bordo del piroscafo francese e cominciarono a parlare col capitano. La questione dell'aeroplano fu posta in seconda linea. Gli ufficiali italiani volevano che fossero loro consegnati i sacchi della posta. Il capitano Themèze era commosso, il segreto postale è inviolabile, il trasporto delle lettere è regolato da una convenzione internazionale che l'Italia ha firmato con le altre Potenze. Non si possono considerare le lettere come articoli di contrabbando. Il capitano Themèze rifiutò dunque energicamente di cedere i sacchi. Gli ufficiali italiani lasciarono il *Carthage*, ma ritornarono più tardi accompagnati dalle autorità locali. Il comandante del *Carthage* ricevette di nuovo ordine di consegnare la posta o almeno i sacchi delle lettere destinati alla Tripolitania, ma egli rifiutò di nuovo e con crescente energia. Telegrafò intanto alla direzione della sua compagnia, che lo ringraziò del suo atteggiamento e confermò che egli non doveva cedere agli italiani nessun sacco delle lettere confidategli.

Questo telegramma è comunicato alle autorità italiane che decidono così di sequestrare il *Carthage*. Le stive che racchiudono i sacchi della posta sono sigillate, si pongono anche i sigilli alla cabina della telegrafia senza fili. Un particolare: il *Carthage* contiene 142 sacchi di lettere, che pesano circa 5680 chilogrammi: si tratta dunque del sequestro di circa mezzo milione di lettere.

La formula dell'accordo per il "Carthage,,

Roma, 19, notte.

L'incidente del piroscafo « Carthage » può considerarsi risolto. Oggi è avvenuto fra i Governi di Parigi e di Roma, intermediarie l'Ambasciata di Francia a Roma e l'Ambasciata d'Italia a Parigi, un accordo di sostanza. Stasera si lavora ad un accordo sulle questioni di forma. Stasera, il consigliere dell'Ambasciata francese a Roma, signor Lagrabd, che, in assenza dell'ambasciatore Barrère, regge l'Ambasciata, si è recato alla Consulta, a conferire col Ministro degli esteri, on. Di San Giuliano. Il colloquio si è aggirato sulla formula dell'accordo, il quale avviene sulle basi seguenti: il piroscafo « Carthage » viene rilasciato, recando a bordo l'aeroplano dell'aviatore Duval sequestrato. Da parte sua, il Governo francese si impegna formalmente a che l'aeroplano sequestrato, al pari di tutti gli altri, che si trovano a Tunisi, rimangano in quella città, e siano unicamente destinati al circuito di aviazione. Il « Carthage » sarà rilasciato stasera o domani, e proseguirà per Tunisi. A far concludere sollecitamente l'accordo, è intervenuta anche la constatazione del fatto che a bordo del « Carthage », oltre all'aeroplano, non si è trovato nessun altro oggetto, che potesse farsi rientrare nella classifica di oggetti di contrabbando di guerra.

Il contrabbando e gli speculatori

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Tutt'oggi è continuato attivo lo scambio delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra la Consulta e la nostra ambasciata a Parigi. Le comunicazioni hanno avuto anche una maggiore intensità per il sopravvenuto sequestro del « Manuba ». All'ultima ora sembra che i due Governi, per quel che riguarda il sequestro del « Carthage », abbiano trovato come era naturale, un facile punto di intesa. Un telegramma anzi da Parigi al « Corriere d'Italia » annunzia che al « Quai d'Orsay » si annunziava stasera ufficialmente l'ordine del rilascio del piroscafo « Carthage », come già partito dal Governo italiano. La tesi che in questa trattativa ha sostenuto il Governo italiano è stata sostanzialmente questa: L'aeroplano è uno di quegli strumenti od oggetti che, a tenore della dichiarazione fatta dal Governo italiano al principio della guerra, possono servire senza manipolazioni ed immediatamente per l'armamento marittimo e terrestre. Inoltre l'aeroplano in questione, secondo quanto risulta al Governo italiano da informazioni sicure, era stato venduto al Governo ottomano ed era destinato al campo turco in Tripolitania; perciò il Governo italiano, in base all'articolo 216 del codice della marina mercantile italiana, ha ordinato il sequestro dell'aeroplano, considerando che esso era bensì destinato ad un porto neutro, ma in transito per il territorio occupato dal nemico. Il sequestro dell'aeroplano è dunque giustificato, ed il « Carthage » deve sbarcarlo, dopo di che sarà libero di proseguire la sua rotta verso Tunisi. Il Governo italiano contrappone poi alla opposta tesi francese la considerazione che il Governo si richiamò nella sua dichiarazione relativa al contrabbando alla disposizione delle leggi in vigore e dei principi del diritto delle genti generalmente ammessi. Ora il codice della marina mercantile italiana è precisamente una delle leggi in vigore e, quanto alla convenzione di Londra, se è vero che ha codificato molti principi di diritto internazionale, è anche vero che non è stata ratificata dai Governi. Quello però che non ammette discussioni ed interpretazioni varie è il sequestro del « Manuba »; ma non potrà certo questo nuovo incidente turbare le amichevoli relazioni franco-italiane. Si cadrebbe in un grosso errore attribuendo le manovre di contrabbando a segrete mene di Governo ed a simpatie turcofile di popolazioni europee. La cosa è molto più semplice. Nei grandi porti del Mediterraneo, si dice, non è difficile trovare qualche piccolo armatore, che, sedotto dalla speranza di straordinari guadagni, dia un suo legno, generalmente l'unico, ad un nolo usurario per il trasporto alle Sirti di materiale per i turchi.

Il « Giornale d'Italia » osserva a questo proposito: « La storia delle guerre marittime è piena di questi episodi; qualche volta è lo stesso noleggiatore che dà avviso all'interessato del colpo che deve tentare, ciò serve al risparmio di pericoli e di carbone ed a maggior lucro dell'impresario. I vapori sequestrati nel Mediterraneo, e nel mar Rosso (uno, fra gli altri, con un milione di lire per lo stipendio delle truppe turche in Arabia), i velieri catturati sulle coste della Cirenaica, il sequestro dell'« Odessa » a Sfax, quest'ultimo del « Manuba » nelle acque sarde, dimostrano che la messe è abbondante e che i vantati rifornimenti da parte di terra, sia dalla Tunisia sia dall'Egitto, rappresentano una parte infinitesimale di quel che occorre ad un esercito, sia pure raccogliticcio, nelle terre di Libia ».

Commentando l'ultimo incidente, la « Tribuna » scrive: « Questo nuovo incidente del contrabbando organizzato dalla Turchia per rifornire il suo esercito di Tripolitania, mentre non può che dispiacere per le inevitabili discussioni a cui dà luogo, non deve essere in nessun modo interpretato come una indicazione di tiepidezza da parte della Francia ad adempiere i suoi doveri della neutralità. Sarebbe assolutamente fuori di luogo da parte nostra il fare recriminazioni per gli episodi del « Carthage » e del « Manuba ». Noi dobbiamo lagnarci di quegli speculatori commercianti e compagnie di navigazione che, per la gola di grossi guadagni, non si peritano di danneggiarci e di creare incidenti spiacevoli non solo per noi, ma anche per il paese neutro che non è meno di noi vittima delle loro speculazioni ».

Uomini, armi, munizioni attraverso la frontiera tunisina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Il « Corriere d'Italia » ha da Tunisi: « Oltre al deputato di Salonicco, che da una settimana è alloggiato a Tunisi, sottraendosi a ogni visita indiscreta, abbiamo anche avuto la visita di Said Bey, altro pezzo grosso ottomano, il quale ha frequentato costantemente il ricco Ben Ramdan, che un giorno fu schiaffeggiato da un nostro connazionale.

E' stata scoperta l'automobile segnata col N. 501, presso la porta di un noto armaiuolo francese, al quale sarebbe stata fatta una ordinazione di cartucce per mezzo milione di franchi. L'armaiuolo, che riceve i bossoli dalla Francia, indirettamente, essendo essi spediti ad un ebreo della città, fornisce pure le rivoltelle e i fucili. Il trasporto vien fatto da nei turchi, con un'automobile, che parte da Tunisi due volte la settimana, diretto alla frontiera. Questo sia detto per le armi.

Un maltese, il quale si professa amico degl'italiani, e che copre una carica pubblica, spedisce continuamente semola e farina ad El Biban: il giorno 12, col « Tavignano », della Compagnia Mixtene, ha spedito un carico di 33.500 chili alla frontiera. Il giornale francese di qui valuta a duecento gli officiali che sono riusciti a passare dalla Reggenza, valendosi, con ogni sotterfugio, della « bienveillance » delle Autorità tunisine. Alcuni ufficiali ottomani sbarcarono semplicemente sulle coste orientali, la cui sorveglianza è insufficiente; altri giunsero col treno dell'Algeria, eludendo ogni sospetto, alloggiando finanche nelle case degli arabi, e servendosi di ogni sorta di mezzi di trasporto, dal mulo all'automobile. La maggior parte di questi ufficiali è sempre fornita di ingenti somme, del cui uso il Governo tunisino deve necessariamente essere edotto ».

La situazione a Tobruk

(Nostra corrispondenza particolare).

TOBRUK, 18 gennaio.

La notte scorsa è venuta meno ai turchi, ed a quelli che si annidano con loro intorno a Tobruk, la protezione di Allah, a forse, Allah in tutt'altre faccende affaccendato, non s'è accorto d'una burla che i nostri soldati hanno voluto fare agli eterni disturbatori notturni dei lavori che di giorno si compiono alle trincee e nelle ridotte avanzate. Ieri sera, appena il sole si era immerso nelle sabbie evanescenti che chiudono l'orizzonte ed era rimasta nell'aria quella nebbiolina d'oro che è l'ultimo saluto dei tramonti africani, in barba ai turchi fu preparata.

Caduti in trappola

Si prevedeva che se le nostre truppe avanzate avessero accennato a ritirarsi appena di poco, i nemici sarebbero venuti a demolire le mura della ridotta in costruzione, in una di queste, ben nascosta dalle grosse pietre che la compongono, fu deposta una bomba di notevoli dimensioni e di effetto sicuro. Le previsioni non erano state sbagliate: perchè le 22 una fortissima detonazione annunziò che qualcuno era caduto nel tranello. I nostri corsero subito con la speranza di venire ad un combattimento; ma pochi colpi, puramente precauzionali, vennero sparati, poichè, sia per l'oscurità, sia per il cammino malagevole, sia per la distanza che prudentemente era stata interposta fra il luogo della esplosione ed il nucleo dei difensori, gli arabo-turchi avevano avuto il tempo di allontanarsi trasportando anche le vittime della stolida loro diregno. Dalle traccie rimaste si potè arguire che l'esito deve essere stato buono; e dalla perizia eseguita stamane su le chiazze di sangue, risulta che certamente almeno quattro furono i gravemente colpiti dalle schegge della bomba.

Quando la notizia giunse agli accampamenti, l'ilarità e la gioia di tutti furono eguagliate soltanto dalle salacità dei frizzi che furono lanciati in ogni dialetto all'indirizzo dei turchi. C'era una tenda, fino ad oggi abitata da sei alpini del 4.o, tutti del biellese, che ha denominata la tenda dei muti, perchè non vi si era mai udita la menoma parola dei suoi abitatori; ebbene anche là dentro oggi hanno riso. Il la venne di mattino fu rotto all'ultimo momento; proprio questa sera quei sei alpini erano imbarcati sul Misurata, che li portava a Derna, a raggiungere, con altri, il loro reggimento. Racconteranno anche ai loro compagni di là, l'allegria che qui regna, ed il loro riso schietto, giovane, sincero, echeggerà fra quelle tende.

Defezioni arabe

Altra fonte di vivo entusiasmo fu, stamattina, la comunicazione della gloriosa impresa delle nostre navi nel Mar Rosso: si direbbe quasi che le sette cannoniere ed il yacht sconfitti siano stati trasportati fin qui dal soffio d'audacia che ha animato il Piemonte ed i due cacciatorpediniere ad affrontarli ed annientarli.

La lettera da noi diretta agli arabi, che sono accampati con i turchi nei dintorni di Tobruk, e portata in varie copie da Manissero al campo nemico, deve aver prodotto un buon effetto tra quei fanatici non colpevoli d'altro che d'essere all'oscuro delle nostre buone intenzioni e di aver prestato orecchio alle calunnie gratificateci dalle autorità turche. Quei foglietti candidi piovuti dal cielo dopo il passaggio della rapida libellula ronzante, quelle frasi semplici scritte nel loro linguaggio e appropriate di una parola convincente e allettante non devono aver trovato terreno sterile fra gli arabi e i beduini.

Almeno ciò si può dedurre da quello che riferiscono i nostri informatori, un certo fermento piuttosto ostile alla Turchia comincia a pronunciarsi nelle file dei nemici e ne è una buona prova il fatto di aver stati sostituiti da soldati regolari quasi tutti gli arabi che occupavano i ventilabili posti di vedetta avanzata contro la nostra fronte di protezione.

Moltissimi degli abitanti di Tobruk che erano stati costretti con le armi alle mano ad abbandonare la città, stanno ora che vogliono ritornarci, convinti che dall'Italia non avremo a subire nessuno dei soprusi ai quali la Turchia ci aveva abituati. Nè sembra abbiano molto potere l'autorità e l'energia di Edhen-pascià, comandante supremo, che promette ogni giorno di riprendere Tobruk prima che spunti « l'altro sole », e che cerca di assicurarsi d'una prossima piena vittoria appena saranno giunti i duecento cannoni che si aspettano con certezza dall'Egitto!

Avveleneranno i pozzi

Anche i trecento guerrieri della tribù di Gathan — tribù che ha fama d'essere assai valorosa e che negli antichi tempi era dedita alla pirateria — pare avessero qualche tendenza alla defezione; ma Edhen-pascià per allontanarli spedì per via interna alla volta di Derna. Forse di assolutamente fedeli, oltre ai regolari turchi, sono rimasti solo gli ufficiali, che sono piuttosto numerosi, ma che perderanno ogni forza appena si vedranno tagliata alle spalle la grande via carovaniera che lega la Tripolitania e la Cirenaica all'Egitto. Fino ad ora ne sono in possesso, ma potranno perderla ad una probabile nostra avanzata; in previdenza ci sono provvisti — e questa è un'altra nuova informazione — di toniel in grande quantità per avvelenare l'acqua dei pozzi. Possono esser sicuri che i nostri non ne berranno! Fra poco l'ing. Bonfiglio, di Brescia, che dirige con intelligente attività i lavori dei pozzi artesiani, tra poco provvederà alle truppe una ottima acqua potabile, che cassoni e cerniere ben costruiti potranno portare ovunque in quantità sufficiente.

Intanto la cisterna Tevere, avvicinatasi alla spiaggia, ha steso i suoi tubi fino alle baracche militari e l'acqua dolce, se non scarseggia, è pur sempre in quella dose che è strettamente necessaria alle richieste di ognuno di tremila persone.

Il morale delle truppe è sempre elevatissimo; si nota la generale impazienza di una avanzata ben a ragione frenata dalla giusta prudenza del generale Signorile.

LIBIDO.

Come si spiega l'azione dei turco-arabi

Roma, 19, sera.

A proposito del dispaccio dell'« Agenzia Stefani » sul nuovo vittorioso combattimento di Gargaresch, il « Giornale d'Italia », osserva che, mentre i turchi nel primo periodo della guerra nello scacchiere orientale, prima della giornata di Ain Zara, non si erano affatto curati di Gargaresch, cioè del settore ovest, ove il terreno è meno insidioso ed è protetto dai forti A, B, e C, ora, forse per timore di incappare in agguati penetrando nel triangolo Bumellana-Ain Zara-Tagiura, si sono spinti a fare qualche tentativo scendendo dalle vie di Assisa, attraverso la zona desertica fino verso Gargaresch. Le due razzie in danno degli indigeni possono averli incoraggiati ad avanzare in forze.

Il dispaccio annunzia che i nostri stanno costruendo ridotte presso e oltre la linea di fuoco del forte B; quando queste ridotte saranno completate, si sarà ottenuta la sicurezza dalle improvvise razzie dei predoni, che è la molestia fatalmente inenarrabile di ogni guerriglia.

Nel convegno Kiderlen Waechter-Di San Giuliano

si parlerà della guerra italo-turca

sulle basi immutabili del decreto di annessione

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 19 notte.

Il signor Kiderlen Waechter, ministro degli Esteri dell'impero germanico arriverà a Roma domani mattina alle undici. Vi ho già detto che egli, meno anziano dei ministri della Triplice Alleanza, viene a Roma per presentarsi al Re e per fare la conoscenza personale del nostro ministro degli Esteri. Dopo avervi dimostrato perchè non possa avere il minimo fondamento la notizia, di fonte francese, che nei suoi abboccamenti con l'on. Di San Giuliano e l'on. Giolitti si procederà al rinnovamento della Triplice Alleanza, ho soggiunto: E' ben naturale che egli e Di San Giuliano profitteranno della propizia occasione per conversare del più e del meno, per scambiarsi le loro osservazioni e le loro opinioni su tutte le principali questioni internazionali e per spiegarsi a vicenda tutto ciò che ancora è rimasto di poco chiaro nelle relazioni fra la Germania e l'Italia. Di poco chiaro ci sono veramente molte cose, specie nella condotta della Germania durante la guerra italo-turca ». Alla vigilia del suo arrivo confermo ciò che vi dissi ieri l'altro e non credo di ingannarmi specificando che il principale argomento della conversazione sarà la guerra italo-turca. Quale argomento più interessante per la Germania e per l'Italia? Quale argomento di maggiore attualità? L'Italia è uno dei due stati belligeranti e la Germania è legata da alleanza con esso e ha molti interessi economici coll'altro Stato belligerante. La Germania è inoltre personalmente in giuoco perchè è rivolta contro la sua grandissima influenza nell'impero ottomano il giuoco anglo-francese attorno alla guerra italo-turca. Aggiungete che la guerra è entrata nella sua fase risolutiva. Il Governo turco attua già il suo programma di violenze interne. La Camera è stata uccisa ed il terrore ingigantisce. La guerra turco-araba è sulla via di cessare per inedia. Il contrabbando di guerra, che durante tre mesi è passato liberissimamente per il confine tunisino e per il confine egiziano, da qualche giorno incontra seri ostacoli. L'Italia, che durante tre mesi, per un soggerato riguardo alle Potenze amiche complici necessario del contrabbando di guerra, non si valeva del suo incontestabile diritto di fermare e perquisire tutte le navi battenti qualsiasi bandiera che passino per i mari soggetti al blocco delle sue navi, è finalmente uscita dal suo Mois di ascetica contemplazione ed ogni giorno fa ottima preda di piroscafi della nostra carissima amica e sorella in latinità, dei piroscafi della Francia, che, come ognun sa, ha con noi uno speciale accordo diplomatico che le impone di favorire la nostra conquista in Tripolitania. Alcuni giornali francesi, che si erano abituati al bel giuoco arabo-turco, strillano come oche, spinti probabilmente da coloro che facevano affari d'oro col contrabbando. Gli arabi tunisini minacciano di insorgere contro gli italiani loro conterranei e magari di dichiarare per conto loro la guerra all'Italia. Il grandissimo ministero francese, così grande come non era mai stato nè sarà mai più, ha sollevato un incidente diplomatico; ma vedrete che ogni clamore cesserà presto, specialmente su l'Italia, anzichè lasciarsi intimidire, continuerà nell'esercizio del suo sacrosanto diritto. Il sequestro del secondo piroscafo francese ha già fatto l'effetto di una doccia fredda al sequestro del terzo, che potrà avvenire anche domani. La stampa francese finirà con l'ammirare la polizia dell'Italia nel golfo di Marsiglia e la bravura delle torpediniere, che fanno servizio nel Mediterraneo. Se a tutto ciò si aggiunga che la Russia, pars magna della triplice « entente » ha preso l'iniziativa della pace, si comprende il grande interesse che possa avere in questo momento il ministro tedesco von Kiderlen Waechter a parlare della pace eventuale con i ministri italiani Giolitti e Di San Giuliano.

In proposito correva questa sera a Montecitorio la voce che il ministro tedesco avesse affrettato la sua partenza per Roma, perchè la guerra italo-turca è già avviata verso la sua fine. La Germania ci terrebbe molto (è facile comprenderlo) a non essere tagliata fuori dagli eventuali negoziati di pace, perchè è sommamente interessata a conservare la sua grandissima influenza nell'Impero ottomano e a ravvivare i suoi cordiali rapporti con l'Italia. Di fronte a questa eventualità i nostri egregi colleghi del « Giornale d'Italia » sembrano un poco allarmati; egli temono che il ministro tedesco, facendo personalmente arrischevoli pressioni, possa riuscire ad ottenere dal nostro Governo qualche concessione non compatibile con la piena e completa sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Francamente questo timore non può aver alcun fondamento e perciò ogni allarme in proposito è assolutamente ingiustificato. Riflettano i nostri colleghi che il Governo ha già resistito tenacemente alle più calde insistenze di tutte le Potenze quando nessun ostacolo insormontabile gli impediva di cedere. Ci fu un tempo in cui tutte le Potenze facevano a gara per persuadere l'Italia a contentarsi o dell'occupazione all'uso inglese in Egitto o del protettorato all'uso francese in Tunisia. Tutte le Potenze esortavano l'Italia a riconoscere la sovranità nominale del Sultano sul vilayet africano. Si disse perfino che il nostro ambasciatore a Berlino fosse venuto a Roma con speciali esortazioni dell'Imperatore Guglielmo, in questo senso. Ebbene, tutte le esortazioni, tutte le insistenze a che riuscirono? A far affrettare la pubblicazione del decreto che mise la Tripolitania e la Cirenaica sotto la piena, completa sovranità del Regno d'Italia. Come è possibile temere che il nostro Governo possa cedere ora? Ora, che o'è di meno il decreto del 5 novembre? E perchè dovrebbe cedere ora che la Turchia è in condizioni gravissime interne ed esterne? Ora che la nostra occupazione si è consolidata, ora che il contrabbando di guerra incontra ostacoli quasi insormontabili, ora che le Potenze, molestate anche esse finalmente dalla guerra, sentono il bisogno di farla cessare? Perchè, giusto adesso, il Governo dovrebbe perdere il ben dell'intelletto fino al punto da provocare una grandissima agitazione nazionale dall'Etna alle Alpi? Quale Ministero, per quanto forte ed autorevole, potrebbe avere il coraggio di attentare al decreto del 5 novembre e la forza di far accettare al Parlamento ed al Paese una tale menomazione della dignità e del prestigio della Nazione? Non soltanto il ministro Kiderlen Waelcher, ma nemmeno l'Imperatore Guglielmo in persona potrebbe riuscire, per quanti abboccamenti avesse con l'on. Giolitti e con l'on. Di San Giuliano, a persuaderli di commettere un così enorme errore.

Mettiamo dunque da parte qualsiasi preoccupazione fantastica, e rallegriamoci che il Ministro degli esteri dell'Impero germanico abbia, domani o posdomani, l'occasione di guardare la guerra italo-turca da Roma. Guardandola da Roma, egli si accorgerà, o prima visita, del gravissimo errore in cui è caduta l'opinione pubblica del suo paese, abbandonandosi alla campagna italofoba, e, probabilmente, si accorgerà che anche i signori del Palazzo della Wilhelmstrasse, in Berlino, hanno commesso un errore accettando, senza beneficio di inventario, tutto ciò che suggerivano loro il barone Marschall von Biberstein, ambasciatore a Costantinopoli, ed il feld-maresciallo von der Goltz, grande istruttore dell'esercito turco.

Intanto diamo il benvenuto all'ospite gentile, al Ministro del paese legato all'Italia, non soltanto dall'alleanza, ma anche dalla perfetta comunanza di coltura, di sentimenti, di interessi.

S.

Kiderlen Waechter sarà ricevuto oggi da Re Vittorio

Berlino, 19, sera.

Il segretario di Stato per gli affari esteri Kiderlen Waechter arriverà domattina a Roma e discenderà all'Ambasciata di Germania.

L'ambasciatore tedesco presso Sua Maestà il Re d'Italia darà domani una colazione in suo onore.

Kiderlen Waechter sarà ricevuto dal Re d'Italia domani stesso e interverrà al pranzo di Corte.

Domenica mattina il ministro degli esteri d'Italia, on. Di San Giuliano darà una colazione in onore di Kiderlen Waechter.

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* così indica il significato del viaggio del ministro germanico degli Esteri a Roma: « La visita non è una visita di carattere politico. Secondo un'ottima tradizione, la quale vuole che i ministri degli Esteri della Triplice si conoscano personalmente, il signor Kiderlen Waechter ha approfittato dell'occasione che lo conduceva in Italia per venire a stringere relazioni personali col suo collega italiano. La tradizione è ottima, perchè anche nell'alta politica internazionale l'elemento personale ha sempre notevole valore e certamente due ministri che si conoscono potranno condurre con molta maggiore agevolezza le relazioni loro affidate e risolvere con molto maggiore facilità i problemi che si possono, a mano a mano, presentare. Ciò che ha portato Kiderlen Waechter in Italia in questo momento sono le convenienze sue personali, estranee alla particolare importanza degli ultimi avvenimenti. Ma la sua visita, per quanto apolitica, ha sempre una notevole importanza perchè dimostra quanto cordiali rimangano le relazioni fra le due Potenze europee.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Circa la visita di Kiderlen Waechter al nostro ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano, qualcuno ha attribuito a questa visita il fine di discutere la pace fra l'Italia e la Turchia. Quanto alla pace, osserva il giornale, siamo profondamente sicuri che, quali siano per essere le proposte in discussione, il Governo italiano non farà mai con la Turchia una pace la quale significhi o possa significare concessione al nostro nemico di Oriente e menomazione del nostro prestigio. L'Italia ha occupato la Libia per forza di armi e di virtù, fra insidie moltissime e senza aiuti e con sacrificio suo proprio e può e deve far valere i diritti che i suoi figli minori hanno conquistato. Il paese non saprebbe soffrire una pace che non desse all'Italia la sovranità, che è stata proclamata nel decreto di annessione e che sarebbe umiliata da una forma qualsiasi di dominio anche indiretto, della Turchia sulla colonia nostra ».

La seduta di ieri alla Camera turca

Costantinopoli, 19, mattino.

L'indirizzo del Senato al Sultano in risposta al rescritto imperiale con cui si chiedeva il consenso per lo scioglimento della Camera, fu portato al Palazzo fra le ore 4 e le 5 del pomeriggio di ieri.

Il Gran Vizir non assisteva alla seduta di ieri della Camera in cui si lesse il decreto di scioglimento. La lettura fu accolta da grida di: Evviva la Nazione! » da parte dei deputati dell'Opposizione. Un deputato gridò: « Abbiamo sacrificato i nostri mandati per salvare la Costituzione! ».

L'uscita dei deputati dall'aula avvenne tranquillamente.

(Agenzia Stefani).

Il rimpasto del Ministero turco

Costantinopoli, 19, sera.

Il rimpasto ministeriale che si prevedeva al momento della formazione del secondo Gabinetto Said è imminente. Djavid-bey assumerebbe le Poste. Non si prenderà nessuna misura di rigore per gli avvenimenti verificatisi durante l'ultima sessione legislativa, non si arresterà nè si molesterà alcun deputato, ed i processi aperti contro i giornali si abbandoneranno.

(*Agenzia Stefani*).

Il "Times,, esorta la Turchia a concludere la pace

Londra, 19, mattino.

Il *Times* di ieri, commentando una interessante corrispondenza, che descrive la situazione in Macedonia e in Albania con foschi colori, rivolge alla Turchia calde esortazioni per una pronta conclusione della pace con l'Italia, pace che dovrebbe implicare la cessione della Tripolitania e della Cirenaica, e la rinuncia ai diritti di sovranità.

Il giornale rileva che possono sorgere complicazioni nelle quali la benevolenza dell'Italia sarebbe preziosa per la Turchia, attesochè in tale eventualità sarebbero in gioco interessi molto più gravi per la Turchia dei suoi isolati possedimenti africani.

Colloquio di Aubry coi ministri

Pel saluto della squadra italiana ai Reali d'Inghilterra?

Roma, 19, notte.

A quanto si assicura il vice-ammiraglio Aubry, venuto in questi giorni a Roma, avrebbe avuto lunghi colloqui col ministro degli Esteri Di San Giuliano e col ministro della Marina Leonardi Cattolica. Si ritiene che l'oggetto di questi colloqui sia stato il saluto che la squadra italiana dovrà portare ai Sovrani d'Inghilterra al ritorno dall'India quando passeranno per Malta, il 24 corr.

Tenente piemontese che si fa onore a Derna

Alba, 19, notte.

Il signor Farinetti, segretario del vicino Comune di Diano d'Alba, ha ricevuto la seguente lettera dal capitano Guido Spallanzani, comandante la 2.a compagnia del 7.o reggimento fanteria (Brigata *Cuneo*), in data Derna, 3 corrente:

« Per quante non abbia la fortuna di conoscerla, credo mio dovere di farle noto come il signor Farinetti Lorenzo, tenente nella mia compagnia, oltre dimostrare in questi difficili circostanze eminenti qualità di cittadino e soldato, nel combattimento del giorno 27 dicembre comandò e diresse il suo plotone con intelligenza ed ardire, guidandolo ed incitandolo coll'esempio all'assalto delle posizioni nemiche. Quanto sopra credo che potrà formare oggetto di orgoglio per lei e famiglia, ed è appunto per questo che con animo lieto me ne partecipazione. Con ossequio mi credo

« f.o: Capitano *Spallanzani Guido* ».

Non appena in paese fu nota la nobile condotta del tenente Farinetti sul campo della gloria, il sindaco Castellano gli spedì un telegramma di plauso così concepito:

« Giunta comunale, riunita, orgogliosa contenuto lettera suo capitano, porgeti vivi rallegramenti, augurandoti glorioso ritorno ».

A Cuba si è evitato l'intervento degli Stati Uniti

New York, 19, sera.

Secondo un dispaccio ricevuto da Avana, i capi dei veterani hanno assicurato il presidente Gomez che appoggeranno lealmente l'amministrazione. L'agitazione è cessata. La crisi ed il conseguente intervento degli Stati Uniti sembrano evitati.

Il fortunoso viaggio di un reparto della Croce Rossa rimpatriante

Profughi italiani e persecuzioni turche

Catania, 19, mattino.

E' giunto il piroscafo *Stura*, proveniente da Bengasi, dopo otto giorni di pericolosa navigazione. Esso reca a bordo i componenti della Croce Rossa, Spedaletto Firenze N. 3, sbarcato dopo la battaglia della Berca, rimpatriante dopo i tre mesi di servizio, col direttore capitano dott. Mantalà ed i tenenti dottori Del Greco, Panturini, il cappellano e quaranta militi. A causa della mareggiata il viaggio si svolse costeggiando la spiaggia, così si assistette al combattimento di Derna del 12 corrente. Nugoli di arabi attaccanti audacemente venivano spazzati dall'artiglieria.

Lo *Stura* procederà stanotte per Napoli. E' giunto pure il piroscafo greco *Salonicco*, recante dei profughi italiani, i quali narrano delle persecuzioni dei turchi. Giorni sono drappelli di soldati hanno trucidati alcuni italiani presso Lema Pandelma. L'impressione fu grandissima. La costernazione nella nostra colonia è infinita. I turchi conoscono i loro disastri in Tripolitania, ma ai giornali è proibito pubblicare notizie e sono obbligati a pubblicare false notizie. L'altro giorno si pubblicò la notizia che la flotta italiana era stata distrutta. Vi fu grande entusiasmo e luminarie.

La somma raccolta per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 19, mattino.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a lire 80.656 64. Quindi la cifra complessivamente delle somme raccolte si eleva a tutto il 18 gennaio a lire 5.150.665 88.

Una spada d'onore ad Umberto Cagni

Asti, 19, notte

In seguito ad iniziativa presa, in una recente seduta del Consiglio comunale, dal sindaco, comm. Bocca, di offrire una spada d'onore al concittadino Umberto Cagni, in occasione della sua promozione a contrammiraglio, oggi sono state distribuite nei pubblici esercizi le schede per la sottoscrizione popolare, che va ricoprendosi rapidamente di fitto. A sottoscrizione compiuta, le schede saranno rilegate in un ricco e artistico *album*, che verrà offerto al Cagni, assieme alla spada.

La giovine Cina

Dopo i sollazzevoli esperimenti della Turchia e della Persia, anche la Cina si converte all'occidentalismo e si accosta ai sacramenti costituzionali e si solleva per far la Repubblica.

Questo, per esempio, non ce l'aspettavamo. Il cinese ci sembrava un popolo di saggi. Come può accadere che un popolo il quale si vanta di non provare da dodicimila anni un bisogno nuovo, si sia svegliato una mattina col desiderio di un'assemblea legislativa? Avviene così: che un tempo il popolo conquistato per le armi doveva convertirsi al Dio dei conquistatori e rinnegare la sua fede soltanto perchè le mura della città erano state compiacenti alla scalata dei nemici. Oggi i popoli battuti nella concorrenza universale cosificati dalla vecchiaia e inetti a elaborare nuove istituzioni proprie, debbono patire l'esperimento delle istituzioni straniere, soltanto perchè dal loro seno s'è distaccato qualche giovinotto di belle speranze alla volta della Sorbona di Parigi o del Politecnico di Zurigo.

Pure, nelle aule o nelle Biblioteche di questi istituti, dovrebbe essere facile di apprendere una verità storica fondamentale: che cioè ogni razza vive in un suo clima morale, secondo i suoi bisogni stavici, in certe sue speciali condizioni di esistenza che comportano certe speciali istituzioni e ripugnano a tutte le altre. Ma pare che il libro della storia sia il più difficile a leggere. E vien fatto anche di chiedere se mettano il conto di averlo scritto, poi che i professori di diritto del secolo ventesimo ricadono nel medesimo errore dei crociati di San Luigi o dei conquistadores di Filippo IV. La redenzione dall'Impero celeste per virtù di instituzioni nate nell'Inghilterra della Magna Charta, è una fantasticheria analoga a quella dei vescovi di Salamanca i quali pensavano di trasformare il cervello degli Incas e degli Aztechi ingiungendo a questi sventurati il dogma della Santissima Trinità. Dal Dio unico allo Statuto unico, l'umanità non ha fatto grandi passi sulla via del senno e neanche su quella del buon senso. Quando cesserà il fanatismo istituzionale? Quando comprenderanno i liberatori professionali di popoli che i mutamenti sociali non si fanno a colpi di decreti, e che le instituzioni politiche non hanno altra ragione d'essere se non di dare la sanzione legale ai mutamenti della opinione e dei costumi? Il mondo riderebbe se sulle mura di Calcutta fosse affisso il seguente decreto firmato dall'onnipossente Vicerè delle Indie: « D'ordine di S. M. Britannica, i popoli del Bengala hanno la pelle bianca e i capelli biondi ». Come accade dunque che nessuno ride se il facchino di Stamboul, il carovaniere di Ispahan, il pastore della Mongolia rappresentanti la mentalità asiatica del quarto o quinto secolo, riescono l'ordine di assumere la mentalità del cittadino occidentale i sui padri, mille o duemila anni fa, lottavano le lotte civili nell'agora e nel *clan*, e che sono concittadini di Zeppelin e di Marconi, della ottava e decima edizione del Larousse e della teoria sulla fagocitosi? E pure questo è l'assunto che si propongono il firmano del Sultano, il decreto dello Scià, l'editto del Figlio del Cielo, in virtù dei quali la Turchia, la Cina e la Persia sono invitate ad eleggere un Parlamento.

Alcuni scrittori di sociologia hanno negato vi siano razze superiori e razze inferiori. Essi sono preposti a vegliare sul pregiudizio della uguaglianza degli uomini. Contro le idee di costoro sono stati scritti molti volumi: ma sarebbe stata confutazione sufficiente condurli a vedere un negro. Io giuro che essi non hanno mai visto un negro: ne hanno sentito parlare come di una rarità zoologica insieme con l'ornitorinco d'Australia e il pinguino della Groenlandia: ma non l'hanno visto. Bisognerebbe condurli in America, dove i negri sono elettori ed eleggibili, godono i medesimi diritti civili e politici degli altri cittadini, si intitolano di propria iniziativa *the coloured gentlemen* — e il novantanove per cento di essi sono pigri, ladri, ubbriaconi, violatori di donne, privi d'ogni dignità e d'ogni sensibilità morale, tale e quale che ai tempi dello Zio Tom prima della guerra di secessione. Che hanno potuto le più libere instituzioni del mondo sul carattere dei negri d'America? Si usa dire che il Parlamento inglese possa far tutto fuor che trasformare un uomo in una donna: ma la costituzione di Giorgio Washington non ha potuto ancora trasformare un negro in un uomo. Chi ha visto molti popoli diversi, sa che ciascuno di essi ha una costituzione mentale determinata e fissa — secondo si dice in gergo darviniano — come sono fissi i suoi caratteri anatomici.

Da esse nascono i suoi sentimenti, i suoi pensieri, le sue credenze, le sue arti, le sue instituzioni. Tutti questi sono effetti e non diventano cause se non reagendo alla loro volta sugli uomini. I secoli, non i decreti, possono tramutare la mentalità di un popolo: i secoli possono anche cangiare il colore della pelle e attenuare qualche linea dello scheletro. I nostri soldati martirizzati per essere caduti prigionieri in guerra, sanno pur troppo quale evoluzione abbiano compiuto gli Arabi verso la Civiltà. I turchi possono bene partecipare ai congressi internazionali, e aderire alla Convenzione di Ginevra, e possedere, come ogni popolo civile, una Mezzaluna Rossa: questo non impedirà loro di sparare sulla Croce Rossa italiana che li ha regalati di medicinali ed ha curato i loro feriti...

Occorre un'ingenuità di vecchio socialista o di giovine cinese per pensare che le Costituzioni distruggano la corruzione politica orientale più tosto che rafforzarla. Bisogna anzi chiedersi che cosa resterà da fare ai parlamentari in un paese dove già si vendono ufficialmente concessioni e decorazioni, pensioni e impieghi. Dove il peculato più che uno strumento di governo è l'unica ragion d'essere del Governo, il popolo è inetto a vivere di vita propria, a provvedere ai propri bisogni e alle proprie fortune. Che giova dire a un paralitico: io ti lascio libero di camminare! In biologia la virtù dell'ambiente è superiore alle discussioni: perchè trasferita nell'ordine etnico, dovrebbe perdere il suo valore! Che un popolo adotti un diritto straniero o un diritto straniero, questi finiscono sempre col prendere la maschera nazionale. Il cristianesimo di Menelick fa mangiare la carne cruda a Gesù Cristo. L'islamismo degli indiani rassomiglia più al politeismo brahmanico che al monoteismo maomettano. Il parlamentarismo che la rivoluzione francese copiò dall'Inghilterra non ha fatto se non perpetuare le tradizioni accentratrici, liberticide e confiscatrici della Casa di Borbone. L'università, la banca, l'officina, il voto, il codice seminapoleonico non hanno nè anche attenuato la florida e gloriosa barbarie del Giappone anche oggi feudale e guerresco come quando era tutto lucente di acciaio e tutto frusciante di sete. Non si sovrappongono le instituzioni a un popolo come una etichetta a una bottiglia. La razza è l'albero: le arti e i reggimenti sono fiori e frutta che dànno i suoi rami. A che giova infiggere con un filo di ferro un fiore di carta colorata o un frutto di legno dipinto sopra un vecchio tronco roso dalle termiti e divorato dalle muffe? Esso secernerà sempre le stesse resine e a ogni primavera farà schioppare le medesime gemme. Per rendergli la giovinezza e la vita, bisogna fare più nutriente il terreno intorno alle sue radici e rinvigorire con un innesto le sue cellule disfatte e le sue linfe disseccate. Se l'Egitto avesse avuto una Costituzione sarebbe ancora l'Egitto pidocchioso e ladro di Ismail-pascià. Ma ha avuto l'occupazione inglese, e però è l'unico paese dell'Islam che sia rinato a una nuova vita economica. La Cina ha un bilancio di Stato e un principio di organizzazione finanziaria perchè la gestione delle sue dogane è affidata a un'amministrazione internazionale diretta da un inglese. Imporre anche all'impero un'amministrazione internazionale con a capo un lord Cromer o un dir Robert Hart: e, fra cinquant'anni, si potrà cominciare a parlare di riforme civili o politiche anche all'ombra delle pagode, dove ora si risveglia questa giovinetta di quindicimila anni che è la civiltà cinese.

SERGERO.

L'accertamento della frode
anche nella fornitura del caffè per la Tripolitania

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Dopo le truffe nelle forniture dei buoi, accertate a Napoli da un'inchiesta del Ministero della guerra, corsero delle voci circa altre truffe nella fornitura del caffè. Un comunicato ufficioso smentiva l'esistenza di queste voci, ma esse continuano egualmente a circolare e con maggiore insistenza. Il corrispondente napoletano del *Giornale d'Italia* ha eseguito per suo conto un'inchiesta in proposito, e ne ha avuto i seguenti risultati: L'Amministrazione della guerra acquista da varie Ditte della città il caffè tostato per spedirlo a Tripoli. Il prezzo è quello corrente sulla piazza, ma il genere è di scarto: Santos di ultima qualità e non di rado leggermente avariato. Siccome il caffè si importa crudo, e la legge non ammette la temporanea importazione di questi generi per la torrefazione e la rispedizione all'estero, i fornitori che importano caffè dall'estero pagano il dazio doganale di L. 1 50 al chilo, oltre quello di consumo, che a Napoli è anche incassato dallo Stato in cent. 20: totale L. 1 50. L'Amministrazione della guerra, poi, nel prezzo, rimborsa ai fornitori il dazio, e così con una partita di giro fra il Ministero delle finanze, che incassa, e quello della guerra, che paga, i conti si pareggiano. Se non che una nota Ditta colonialista della città ha ottenuto dal Ministero delle finanze, un mese e mezzo fa, la concessione di far entrare il caffè nello Stato senza pagare dazio, immettendolo nel punto franco dei signori Barduel e Hureault, cioè nella zona franca di Pozzuoleale, donde poi, venduto al Commissariato militare, il caffè è rispedito a Tripoli con lascia-passare estero. In tal modo quel caffè fornito dalla altre Ditte fornitrici non paga alcun dazio; ma sembra che il caffè suddetto sia pagato allo stesso prezzo delle altre Ditte. In altri termini, chi paga il dazio di quel caffè non è il fornitore, ma lo Stato, che dagli altri riscuote anticipatamente L. 1 50, e da quel privilegiato non prende un soldo. Si noti poi che la concessione è illegale, perchè la fabbrica di scatole cannibali Hureault, per quanto sorta in punto franco, non è tale. Il punto franco Hureault non è in riva al mare, ed è solo autorizzato alla immissione nella fabbrica, con esenzione di dazio, dello zucchero occorrente alla fabbricazione dei frutti canditi destinati all'estero. Questo è previsto dalla legge, perchè esiste la restituzione dei diritti sullo zucchero impiegato nella fabbricazione dei canditi all'atto di esportazione. Questa illegalità, questo favoritismo ha fatto perdere finora allo Stato qualche centinaia di migliaia di lire. Oltre a ciò, la stessa Ditta ha fatto di meglio: ha acquistato direttamente all'estero il caffè tostato e lo ha venduto all'Amministrazione dello Stato al prezzo solito, senza non lo ha introdotto nello Stato, ma dalla banchina o dai sandali, e, senza darsi la pena di sbarcarlo, lo ha rispedito con lascia-passare estero a Tripoli. Qualche cosa di simile sarebbe stato fatto anche per la pasta. L'Amministrazione della guerra paga le casette di pasta, e in esse cassetta il peso è sempre scarso: all'atto di esportazione il Ministero delle finanze rimborsa agli esportatori il dazio del grano impiegato. Si tratta di migliaia di casselle e di centinaia di migliaia di lire, e il rimborso dovrebbe farsi al Ministero della guerra, che è il vero esportatore.

Piroscafo diretto a Tripoli
che si incaglia alla foce dell'Arno

Livorno, 19, sera.

Il piroscafo *Mina P.* del compartimento di Genova, comandato dal capitano Rosini, diretto a Tripoli, ed avente a rimorchio due grosse imbarcazioni, si è arenato nella vicinanze della foce dell'Arno a Marina di Pisa in causa della nebbia.

Il rimorchiatore *Grito*, proveniente da Genova, avvertiti i segnali, è accorso e si è avvicinato al *Mina*, tentando il disincaglio: non essendovi riuscito, ha proseguito il suo viaggio per Livorno, informando la Capitaneria di questo porto. Sono subito partiti il *Giuseppe Madre* da Livorno ed il rimorchiatore *Capraia* da Spezia. Quest'ultimo ha potuto disincagliare il *Mina*, che è stato rimorchiato a Livorno per alcune lievi riparazioni. Il *Mina* appartiene ai fratelli Pastorelli di San Pierdarena e le chiatte, che esso rimorchiava, dovevano servire per i bisogni del porto di Tripoli.

Si uccide con due rivoltellate
davanti allo specchio

Brescia, 19, sera.

Il ragioniere Giuseppe Angelini, d'anni 30, brillante giovanotto, appartenente a distinta famiglia di Brescia, ritornando circa un anno fa dall'America, dove aveva occupato un importante posto nel commercio, volle tentare la fortuna nelle Case di gioco di Nizza e Montecarlo, ma finì col perdere completamente tutti i suoi risparmi. La scorsa notte l'Angelini, giunto da Milano a Brescia, prendeva alloggio presso l'*Albergo Igea*, sul viale della Stazione. Verso le 10 di questa mattina il disgraziato giovane, inginocchiatosi dinanzi allo specchio, si puntava una rivoltella alla tempia destra ed un'altra alla sinistra, facendo simultaneamente fuoco. La sua morte fu istantanea. Sopra il tavolino da notte fu trovato un biglietto così concepito: « Mi ammazzo come un cane, ma le mie lagrime ed il mio sangue dovranno ricadere su qualcuno ». Le cause della tragica fine vanno ricercate nelle preoccupazioni e nei dissesti finanziari.

Giornalisti che fanno i tipografi
per lo sciopero degli operai

Livorno, 19, notte.

Lo sciopero dei tipografi continua a Livorno senza che finora alcun fatto nuovo sia intervenuto per far credere che esso possa avvicinarsi alla fine. I giornali locali *Il Telegrafo* e la *Gazzetta Livornese* continuano a pubblicarsi per lo slorzo simpatico dei loro redattori, i quali, dopo aver impugnata la penna, indossano la giacca degli operai e da loro compongono e stampano i due giornali.

Una carovana di rifornimento della divisione Pecori-Giraldi attraversa l'oasi per recarsi ad Ain Zara

Lettere dal campo

"Ricordo indimenticabile!,,

Il capitano Tiberi, del 37.o fanteria, che comanda una sezione di mitragliatrici, così scrive da Tripoli sulle atrocità commesse dai turco-arabi ad un amico suo di Alessandria:

« Che dirle della guerra? Credo inutile intrattenerla sugli episodi e sullo svolgimento di essa, poichè i giornali ne hanno dati e continuano a dare brillanti ed esatti resoconti, ma non posso fare a meno di fermarmi brevemente sulle stragi fatte dei bersaglieri il 23 ottobre. Io sono tra quelli che più e completamente hanno veduto. La sera del 26 novembre, al termine della mia avanzata, io presi posizione con le mie mitragliatrici proprio entro il cimitero di Rabab, uno dei punti dove maggiore avvenne la strage. Erano sparsi lungo il muro di cinta ed alla mia destra all'uscita dal cimitero, otto seppelliti vivi, diritti, con la testa ed il collo fuori del terreno. Erano ancora ben conservati ed orribili a vedersi!

« Passai la notte a ciel sereno in mezzo ad essi, nè alcuno pensò in quel momento interessarsene, perchè tutti obbligati a costruire trincee ed a passare tutta la notte in continuo allarme, temendosi un contro-attacco del nemico. Ma la mattina seguente potei bene osservarli ad uno ad uno, ed oltre a quelli a me d'intorno, mi recai a vedere tutti gli altri sparsi nel breve tratto di orto, che congiunge il cimitero con Rabat, nelle case e nei giardini. Resterà in me un ricordo indimenticabile! Tutti sfregiati, alcuni sventrati, altri decapitati, qualcuno con le gambe arrovesciate sulla testa, uno crocifisso. Una casa ne era piena e così pure lo scavo intorno a un pozzo. Dopo essere stati visti dalle autorità e dai giornalisti nostri e stranieri, furono sepolti. Che ricordo doloroso il 23 ottobre!

« In quanto a me ed alla mia sezione tutto bene sino ad ora, sebbene sia sempre stato sulla breccia. Dopo due giorni dallo sbarco lasciai il reggimento per portarmi sulla linea un po' col 93°, un po' coi granatieri e con essi presi parte a quella continua guerriglia di cui già si conoscono i particolari. Dopo Ain-Zara mi sono unito al 18°, che è venuto sulla linea al posto dei granatieri, e il 10 dicembre tornai di nuovo a spostarmi col 93° al lago di Melia e Tagiura, per ritornare poi ancora ad Henni.

« Così ho avuto modo di percorrere e conoscere tutta l'oasi. Adesso viviamo tranquilli e così ritenismo di passare queste feste. Nulla naturalmente sappiamo dei piani avvenuti. Il tempo continua sempre a mantenersi bello e solo la notte fa un po' freddo, ma in questi giorni di tranquillità vicino alle trincee ci siamo costruite delle piccole baracche di legno, che ci riparano abbastanza bene. Il famoso periodo delle piogge è ancora da noi sconosciuto: in tutto il mese di dicembre ha piovuto solo due o tre volte, ma per poche ore. Non vi è che il mare che si mantiene quasi sempre burrascoso per il vento. Del nostro entusiasmo è inutile parlarne, ed i nostri soldati sono splendidi e il Paese può avere piena fiducia in essi ».

"Il destino ci ha resi di ferro,,

Il caporale di fanteria Michele Zucca, di Castelnuovo d'Asti, così scrive ad un amico:

« ... Dal giorno 20 novembre al 4 dicembre ma la mia vita molto brutta, ma non mi sono mai dato perso... Al 26 però bastavano le pillole che buttava la nostra brava artiglieria per sbarazzare questi farabutti turco-arabi dalle loro posizioni, che poi subito noi fantaccini occupavamo. Il giorno 4 dicembre [illegible] il fuoco dalla mattina alle 7,30 sino alle 5 di sera, ma, finita la battaglia, Ain Zara era nostra. Qual contento per noi poter dire: abbiamo sofferto fame, sete e fatica, ma abbiamo vinta la battaglia! Altro che le nostre caccie coi alle pernici! Dopo il 4 dicembre qui è tutto tranquillo. Tripoli, da dopo che è nostra, ha l'aspetto di diventare una grande città. Abbiamo cambiato accampamento e ci siamo portati a Bumeliana. Il clima è splendido. La salute mia e dei compagni è ottima. Proprio il destino ci ha resi di ferro, da veri combattenti, decisi a vendicare anche le crudeltà fatte ai nostri poveri bersaglieri. Sono contentissimo di aver partecipato alla guerra e spero tornare in Italia, orgoglioso di poter dire di aver difeso la Patria ».

"A costo della vita,,

Il sotto-capo torpediniere Armando Vinchi, addetto alla base navale di Tobruk, così scrive alla mamma sua, in data 8 dicembre scorso:

« Mentre scrivo, seduto all'aperto, al fioco lume di un fanale a candela, intorno a me rumoreggia la tempesta. Il mare si frange, con sordo fragore, contro le scogliere, il cielo è nero, ma nel mio cuore tutto è dolcezza, sorriso! Oggi, un radio-telegramma ci ha comunicato la notizia della completa nostra vittoria sui turchi, a Tripoli. Grande fu la nostra gioia nell'apprendere tale notizia, ma giolimmo non solo per noi, ma più ancora per il piacere di vedere la Nazione soddisfatta! In questi critici momenti, quando singhiozzi di madri, di spose, di sorelle, si elevano nell'aere cupo spasimo del dolore, unico nostro conforto e stimolo è il pensare che la Nazione tutta ci guarda, madre amorevole e coraggiosa, aspettando da noi il sacro adempimento del nostro dovere! E noi non mancheremo di farlo, a costo di qualsiasi sacrificio, a costo della vita. Un solo rimpianto, per noi di Tobruk, ed è quello di non aver cooperato in modo eguale agli altri al trionfo delle Armi italiane. Mi auguro che la Turchia accetti il suo destino, e che presto possa sorgere il gran sole di pace, di civiltà e di progresso, a che l'Italia nostra, libera e possente sul mare, possa fare orgogliosamente sventolare il suo Tricolore, nel quale sono raccolte le superbe tradizioni delle sue antiche e possenti città marine. Invio a voi tutti il mio saluto più caro, il mio bacio più affettuoso, l'abbraccio più appassionato ».

"Bravo, Bertino,,

Il soldato Battista Bertino, dell'eroico 84.o fanteria, così scrive ai suoi genitori, residenti a Lombardore Canavese:

« Vi voglio dire un fatto, che mi è successo il 22 novembre. Ero partito per andare a prendere degli aranci nell'oasi, con un compagno che portava un sacco, mentre io ero armato. Ad un tratto c'incontriamo nel folto dell'oasi con due soldati turchi, armati tutti e due del fucile, che gridano: *Barra!* (indietro). Il mio compagno scappa, perchè era senza fucile, ma io, che avevo il fucile carico, non faccio che sparare a uno. Poi seguo un colpo proprio passarmi vicino; alzo la testa e ne vedo uno sopra una pianta, gli sparo, ed ecco che me lo vedo cadere a terra. Allora esco dal bosco, e vedo il mio tenente: che veniva di corsa. Poi mi chiama: « Bertino, che cosa hai fatto? ». « Signor tenente, non ho fatto niente! ». « Vieni con me », e mi porta nella sua tenda, mi dà un bicchiere di marsala, e mi chiama: « Sei spaventato? ». Allora io gli rispondo: « Vuol venire con me a vedere cosa ho fatto? ». Accetta, e quando io lo condussi sul posto e vide ancora le traccie di sangue lasciate dai turchi, che s'erano portati via, cosa fanno sempre, i cadaveri, mi dice: « Bravo, Bertino, tu sei un buon soldato, prendi! », e mi dà un pacchetto di sigarette. Se posso ritornare a casa, ritornerò con due medaglie... ».

Il bravo fuciliere narra poi in un'altra lettera come passò il Natale:

« Abbiamo passato benissimo il Natale; tutta la compagnia era seduta attorno ad una tavola, stata preparata qualche giorno prima. Avevamo ricevuti i doni, e cioè marsala, bottiglia di vino, panettoni, biscotti. Di più c'era il mangiare che passa il Governo, ma il nostro colonnello ci mise qualche cosa lui per farlo fare *speciale*. Intanto prima di sedersi a tavola per pranzare, eccoti che ci arriva il nostro bravo colonnello, che ci fece un piccolo discorsetto da buon padre di famiglia e ci dà la mano dal primo all'ultimo, augurandoci di passare buone feste, e dicendoci di pensare a non ubbriacarci per essere sempre pronti se i turchi fossero venuti a darci noia (Tutto però passò tranquillo, con una noia silenziosa, che sembrava in tempo di pace). Il nostro capitano, via il colonnello, si rivolge a noi, prende un po' di vino e poi dice queste parole: « Io per il momento sono il vostro padre. Sono quello che vi proteggo, fino al giorno in cui vi congederete »; e poi si rivolge con le lagrime agli occhi e se ne è andato. Noi abbiamo passato poi una bella festa in perfetto ordine. Non pensate male di me, che è impossibile. Io sono qui per il bene del Paese e di tutta l'Italia. Viva la terra acquistata! Evviva Tripoli italiana! ».

Episodio eroico

Il tenente Ernesto Quartaroli, del 2.o reggimento genio zappatori, così scrive ad un amico di Casale Monferrato da Derna:

« ..... Verso le 15 io avevo ricevuto ordine di costruire ed ultimare una fogata postiera sul declivio del vallone prospiciente la posizione nemica, e ciò, a costo di qualunque sacrificio, si chiedeva fosse fatto! Immaginatevi se io mi feci ripetere l'ordine due volte! Presi dieci uomini della compagnia minatori e senz'altro, meno a metà costa del vallone, iniziai febbrilmente il lavoro. Se ne accorsero i nemici, i quali allora concentrarono tutti i loro fuochi sul nostro gruppetto, che costrava un grosso cespuglio di lichene brullicante come sempre da forti folate di vento. Il nostro lavoro si svolgeva in un modo classico, e cioè ogni tanto ci spostavamo in forma rada ad una diecina di metri dal lavoro, di guisa da attirare il fuoco nemico, mentre a sbalzi improvvisi due per turno saltavano alla fogata e con tutte le forze ed energie lavoravano febbrilmente quel tanto che potevano, sino a che a quel punto non erano nuovamente dirette le scariche. Ad un certo momento però non si poteva più resistere, poteva avvenire da un momento all'altro una vera decimazione, ed allora io sentii il dovere di far ritirare nella ridotta, ad uno ad uno, tutti quei valorosi, che ad ogni palla nemica che cadeva loro vicino la salutavano con un lazzo od una frase che riusciva a tenerci di buon umore.

« Io solo rimasi ad ultimare il lavoro, riuscendovi dopo inauditi sforzi, poichè dovevo lavorare con badile dall'avanti all'indietro, in mezzo alle gambe aperte, onde presentare il petto e non la schiena al nemico, perchè pensai che, se eventualmente fossi stato colpito, non si avesse a supporre che ero dietro a scappare!

Verso le 17,30 tutto era pronto, compresi i due mezzi di accensione, e cioè: a miccia detonante ed a circuito elettrico. Salii affaticatissimo in ridotta e di là al punto dove tutte le truppe si erano ritirate, per ordine del generale, vi assicuro, soddisfattissimo. Sentivo una orgoglio che avevo fatto il mio dovere e di ciò ero fiero e soddisfatto. Il generale ebbe parole lusinghiere a mio riguardo ed a riguardo dei miei pochi compagni di lavoro e di ardimento, elogi che furono poi ripetuti dal signor generale comandante la Divisione, il quale mi volle tenere a pranzo alla sua tavola.

« Noi avemmo 7 morti e 24 feriti; i nemici 60 morti e 200 feriti. Da qual giorno non si è ancora visto nessun nemico a vagare sul nostro fronte, il che vuol dire che la lezione che hanno avuto è stata abbastanza salutare! ».

Un muraglione della Caserma di cavalleria colle feritoie fatte dai nostri soldati

Convalescenze troppo lente
L'aiuto delle Pillole Pink

Dopo una malattia grave, si vede raramente l'ammalato ristabilirsi rapidamente. La maggior parte dei malati, benchè siano guariti, languiscono, non riprendono forze, non ricuperano l'appetito. La convalescenza si eternizza e ciò è molto pericoloso, perchè in tale stato di debolezza l'ammalato è alla mercè di una ricaduta o di una complicazione. Il povero ammalato, già tanto messo alla prova, non sarebbe più in grado di resistere ad un secondo assalto. E' importante che l'ammalato reagisca, e bisogna favorire questa reazione se l'ammalato non reagisce da solo. Le Pillole Pink aiuteranno a ciò, perchè sono un rigeneratore del sangue di una rara potenza ed un perfetto tonico del sistema nervoso.

Un esempio

Il signor Lai Antioco, guardia di finanza a Lerici, frazione di Portusola (Genova), scrive:

« In seguito ad una pleurite di cui fui difficilmente guarito, sono rimasto in uno stato di estrema debolezza. La mia convalescenza non progrediva e si ch'io mi rendevo ben conto che alla minima imprudenza, al primo caldo o freddo, avrei fatto una grave ricaduta. Disperavo di poter ricuperare la salute, quando, avendo incominciato a prendere le Pillole Pink, ho avuto la soddisfazione di sentirmi un po' meglio. Ho allora continuato quella cura e dopo un certo tempo, mi sono trovato nuovamente in buona salute ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Mascetta, 6, via Ariosto, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

Pillole Pink

Ristorante PORTO di SAVONA
Piazza Vittorio Emanuele, 2
Aperto tutta la notte durante i Veglioni del Teatro Scribe ... 1157
Specialità Agnolotti alla Casalese
Nuovi proprietari: BONOTTO e RIELLA, proprietari "Ristorante Pastore,,

FERRO-CHINA BISLERI
Vedete la firma??

Il Chiarissimo Prof. LUIGI SANSONI, direttore della Casa di Cura per le malattie degli organi della digestione in Torino, scrive:

« Nel FERRO-CHINA-BISLERI l'associazione del ferro colla china riesce utilissima per fortificare il sistema digerente dei *gastroenteropatici* e rinvigorire il sistema nervoso sempre [illegible] in tali ammalati ».

MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
« Sorgente Angelica »
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

ERNIE — Se gli ingenui dai sedicenti professori (!!!) preferissero i nostri meravigliosi Cinti pneumatici, risparmierebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzo! Società Ernesto SARTI, via Lagrange, 9, Torino.

Denti bianchi e sani
DENTIFRICI
(Pasta e Polvere)

VANZETTI TANTINI
Medaglia d'oro Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911
Falsificati in manomessi della marca di fabbrica qui sopra. Domandateli ovunque od al proprietario 17
CARLO TANTINI - VERONA

BRONCHITI
Soluzione Partauberge
Che rende i POLMONI ROBUSTI e previene la TUBERCOLOSI
Prezzo per flacone L. 3,50
G. B. DOLARA - 49 Piazza Risorgimento, Torino

ARTRITICI
Bevete a tavola l'Acqua Minerale
— VITTEL GRANDE SOURCE — 184

Per l'INVENTARIO: Comptometer
CONTI TERZI — CALCOLATRICE

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

☛ Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,

dal 16 Gennaio 1912

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi** e **tre mesi** riceveranno **gratuitamente**

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 2 Giugno 1912.

Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400

Primo Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4,500 ecc.

Prezzi per	1 anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento a "per voglia" deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Numerosi bastimenti danneggiati dalla tempesta nel Mediterraneo

Marsiglia, 19, mattino.

Sono giunte gravi notizie di una furiosissima tempesta scatenatasi nel Mediterraneo. Dalla parte di est si ebbe un vero uragano, ed i bastimenti hanno sofferto avarie ed hanno dovuto riparare in diversi porti.

Il vapore inglese *Headlands*, che da Teodosia era diretto a Marsiglia non un carico di cereali, si è arenato presso i Dardanelli, e tutti i tentativi di metterlo a galla sono riusciti infruttuosi. Il vapore è a secco; una via d'acqua si è aperta nella carena, ed il battello trovasi in difficilissime condizioni.

Il vapore *Leonardos*, che andava da Bayreuth a Marsiglia, spinto dalla tempesta sulla costa, ha urtato così violentemente la terra presso Caifa, che gli alberi si sono spezzati e la carena si è rotta, onde l'acqua passava in abbondanza. Si sta provvedendo allo sbarco delle mercanzie, ma il vapore può ritenersi perduto.

Un vapore austriaco si è arenato sugli scogli del Capo Papa, situato a qualche miglio da Parga. Sono stati inviati soccorsi per liberarlo dalla pericolosa situazione.

Il vapore inglese *Trigorm* ha avuto la passerella strappata dal ponte ed ha riportato gravi avarie. E' giunto in tempo per rifugiarsi a Gibilterra.

Infine, anche il vapore tedesco *Maria Leonhardt*, partito da Marsiglia il 5 del corrente mese, si è perduto presso Goodyan. Fortunatamente però l'equipaggio è salvo. Del resto tutti i vapori rifugiati in questo porto sono stati provati più o meno dalla tempesta, e molti sono i velieri che hanno dovuto rifugiarsi in varie parti della costa.

Una mina che fa scempio di operai

Barcellona, 19, mattino.

Una orribile catastrofe è avvenuta nel comune di Castel Bisbal in Catalogna. Alcuni operai erano occupati ai lavori di costruzione della ferrovia, quando una mina esplose improvvisamente.

Parecchi operai che lavoravano in prossimità del luogo dell'esplosione vennero lanciati a grande distanza; gli altri rimasero sepolti sotto i blocchi di roccia. Si sono trovati già otto cadaveri orrendamente mutilati, ma si crede che altri operai siano sepolti sotto le macerie. Le ricerche continuano. Vi sono anche quindici operai feriti, di cui la maggior parte gravemente.

Una bomba che scoppiando ferisce quattro soldati a Spezia

Spezia, 19, sera.

Stamane alle ore 11 al forte di Pezzino Alto, mentre alcuni soldati del 2° artiglieria scaricavano una palla da 24 millimetri, avvenne una esplosione la cui causa non sono ancora accertate. Rimasero ustionati quattro soldati: Muri Aldo, Casalli Vittorio, Gianni Adolfo, Furlotti Clemente. Sul posto si recarono il sottoprefetto, il capo dello Stato maggiore, il comandante in capo del Dipartimento, il colonnello di artiglieria con medici a prestare le prime cure ai feriti, che sono però giudicati guaribili entro 15 giorni. Venne aperta un'inchiesta per accertare le cause della esplosione.

Sembra che mentre i soldati stavano cambiandosi di abiti per intraprendere il consueto lavoro, inavvertitamente uno di loro con le scarpe abbia prodotto l'esplosione, che fortunatamente non fece lamentare vittime.

Per gli operai italiani occupati in Germania

Roma, 19, mattino.

Il *Messaggero* dice che, in seguito ai notevoli emendamenti introdotti dal Reichstag germanico al disegno di legge sull'assicurazione obbligatoria per le malattie, gl'infortuni, l'invalidità e la vecchiaia, avrà luogo quanto prima un nuovo abboccamento tra i funzionari tedeschi e quelli italiani che già ebbero ad esaminare, per incarico dei rispettivi Governi, le disposizioni riguardanti gli operai italiani occupati in Germania

I tre che attentarono alla vita di Yuan Shi Kai sono stati strangolati

Londra, 19, sera.

Telegrafano da Pechino al *Daily Telegraph*: « Yuan-Shi-Kai è lievemente indisposto. I ministri sono concordi nel dichiarare che il corso dei negoziati coi repubblicani prova che i capi-rivoluzionari da una diecina di giorni sapevano che si preparava un attentato contro Yuan-Shi-Kai e temporeggiavano nell'attesa della scomparsa del primo ministro.

« Ieri furono scoperte altre bombe e furono fatti numerosi arresti. Si teme che si rinnovino gli attentati. Oggi i tre colpevoli che lanciarono le bombe contro la carrozza di Yuan-Shi-Kai sono stati strangolati in prigione dal carnefice.

« Yuan-Shi-Kai continua ad affermare che il più grande ostacolo all'adempimento del suo programma non è l'attività dei rivoluzionari nè il sospettoso contegno dei Mancià nè il timore dell'intervento straniero, ma soltanto la mancanza assoluta dei fondi sufficienti ».

Le condizioni dell'abdicazione dell'Imperatore

Il *Times* ha da Pechino: « In seguito all'accordo tra la Corte e i capi-repubblicani, si promulgheranno due editti. Nel primo, che probabilmente si pubblicherà all'Insaputa di Yuan-Shi-Kai, e in cui questi verrà qualificato come repubblicano, si accetterà in massima il progetto di una conferenza dei delegati delle 17 provincie attualmente riunite a Nanking, che eleggeranno Yuan-Shi-Kai presidente. Sun-Yat-Sen si ritirerà in suo favore. Yuan-Shi-Kai allora accetterà la presidenza.

Nel secondo editto il Trono abdicherà. Dopo l'abdicazione, Sun-Yat-Sen verrà a Pechino a conferire con Yuan-Shi-Kai per la costituzione del nuovo Governo. I capi-repubblicani vogliono permettere all'imperatore di conservare il titolo di imperatore della Manciuria, ma non quello d'imperatore della Cina. Yuan-Shi-Kai propone di accordare alla Corte 30 milioni di *taels* all'anno. Onori speciali si renderanno all'imperatrice vedova dell'imperatore Konungsi, perchè questi fu il primo riformatore fra gli imperatori cinesi. Vi è bene a sperare circa una soluzione sollecita e soddisfacente ».

Situazione invariata all'Argentina

Genova, 19, mattino.

Telegrafano, in data di ieri, da Buenos Aires, al *Secolo XIX*:

« Lo sciopero perdura sempre e si svolge nella più completa calma. Proseguono intanto le trattative per un componimento, in base alle prime proposte fatte dal senatore Villanueva. Il Governo ha speranza che la vertenza si risolva al più presto, e perciò, cercando di conciliare gli interessi delle Compagnie con quelli degli operai, ha fatto rinviare la discussione delle interpellanze presentate alla Camera su questo argomento.

« Il personale assunto in servizio in sostituzione degli scioperanti va ogni giorno aumentando, e lavorano già 1300 persone ».

Le condizioni imposte dai ferrovieri argentini

Buenos Aires, 19, sera.

Gli scioperanti ferrovieri accettano l'arbitrato, ma vogliono che le Compagnie riassumano in servizio tutto il personale. Le Compagnie rifiutano di accettare queste condizioni.

La *Nacion* predice l'insuccesso dei tentativi di conciliazione fatti dal Governo. Il numero degli operai chiamati a sostituire gli scioperanti non aumenta in proporzioni soddisfacenti. Se ne sono presentati soltanto alcune diecine. Gli scioperanti hanno deciso di non spendere i negozianti a causa delle esigenze delle Compagnie.

Una conquista del femminismo in Norvegia

Christiania, 19, sera.

L'Odelsting ha approvato un progetto il quale stabilisce che le donne possono essere assunte agli uffici dello Stato alle stesse condizioni degli uomini, eccetto che nei posti di ministri, rappresentanti diplomatici, consoleri, e negli uffici religiosi e militari.

REATI E PENE

Le rivelazioni del Girardi confutate dal cap. Fabroni al processo Cuocolo

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 19, sera.

Apertasi l'udienza si prosegue nel confronto tra il Girardi ed il capitano Fabroni, il quale prosegue enumerando le ragioni per le quali eseguì l'arresto di Giovanni Girardi sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta. L'arresto fu approvato dal Procuratore del Re cav. De Notari Stefani, e convalidato dalla Camera di Consiglio, tanto risultavano chiari ed evidenti gli estremi della bancarotta fraudolenta. Contro il Girardi furono raccolte deposizioni molto gravi da impiegati della ditta Albertoni e della stessa signora Girardi che era stata abbandonata dal marito insieme ai figli. Tutto fu vagliato con scrupolosa coscienza; nessun testimone coartato e a nessun mezzo illecito o disonesto si ricorse.

— Tutto quello che il Girardi — dice il capitano Fabroni — depose contro di me e contro l'opera dei carabinieri è falso. Se fosse stato vero, noi avremmo commesso dei veri e propri reati e se in Italia è stato messo sotto procedimento e condannato un ex-ministro del Re, non saremmo andati impuniti noi carabinieri. Il magistrato anche nei nostri rapporti avrebbe fatto il suo dovere.

Le vicende giudiziarie del Girardi

Il capitano Fabroni continuando: — Il senatore Medici, persona superiore ad ogni sospetto, non si è mai occupato personalmente della faccenda Girardi, che considerò come un doloroso episodio della sua vita commerciale; ma, temendo di essere considerato come socio della ditta Albertoni e C., anzichè come sovventore, e quindi di potere essere implicato nel fallimento, venne ad un accordo col Girardi ed in una parola in parte commerciale prevalse sulla penale. Certo è che il Girardi fece come condizione del concordato che fossero bruciati tutti i documenti che erano in possesso dei Medici. Io, che avevo continuato nelle indagini, seppi che una cassa di documenti era giunta a Roma, e quando cercai di sequestrarla, era già stata ritirata dagli avvocati della ditta Medici. Fu stabilito un accordo e credo che i creditori fossero pagati al 100 per cento e 135 mila lire ebbe il Girardi e la ditta Medici pagò anche gli avvocati del Girardi, e cioè l'on. Spirito e l'avv. De Martino. Uscito dal carcere, il presentò a me accompagnato dall'avv. De Martino, che è mio amico di famiglia, il Girardi. Venne molto dimesso e narrò cose che, se fossero vere, sarebbero state molto gravi contro il Graziadei ed il Porzio. Io ascoltai il Girardi come sono solito di ascoltare sempre tutti, e vedendo il Girardi piangere e commuoversi, mi commossi anch'io e pensai che forse egli potesse essere innocente. Escludo assolutamente che il Girardi, come ebbe a dire quando depose la volta scorsa, sia entrato nel mio ufficio in modo allarmato e recando in tasca due rivoltelle. Il Girardi mandò a chiedermi un colloquio a mezzo del suo difensore e mio amico avv. De Martino, e fu molto cortese con me, tanto che giunse a baciarmi le mani, come se fossi stato un arcivescovo. Il Girardi, come ho detto, piangeva e singhiozzando, espresse il desiderio di dare querela al senatore Medici ed a tutti coloro i quali lo avevano denunciato. Anzi, aggiunse che alcuni dei suoi avvocati lo consiglierebbero di querelare pure me. Risposi che facessero pure, che la coscienza nulla poteva temere.

L'importante è che mi lo avessi deposto il falso contro il Medici e contro il Graziadei, e cioè se avessi detto che mi avevano spinto all'arresto del signor Girardi, la causa Girardi sarebbe stata vinta; ma non potevo dirlo, perchè ero convinto che lo Zaccaria, l'impiegato che denunciò lo smarrimento delle 95 mila lire della ditta, non avesse agito da solo. Forse può avere commesso uno sgarro.

Avv. Battaglia: — Però il Girardi si costituì parte civile contro lo Zaccaria, quindi avremo avuto complice contro complice.

Presidente (a Fabroni): — Ad ogni modo il Girardi fu assolto dalla Camera di Consiglio...

Fabroni: — Sì, fu assolto malgrado la requisitoria contraria del P. M. e malgrado la mia convinzione, che ora del resto convinzione di molte persone e della pubblica sicurezza. Ad ogni modo la causa Zaccaria si trova ora in Appello.

Quando il Girardi vide che io non mi muovevo e non lo accontentavo nei suoi desideri, credette di sporgere querela contro il Medici, il Graziadei e anche contro di me per abuso di autorità. Naturalmente in sezione di accusa nulla trovò anche nei miei riguardi e mi assolvette tutti.

La risposta di Girardi

Viene la volta del Girardi, il quale dice che il capitano Fabroni ha detto un cumulo di inesattezze e di fantasticherie.

« In caserma, — egli aggiunge, — si chiamavano i testimoni, si tenevano delle intere giornate, e si tormentavano, in modo che essi finivano per deporre tutto quello che volevano i carabinieri; cioè, a deporre il falso. Io non ho mai odiato, nè odierò l'Arma benemerita, ma odio invece il capitano Fabroni, il quale, mancando ad un suo dovere, non seppe e non volle garantirmi dai miei nemici. Egli si è prestato al volere dei miei nemici, del senatore Medici, dei Graziadei e di altri, i quali avevano ordita una trama contro di me. Del resto, sono note le truffe commesse dal senatore Medici nella ferrovia salernitana ».

Il Presidente, con molta severità: « Lei non ha il diritto di lanciare pubblicamente delle insinuazioni contro un uomo rispettato e rispettabile, quale è il senatore Medici. Se quello che afferma fosse stato vero, si sarebbe denunciato il senatore Medici all'autorità giudiziaria ».

Girardi, proseguendo, dice, tra l'altro, che il capitano Fabroni gli ha fatto sapere che, dato le sue potenti relazioni, lo Zaccaria, in appello, sarà assolto.

Avv. Sorrentino: « Chi era l'avvocato del senatore Medici? ».

Girardi: « L'on. Fortis, e mi addolora che morisse, perchè sarei stato sicuro che avrebbe riconosciuta la mia onestà. Intanto, posso assicurarvi che il mio arresto avvenne per ragioni avute dal capitano Fabroni dall'onorevole Medici e da altri. Lo stesso Fabroni, più volte ebbe a dichiararmi di essere stato molto danaro per questo processo, e di essere stato ingannato, lo credo che il marchese Medici, nel primo momento, fosse in buona fede, ma dopo essersi costituito Parte Civile e avere sfogato la sua bava velenosa, egli non venne da me. Debbo che egli abbia di malanimo. Io non mi recai da lui, perchè mi ripugnava di stringere la mano a chi mi aveva derubato ».

Presidente: « Parole sue, ma nessuno può credere il senatore Medici capace di quello che lei afferma. Passi, del resto, al concreto ».

— Lo firmai, risponde il Girardi, perchè non ne potevo più. I miei difensori non potevano garantirmi di non essere il nuovo trattato in arresto, dato che avevo a che fare con un uomo potente quale il Medici, e uno squilibrato come il capitano Fabroni.

— Va bene, va bene, dice il Presidente.

Girardi poi aggiunge: — Dopo firmato il concordato mi dolsi col giudice avvocato Iudice, ed egli mi fece comprendere che era stato un vero assassinio. Anche col giudice avvocato Colantano, che mi conosce da molti anni, mi lamentai delle costrizioni di volontà fattami per strapparmi la forma del concordato.

Il Girardi asserisce che un giorno in tram, davanti al comandante maggiore Calabria, Fabroni disse che il Girardi era stato una villima e che egli era stato turlupinato da Grazioli e che avrebbe detto la verità. Richiesto il Calabria se il discorso fosse stato così, lo, lo pregò di non mettergli in imbarazzo e andato dal capitano Fabroni, questi negherà, in ultimo afferma che un commesso di studio dell'avv. De Martino fu subornato e pagato da Fabroni per sottrarre dei documenti.

" Ho fatto il mio dovere ,,

Il Presidente chiede al Fabroni se abbia nulla da aggiungere e viene a raccomandare la brevità.

— Non dubiti, dice il Fabroni, sarò brevissimo. Dirò subito che io il Girardi a comiciare ad adescare i testimoni che potevano deporre contro di lui. Io ho la coscienza di avere fatto in questo, come in altri processi, nel quali ho cooperato, il mio dovere e il mio niente. Comprendo che quando un funzionario compie il proprio dovere non fa che aumentare il numero dei nemici. Il signor Girardi prima ha dichiarato che io ero stato turlupinato dai Medici; oggi mi ha dipinto come un associato dei Medici, dei Graziadei e di altri e siccome si tratta di persone onestissime, io sono ben lieto di essere unito a loro.

Presidente — E' vero che lei ebbe un colloquio a Roma col senatore Medici;

Fabroni — E' verissimo. Il senatore Medici venne a trovarmi all'albergo « Massimo d'Azeglio » per essere illuminato sull'affare Girardi, ed io lo informai secondo coscienza, ed egli mi ringraziò. Si trattava di un senatore del Regno, di una persona nota per la sua onestà e la sua correttezza, io non potevo mettergli alla porta.

Presidente — Ebbe a parlare anche col deputato Medici?

Fabroni — Non l'ho mai conosciuto.

Essendo le 12,30, il confronto è rinviato al pomeriggio.

" Se chiamato, dirà tutta la verità ,,

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Lioy chiede al Girardi se non appena tornato a Napoli dopo la sua prima deposizione ebbe a parlare con l'on. Spirito dell'incidente Fragale-Lucchesi-Palli.

— Tornato da Viterbo a Napoli ebbi occasione di parlare con l'on. Spirito e riferii quanto si diceva qui a proposito della lettera scritta da Fragale al consigliere Lopez per istigazione del capitano Fabroni e della falsità dell'anello. L'on. Spirito mi rispose: « Questi sono fatti che non mi riguardano, se sarò chiamato dirò la verità ».

Avv. Pistoleso: — Desidero sapere più chiaramente che cosa ebbe a dire l'on. Spirito quando il teste gli parlò della lettera scritta dal Fragale e accenno alla possibilità che la lettera fosse stata scritta per istigazione del capitano Fabroni.

Teste: — L'on. Spirito mi disse che verrà a deporre: se chiamato, dirà tutta la verità, anzi si dolse che il Lucchesi Palli avesse detto che si era trattenuto da lui pochi minuti, mentre era rimasto nello studio dell'on. Spirito circa tre ore. Aggiunse anche che conosceva il retroscena del processo Cuocolo e che lo avrebbe rivelato alla udienza.

Presidente: — E lo parlò della innocenza degli accusati?

— L'on. Spirito — dice il teste — mi affermò che, secondo quanto aveva saputo dal conte Lucchesi Palli, gli accusati sarebbero stati innocenti. Le parole dettemi dall'on. Spirito, secondo quanto aveva saputo dal conte Lucchesi Palli sulla innocenza degli accusati, non si riferivano ad un semplice apprezzamento manifestato dal conte Lucchesi Palli, ma a giudizi tratti da fatti e da documenti contenuti in un rapporto sottoposto all'on. Spirito dal conte Lucchesi Palli.

Presidente: — Valendomi dei miei poteri discrezionali cito l'on. Francesco Spirito per la udienza di martedì.

Intanto il teste Girardi è per il momento licenziato e dopo l'audizione di un teste, l'exguardia carceraria Gaetano Brandes, che nulla rivela d'importante, si richiama il capitano Fabroni, il quale, a domanda dell'avvocato Luigi Battaglia, dice che il Girardi chiese a parlargli genericamente del colloquio avvenuto fra l'on. Spirito e il conte Lucchesi Palli, ma lui si guardò bene dal pregare il Girardi di non fare cenno della cosa in udienza.

Avv. Lioy: — Il signor Fabroni, ricorda di avere nel giugno 1911 comunicato al questore di Napoli che la malavita faceva delle sottoscrizioni a favore dei giudicabili, e che si raccoglievano anche dei postribuli denari per provvedere alla difesa?

— A me — risponde il Fabroni — era venuta notizia del fatto e mi chiesi conferma al questore.

L'avv. Lioy legge una nota in proposito, scritta dal Fabroni al questore di Napoli.

Procuratore Generale: — A proposito di circolari, sa il teste di una circolare del 1901 o 1902 relativa alla organizzazione della camorra napoletana?

— Una circolare, credo del 1904, emessi ed è firmata dal questore Ballanti.

Lioy: — Ma Ballanti è un noto alcoolista e se non lo fosse stato, nella gabbia sarebbero stati i colpevoli, che ora si sono costituiti Parte Civile! (*Ilarità vivissima*).

Si procede alla citazione di alcuni testi, che non si sono presentati. L'udienza alle 18 è tolta.

L'istruttoria contro il falso abate

Roma, 19, sera.

Nessuna altra denuncia circa il falso monsignor Gindri è pervenuta alla Questura di Roma. Durante il soggiorno in questa città pare che egli non sia riuscito a gabbare nessun altro prelato. Al Gindri sono state sequestrate 1500 lire. Egli sarà tradotto a Milano dove si svolgerà il processo a suo carico. Si sa che un fratello del Gindri, a nome Romualdo, è direttore di uno stabilimento industriale, e che un altro fratello a nome Francesco è stato cameriere presso l'Ambasciata d'Italia a Washington. Il Gindri ha anche tre sorelle.

Per le rogatorie dei testi residenti in America al processo Barsotti-"Ragione,,

Roma, 19, notte.

Nell'udienza di stamane del processo Barsotti-*Ragione*, il cav. Barsotti ha dato alcuni schiarimenti sulle dichiarazioni che ha reso nella udienza pomeridiana di mercoledì. A domanda dell'avv. Miranda, egli risponde che il suo fallimento, avvenuto nel 1907, è dovuto principalmente alla infedeltà di impiegati. Ripete che non ha mai avuto parte nella circolare che chiedeva aiuti finanziari agli americani per sopperire alle spese del monumento a Colombo, e ritiene che le somme raccolte in seguito a detta circolare siano state versate al signor Starace.

A domanda dell'avv. Guzmano il Barsotti dice che per il monumento a Dante egli ii era quotato per ventimila lire.

Finite le contestazioni degli avvocati al Barsotti, si dovrebbe procedere all'esame dei testi. Sorge però un incidente sulla possibilità di sentire i testi residenti in America. La difesa insiste perchè essi vengano sentiti per rogatoria. La Parte civile osserva che i testi di America non si possono citare e per le rogatorie occorrerebbe troppo tempo e che la istanza della difesa può avere il carattere di espediente dilatorio.

Il P. M. si rimette al Tribunale, il quale si riserva di pronunciare la ordinanza nella seduta pomeridiana.

Alle 15 il Tribunale, dopo una breve comparsa, rientra per deliberare sull'incidente sollevato dalla Parte civile, e formula un'ordinanza con la quale respinge le domanda di rogatorie fatte dalla difesa, ammettendola solo per il console generale Fanaforni.

Dopo che la Difesa ha sollevato un altro incidente pregiudiziale sulla audizione dei testimoni per i quali il Tribunale non ha concessa la rogatoria, si procede all'interrogatorio del prof. Civiletti. Questi dichiara di essere avuto del querelante che lo conosciuto in America, stima come gentiluomo e come patriota. Attribuisce a invidia la guerra mossa al Barsotti.

Si passa quindi al teste avv. Rosmoni, il quale, essendo stato in America fino ad un anno fa, ebbe a constatare che contro il Barsotti vi era una guerra sorda. Le iniziative del querelante rispondevano ai bisogni della massa degli emigranti, e avrebbero avuto un maggiore successo se fossero state prese da altri. L'impressione degli attacchi mossi al Barsotti fu nel teste disastrosa. Tali attacchi, che muovevano da antipatie personali, ostacolavano una patriottica e nobile iniziativa. Non crede che il Fan sia stato mosso da ragioni personali contro il Barsotti. Il Rosmoni dichiara infine infondata l'accusa che il Barsotti sia proprietario di case inabitabili. Si tratta di case popolari.

Alle 18,15 l'udienza è rinviata a domani.

Tribunale Penale

L'importo dello zucchero — Una gita in bicicletta — Un uomo fortunato — Otto anni dopo.

« Eccoti, questo resto 130 lire, aveva detto il droghiere Giuseppe Musso al suo garzone Vincenzo Sola, un pregiudicato della peggiore specie; andrai col carretto allo stabilimento Silvetti, il farai consegnare un sacco di zucchero e pagherai l'importo ». Il giovanotto non se lo fece ripetere, prese il carretto, se lo trascinò dietro fino al luogo indicato, lo depositò in un angolo del cortile ed invece di comprare lo zucchero se ne andò per i fatti suoi. Da quel giorno non fu più visto. Il suo padrone, lo attese per lunghe ore; poi corse allo stabilimento Silvetti, ma non vi trovò che il carretto. Anche stamane l'usciere del Tribunale lo chiamò invano. In contumacia fu così condannato ad un anno, otto mesi e 350 lire di multa.

***

Vittorio Negro era seduto nel pomeriggio dello scorso agosto davanti all'*Osteria del Molino a Troffarello*, giunto con una bicicletta nuova fiammante. Giovanni Pollone, che lo aveva adocchiato di lontano, gli si avvicinò con l'aria timida e gli occhi bassi: « Vorrei fare un giretto sulla vostra bicicletta... me la presterete per cinque minuti? ». Vittorio Negro non potè dir di no. Ma aspettò, aspettò fino a sera tardi, Giovanni Pollone non tornava mai!

Una settimana dopo il derubato, passando per Moncalieri, s'imbattè faccia a faccia col ladro che piano piano si godeva la bella mattinata d'estate sulla sua macchina: « Restituiscimi la mia bicicletta, brutto furfante », gli gridò Vittorio Negro tutto acceso d'ira. Giovanni Pollone, vista la mala parata, lasciò cadere in terra la bicicletta e se la diede a gambe. E corre ancora...

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per mancanza di querela, ritenendo trattarsi di appropriazione indebita semplice.

***

Pietro Banni dopo aver ingoiato tanto vino quanto ce ne poteva stare in un orcio, cavò di tasca un biglietto nuovo da dieci lire e pagò. « E' falso, disse l'oste ». Pietro Banni ne cavò un altro. « E' più falso del primo », replicò l'oste. Il giovanotto ne cavò un terzo. L'oste lo prese, finse di portare il resto ed invece chiamò due guardie che passavano nella strada. Pietro Banni fu arrestato e condotto a giudizio.

— Dove avete preso quei biglietti falsi — gli domanda il presidente.

— Non l'ho già detto cento volte!... esclama l'imputato come se cascasse dalle nuvole... li ho trovati sui tram! Una mattina di buon ora mi alzai e volli fare una gita: salii su di un carrozzone e... « oh! guarda guarda dissi lo... ».

Il presidente l'interrompe sul più bello: — Abbiamo capito, abbiamo capito!

Un anno, undici mesi, dieci giorni, 241 lire di multa ed un anno ancora di vigilanza speciale. «Difensore avv. Pavesio.

***

Pubblicammo tempo fa la notizia che nella Repubblica Argentina era stato arrestato e poi tradotto in Italia, avendone il nostro Governo richiesta l'estradizione, certo Eugenio Varese, impiegato di commercio, condannato nel 1908 dal Tribunale di Torino alla reclusione per anni sei ed alla multa di lire seimila, per il reato di appropriazione indebita qualificata e continuata a danno della ditta Bonsalo.

Il Varese, giunto in Italia, aveva dichiarato di appellare dalla sentenza contumaciale, ma la Corte di Torino, essendo trascorsi otto anni dalla condanna aveva mandato di eseguire la sentenza rimanendo intempestivo l'appello.

Il Varese ricorse al Supremo Collegio di Roma, il quale, in questi giorni, accogliendo il ricorso presentato nell'interesse del Varese dai suoi difensori, avvocati C. F. Ruggieri e Pagliuzzi, ha cassato la sentenza della Corte d'Appello di Torino, di modo che il Varese sarà tosto rilasciato e potrà ottenere che il suo dibattimento venga rinnovato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 gennaio 1912.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 740.7; ore 15: 740.0; ore 21: 740.8.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, neve; ore 15: nevica; ore 21: coperto.

Acqua caduta millim. 7.2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: massima 1.6 minima — 1,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 2.5
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 1.5
Stazione termometrica Brodolli (Corso Duca...):
Temperatura massima del giorno 18 + 0.8
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — 1.5
21 Gennaio 1912. — Il sole nasce alle ore 8.3, tramonta alle ore 17.20.
Giorno della luna 2

Strade Ferrate Parigi-Lione-Mediterraneo

L'Agenda P. L. M. 1912

Si è pubblicata, in questi giorni, *L'Agenda* della P. L. M. per il 1912. E' un bel volume, di lusso, di 300 pagine, contenente preziose indicazioni preziose per i viaggiatori. Adorno di 300 illustrazioni, firmate dai migliori artisti, e di una bella serie di carte postali staccabili, contiene inoltre una parte letteraria, composta di articoli e novelle, dei più celebri autori francesi.

L'Agenda è in vendita, al prezzo di L. 1.50, in tutti gli uffici di informazioni e nelle biblioteche delle principali stazioni della Compagnia P. L. M., come pure al Bon Marché, al Louvre ed al Printemps, a Parigi, ed al Cordelliers, a Lione.

Si può anche domandare per lettera al servizio della pubblicità della P. L. M., Boulevard Diderot, a Parigi, al prezzo di franchi 1, per la Francia, e di franchi 2.45 (vaglia internazionale), per l'estero.

ACQUA UNGHERESE.

« Ebbe costantemente un' azione purgativa « blanda, fu bene tollerata dagli infermi,

"APENTA"

« Sicchè può raccomandarsi nei casi opportuni."

G. BACCELLI.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cura di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 37, Torino. **Gran Medaglia d'Oro** all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e diversi diplomi d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911.
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

LA MODA ILLUSTRATA

SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO - MILANO

Giornale settimanale per le famiglie (Anno XXVII) — in 16 pagine illustrato, in ogni numero un *modello-tagliato* di svariati indumenti femminili. E' uno dei giornali di moda più diffusi in Italia perchè ha il pregio del massimo buon mercato: ogni numero costa nel Regno cent. 10 — Estero cent. 15 — Abbonamento nel Regno: Anno L. 5 — Semestre L. 3 — Estero: Anno Fr. 8 — Semestre Fr. 4,50.

Inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO, *via Pasquirolo* 14, Milano.

IL RICAMO

SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO - MILANO

In bianco, in colore, in lana, in seta, con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, lavori, passamaneria, ecc. (Anno XIII) — *Giornale settimanale per le signore, illustrato.* — Ad ogni numero un *grande lavoro* a colori riconti in bianco per biancheria. — Un numero nel Regno cent. 10 — all'Estero cent. 15 — Abbonamento nel Regno: Anno L. 5 — Semestre L. 3 — Estero: Anno Fr. 8 — Semestre Fr. 4,50.

Inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO, *via Pasquirolo* 14, Milano.

1256 D

PALMA
IL VERO TACCO DI CAUCIU'

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie

Le ERPETI purulente e secche, eczemi, acne, flemmoni, GELONI, ulceri, paterecci, ULCERI, VARICI, impetigini, eruzioni cutanee, ecc., ecc., *guariti in pochi giorni* mediante l'applicazione del

BALSAMO RINO
sulle ferite

Avete fin qui sperato invano la guarigione tentando cure contrastanti? Fate ancora una prova col nostro balsamo *per voi*

L. 1,50 Scatola bianco-rosso verde L. 1,50

Rich. Schubert & Co., Weinhütte.

Dep. G. E. FANO, *Milano*, via M. Pagano, 60. Con segreteria si spedisce contro vaglia di L. 1,60 Chiedetelo nelle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, della S. A. F. T. (Regia Marina, Manufatture, Ospedale Nuovo, S. Lucia), Bonlencontro, Taricco, ecc., ecc.

1130

Appendice della *Stampa* (63)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

E' una paura stupida quella, irragionevole, ma la sua volontà non basta a scacciare la terribile visione che ritorna. Ecco che gli pare rivedere la testa insanguinata di Paturot cadere dalla ghigliottina. Nuovamente la sua fronte s'imperla di sudore; il suo sguardo si smarrisce: tutta la sua persona trema.

Il bandito guarda attorno, smarrito. Gli parve d'aver udito lo scricchiolio come di una porta che s'apre, un rumore del quale non può definire la natura. La fiamma della candela s'agita e getta una grande ombra sugli oggetti.

Il falso Keraniou chiude la porta. Ma le sue ossessioni non hanno tregua.

— Tre! Tre candele! — esclama. — Segno di morte!

Quel cervello così forte, così ben saldo nel delitto, s'impressiona di tali infantili superstizioni. Allora il bandito s'accosta alle candele e ne spegne una.

Si sente così più sollevato; ma questa sua calma è di breve durata. Si è scorto in uno specchio posto sul caminetto e la sua figura livida lo spaventa.

— Forse è un gioco di luce! — egli pensa rabbrividendo.

In preda ad una inesplicabile angoscia, egli prende un altro specchio più piccolo, uno specchietto a tre faccie, di quelli che si sospendono contro luce; ma le sue mani tremano, lo specchio gli sfugge, cade, si spezza.

Questa volta l'assassino ha un vero grido di terrore.

Il presagio di morte s'afferma sempre più. Per il popolino l'infrangersi di uno specchio è indizio gravissimo di disgrazia. Del resto è difficile vincere la superstizione. Il Principe di Condè così valoroso sul campo di battaglia, si sentiva venir meno alla vista d'un ragno.

Il falso Keraniou così padrone di sè, l'assassino freddamente feroce, che aveva affrontato senza commuoversi i pericoli dell'evasione, diventava una fanciullucciа dinanzi ad una di codeste manifestazioni stupide e ridicole.

E' questa villa maledetta che mi porta disgrazia! — mormora con terrore.

Difatti la prima rivelazione del suo delitto è avvenuta in quella casa, per mezzo dell'infernale fonografo.

I primi segni di sventura si sono manifestati nella sua camera: la prima angoscia egli l'ha provata nel salotto dinanzi al ritratto di Ivonne.

Il miserabile non ragiona più. Senza pensare a Blomet che l'aspetta, egli vuole fuggire.

In fretta ha preso una piccola valigia da viaggio, vi chiude in fretta la busta di cuoio coi titoli di rendita ed i biglietti di banca, un po' di biancheria, l'abito da cerimonia preparato per l'indomani.

Poi, siccome non si sa mai che cosa possa accadere, prende da un cassetto la sua bella rivoltella dal manico d'avorio e la mette anch'essa nella valigia.

Ha fretta di lasciare questa casa che gli porta disgrazia.

Durante questo tempo Blomet continua a passeggiare melanconicamente dinanzi al cancello del parco.

Egli comincia a trovare il tempo piuttosto lungo.

Forse che il suo amico Mathias Bordier gli giocherebbe un brutto tiro alla sua maniera?

Sarebbe per caso già fuggito da un'altra uscita a lui ignota? Ah! si guardi bene il bandito, perchè egli, Blomet, non è uomo da lasciarsi burlare così! Eppure no! L'assassino d'Ivonne è sempre là nella sua camera: la luce brilla alla sua finestra: e quando e quando si vede la sua ombra passare e ripassare.

Blomet riprende il suo andirivieni. Trascorrono altri cinque minuti.

Finalmente vede arrivare il falso Keraniou con la sua valigia.

— Tu ne vai? — gli domanda sorpreso.

— Sì: ho bisogno di aria... di moto...

— Ma tu sei equipaggiato come per un lungo viaggio! Cos'è codesta valigia?

— Vi sono i miei vestiti per la cerimonia di domani mattina.

— Quale cerimonia?

— Non capisci?

— Diavolo! domani mattina, o piuttosto questa mattina, vi saranno due cerimonie: il tuo matrimonio e... l'altra meno gaia... La festa bianca e la festa rossa...

— Tani dunque, maledetto! — esclama il miserabile afferrando Blomet per un braccio.

— Oh!

Commissione dei 18
La questione della scheda

Roma, 19, notte.

Oggi alle 15 la Commissione dei diciotto che esamina il progetto di riforma elettorale è tornata a riunirsi sotto la presidenza dell'on. Lacava e con l'intervento degli onorevoli Orlando Vittorio Emanuele, Rondani, Schanzer, Bertolini, Nasoni Alfredo, Ellero, Struggeri, Borsarelli, Abignente, Rava, Suardi e Rossi Luigi. La Commissione ha continuato l'esame dell'art. 8 che abroga e modifica varii articoli della legge del 1895 ed ha approvato l'art. 19 *quater*, il quale dispone che i candidati possano sollevare obiezioni alla dichiarazione di candidatura facendo pervenire, entro le ore 36 dal mercoledì precedente le elezioni, certa notizia del loro ritiro alla Commissione provinciale, che provvederà a darne pubblica notizia nei Comuni del Collegio. Quindi si sono discussi i varii articoli che regolano il modo della votazione.

Sull'articolo 50 per il luogo di votazione fu alcune osservazioni l'on. Rossi.

L'art. 51 *bis*, che riguarda la scheda suscita una vivace discussione alla quale prendono parte tutti i commissari presenti. E' esaminato la scheda annessa al progetto ministeriale e se ne rilevano i difetti ed i vantaggi, esprimendosi il desiderio di una maggiore semplificazione. Viene quindi studiato il sistema della busta ufficiale entro la quale si deve chiudere la scheda e portata con sè o data dal presidente; e si osserva che la scheda portata di fuori possono ostacolare la libertà dell'elettore, oppresso da influenze varie e potenti.

Si è studiata la possibilità di stampare sulle schede ufficiali i nomi dei candidati a diversi colori, ma è stato osservato la difficoltà di trovare tanti colori decisi quando i candidati sono molti. E' stato poi rilevato anche l'inconveniente del daltonismo. Si è inoltre discusso sulla convenienza di adoperare il timbro per designare il candidato per cui si vuole votare o la matita o se debbasi fare una macchia come usano gli analfabeti per firmare. In conclusione si è fatta una profonda discussione sui molteplici sistemi in uso presso i varii paesi, dove vige il suffragio universale senza addivenire ad una risoluzione definitiva. Però dalla discussione sono emersi gli elementi per giungere al modo di fare rispettare la segretezza e la libertà del voto che deve essere dato con piena coscienza, derimendo, per quanto sarà possibile, le cause degli errori ed i pericoli della frode. Si esaminarono in seguito gli articoli 51 *ter*, 51 *quater* e 55 sui quali hanno preso la parola gli onorevoli Abignente, Suardi, Bertolini ed Ellero. Quindi il presidente dichiara sciolta la seduta rimandandola a domani alle 15.

I voli degli aviatori volontari
a Derna

Derna, 14.

Fin dagli ultimi giorni di dicembre l'onorevole Stanfo è arrivato a Derna da Tobruk, e nei giorni successivi tutti e quattro gli aviatori di questa squadriglia hanno potuto volare. Sotto l'abile direzione del capitano Biancoz e del tenente Splendorelli, fu assicurato un sicuro ed ampio campo di atterramento e, innalzati gli «hangars» presso la stazione radio-telegrafica, gli apparecchi vennero montati e ripetutamente provati ed equilibrati sotto la sorveglianza dell'aviatore Cagno. L'aviatore Verona, che per primo ebbe l'aeroplano montato, ha già compiuto oltre dieci voli e una delle ultime volte fu fatto segno ai colpi nemici che però non in alcun modo lo colpirono, nè lo raggiunsero.

Dalmistro, Cagno e Cobianchi hanno egregiamente volato anch'essi e, da questo riferiscono gli informatori, l'aeroplano provoca un grande spavento nel campo nemico, ed un grande panico di superstizione negli arabi.

Causa i venti qui mutabilissimi, ma sempre violenti, da alcuni giorni non è possibile eseguire alcuna esplorazione aviatoria, e pertanto il capitano Moretti fa compiere agli ufficiali ed agli aviatori delle ricognizioni alle linee trincerate ed agli avamposti onde orientarli ed istruirli nell'individuazione delle varie località e nella valutazione delle osservazioni fatte.

Fortunatamente finora non solo non ebbe ad incontrarsi alcun inconveniente, nè in volo nè all'atterramento, ma per la ottima conservazione degli apparecchi e per la vigile cura esercitata dai signori ufficiali dirigenti, la squadriglia è schiettamente ammirata ed egregiamente preparata e numerata per rendere i migliori e più preziosi servizi d'informazione. Il morale dell'intera flotiglia è elevatissimo, ed è esemplare l'affiatamento fra gli ufficiali comandanti ed i signori aviatori. Il motorista Battaglia dal 31 dicembre è rientrato in Italia dietro sua domanda.

S.

Un nuovo "hangar,, e l'involucro del "P. 2,,
in partenza per Tripoli

Roma, 19, notte.

Oggi il piroscafo *Volturno* è salpato da Genova portando seco il nuovo *hangar* smontabile, che sostituirà a Tripoli uno di quelli abbattuti sullo scorcio del passato dicembre nella terra africana da un furioso ciclone. A Napoli, dove giungerà domani il *Volturno*, imbarcherà l'involucro del *P. 2*, che è completamente riparato ed attendeva dalle da vari giorni il momento di partire. Le avarie sofferte sono state riparate in breve tempo ed in breve saranno spedite anche quelle dell'involucro del *P. 3*, che probabilmente prima della fine del mese riprenderà la via per le nuove terre italiane. Il nuovo *hangar*, che pesa circa duecento tonnellate, è solidissimo ed in grado di resistere agli impetuosi venti africani. Tra qualche giorno, due o tre al massimo, il luogo *hangar* e l'involucro saranno dunque a Tripoli, ove l'opera di montaggio potrà essere ritardata dal mare, che, se non si calma, visiterà, per qualche giorno lo sbarco dei grossi pezzi di due o tre tonnellate l'uno. Ad ogni modo il comando del battaglione specialisti del genio ha compiuto un vero *tour de force*.

Ai primi di febbraio si apriranno i tre campi di aviazione militare, di cui l'Italia è stata dotata ed ai corsi si sono già iscritti circa trenta ufficiali. Il 15 corrente cominceranno le ascensioni libere degli aerostati per il conseguimento del titolo di pilota da parte degli ufficiali iscritti.

Pescatore che cade in mare e annega
mentre coopera al salvataggio di un veliero

Savona, 19, notte.

Ieri sera, rimorchiato dal vaporetto *Secondo*, che fa il servizio lungo la riviera di ponente, era apparso su Capo Noli il bastimento *Luisa V.*, che, dopo lunghi tentativi, potè essere ormeggiato nella rada di Noli, e allora si seppe che era accaduto un dramma in mare.

Due barche noleggi, sulle quali avevano preso posto in una certo Perrando e nell'altra certo Cavialla, entrambi pescatori di Noli, volendo accorrere per prestare aiuto al veliero, si erano portate troppo sotto il vaporino di rimorchio, cosicchè ad un certo punto il *Secondo*, manovrando per il rimorchio, ed avendo la sua elica smossa con impeto le acque, aveva causato il capovolgersi di entrambi i due fragili battelli. Uno dei due pescatori, cioè il Cavialla, lottando disperatamente, riuscì a salvarsi; ma l'altro, il povero Perrando, forse travolto dalle correnti sottomarine, scomparve, nè fu ancora possibile rinvenirne il cadavere.

Mentre vi scrivo, continuano le più attive ricerche per trovare il povero pescatore. Il nostro comandante di porto inviò a Noli l'ufficiale Cannobbio, con incarico di indagare e di riferirne alla R. Capitaneria di Savona. La popolazione noiese è sotto la più dolorosa impressione per la scomparsa del pescatore Perrando, il quale lascia nella miseria una numerosa famiglia. Si continua ad esplorare la costa: intanto il vento non lascia scemare, ed infuria stranamente contro la gola e sul fiume furente.

Una monaca ed una fanciulla suicide

Firenze, 19, sera.

Giunge notizia da Prato che nel convento di San Niccolò si è suicidata, gettandosi dalla finestra nel cortile la monaca suor Alda Bassetti, di 32 anni. Si ignorano le cause.

— Oggi la diciassettenne Armida Valeriani, a scopo suicida, si gettava dal terzo piano di corso Tintori, spaccandosi il cranio. Il motivo va ricercato in dissidenti amorosi.

Cronaca Cittadina

Come si svolge lo sciopero dei metallurgici
Incidenti tra federati e non organizzati

La vertenza di ieri è trascorsa in una calma assoluta.

Molti degli operai che alla proclamazione dello sciopero non avevano aderito al movimento, fecero ieri causa comune con gli astensionisti, di modo che il numero di questi s'accrebbe notevolmente.

L'unica nota di rilievo fu la riunione nel recinto dell'Esposizione al Valentino, dove gli scioperanti si recarono alla spicciolata, quantunque la neve rendesse i viali del Parco poco praticabili. Dinanzi agli stabilimenti metallurgici l'Autorità di pubblica sicurezza aveva, per misure precauzionale, disposto il solito servizio di vigilanza, ma la tranquillità non fu affatto turbata.

Il Comizio
nel palazzo delle Industrie artistiche

Il Municipio, come si disse, aveva concesso dapprima agli scioperandi il salone delle Feste all'Esposizione per tenervi i comizi, ma in seguito alla neviata e forse anche per maggior sicurezza si mutò d'avviso e destinò il palazzo delle Industrie artistiche, dove era fra le altre disposta la magnifica mostra del Giappone. Parecchie migliaia di metallurgici si trovarono dunque riuniti nella grande rotonda centrale e invasero anche le attigue gallerie. La tribuna presidenziale fu improvvisata con alcune grosse casse da imballaggio e su quella presero posto l'operaio Negro, per dirigere la discussione, ed i membri del Comitato d'agitazione.

Il locale non è riscaldato, ma almeno gli operai sono al riparo. La riunione ha carattere quasi privato, ma si trovano nel padiglione guardie municipali e pompieri per ogni evenienza.

Fu comunicato agli scioperanti che gli industriali intendono applicare il regolamento concordato con la Federazione metallurgica e su questo argomento s'impernia la discussione vivacissima.

Il Consiglio direttivo della Federazione metallurgica fu attaccato, talvolta con violenza di linguaggio, per il suo contegno ritenuto non corrispondente agli interessi collettivi degli operai. Dieci o dodici oratori si susseguirono alla provvisoria tribuna per muovere le loro acerbe critiche ai «federali» e fu avanzata anche la proposta, accettata, di costituire un Sindacato degli operai automobilisti.

Quando già è scoccato il mezzogiorno l'assemblea assembles approva all'unanimità e con applausi il seguente ordine del giorno:

«Il comizio tenutosi il giorno 19 nel salone delle Industrie artistiche all'Esposizione, sentita la relazione del Comitato di agitazione in merito al colloquio avuto ieri 18 con gli industriali, sentita la decisione degli industriali, di voler ad ogni costo applicare la convenzione stipulata con la Federazione, considerato che più volte la grande maggioranza degli operai fu deliberato di non accettare questo concordato; delibera lo sciopero fino a che gli industriali non ritireranno nulla la convenzione stipulata con la Federazione metallurgica».

La riunione si è sciolta con un voto di ringraziamento al Municipio ed alla Commissione esecutiva della Esposizione per l'ospitalità accordata agli operai.

Nel pomeriggio
Chiassate e pugni alla Camera del lavoro

La seconda fase della giornata è stata contrassegnata da alcuni incidenti di conseguenze non gravi, ma che vogliamo sperare non costituiranno precedenti, inquantochè le chiassate hanno sempre contribuito ad imbrogliare le questioni e non a risolverle in senso equo. Questo è il convincimento che tutti devono proporsi nell'interesse comune. Ciò premesso, procediamo nello svolgimento dello poco raccolte nel pomeriggio. Gli scioperanti, in numero di forse un migliaio, si adunarono alla spicciolata nelle vicinanze dell'*Italia* nelle cui officine sono ritornati al lavoro oltre 300 operai. L'ingresso di costoro nello stabilimento, che giovedì avvenne senza alcuna manifestazione di protesta per parte degli scioperanti, ha dato invece ieri motivo ad una rumorosa manifestazione di ostilità sotto la forma di un coro di fischi e di grida di: *Krumiri!* Di fronte a questo contegno, che poteva offrire pretesto a qualche spiacevole incidente, il commissario cav. Bessi, che, con alcuni funzionari ed agenti della forza pubblica, era stato incaricato di vigilare sull'ordine pubblico, intervenne prima con esortazioni verbali e poscia con gli squilli, che ebbero il solito effetto di una fuga generale.

Il gruppo dei dimostranti allora si divise; una parte si recò alla *Rapid* per ripetere l'atto di protesta; l'altra, dopo un lungo giro, — affrontato con imperturbabile serenità, nonostante la neve e l'orribile stato delle strade, — giunse alla Camera del lavoro, in corso Siccardi, col proposito di rinnovare con uno *charivari* la manifestazione di ostilità verso la Federazione Metallurgica. A ricevere i dimostranti presso il luogo di destinazione si trovava il commissario cav. Massera, con altri funzionari e guardie.

L'avanzata della massa dimostrante fu annunziata rumorosamente da fischiate altissime, la cui eco si ripercuoteva sotto la volta dell'androne d'ingresso alla Camera. Un gruppo di federali, offesi dallo *charivari* all'indirizzo dell'organizzazione, non hanno saputo trattenere lo sdegno e vi diedero sfogo con rimproveri, a cui controbattevano i rimproveri. Il diverbio assunse in breve un andamento minaccioso, e mise capo ad un pugilato corpo a corpo, con scambio reciproco di pugni e di urloni. Il commissario però fu pronto ad intervenire, e la baruffa non ebbe, fortunatamente, altro seguito. Poco dopo la massa manifestante incominciò a diradarsi, e presso la Camera del lavoro ritornò il consueto silenzio.

Gli scioperanti si ritroveranno questa mattina, alle 9, nel Palazzo delle Industrie per ridiscutere sulla situazione.

La Scuola di Commercio è chiusa

Il Consiglio Accademico della Scuola Superiore di Commercio ci comunica:

«Perdurando l'astensione degli studenti dalle lezioni, il Consiglio Accademico, riservando l'adozione di speciali provvedimenti disciplinari imposti dalla gravità del caso, delibera: «l'istituto è chiuso fino a nuove ordine».

L'agitazione degli studenti

Ci si comunica:

«Nella seconda assemblea generale, tenuta ieri sera, gli studenti della Scuola superiore di commercio, a maggioranza di 201, vennero deliberata la continuazione dell'astensione dalle lezioni, in attesa di opportune ed equa [illegible] provvedimento vigente».

La grande serata studentesca
al Politeama Chiarella

Già abbiamo accennato alla grande serata studentesca a beneficio della *Croce Rossa*, indetta per lunedì prossimo al Politeama Chiarella. E' bastato un accenno ai nomi di coloro i quali cortesemente accettarono di prendere parte allo spettacolo, perchè cominciasse tale richiesta di palchi e di poltrone da potersi dire che già da d'ora una buona parte dell'elegante teatro è esaurito.

Pubblichiamo ora l'intero programma, vario ed interessante e tale da assicurare che al nobile appello del Comitato esecutivo universitario, appoggiato da tutte le Autorità cittadine, risponderà un pubblico meraviglioso.

Ecco il programma:

1. Giordano: *Fedora*, atto 2.o, Musica del 40.o regg. fanteria, gentilmente concessa dal Comando della Divisione militare.

2. Accademia di canto corale Stefano Tempia: a) Thermignon Mario: *Il salmo della Patria;* b) Weitz: *Le Moulin;* c) Cherubini: Marcia *Le due giornate*. Direttore maestro Ettore Lena.

3. Primo atto della commedia *Addio, giovinezza!*, di S. Camasio e Nino Oxilia, col gentile concorso della signora Maria Beccaria-Banquiriez, delle signorine Gritti e Diatto e di studenti.

4. Amalia Guglielminetti: Una scena del poema tragico *L'amante ignoto*, letto dall'autrice.

5. Manlio Polverosi-Manfredi: a) «Cielo e mar» (*Gioconda*); b) «La donna è mobile (*Rigoletto*) — Signorina Clelia Berselio: a) «Addio mio piccol desco» (*Manon*); b) «Roberto, o tu che adoro» (*Roberto il Diavolo*) — José Segura-Taillier: a) Romanza del *Re di Lahore;* b) Prologo dei *Pagliacci*. — Al piano il maestro Morano.

6. Dina Galli e cav. Amerigo Guasti: *Pace in famiglia*, un atto di Courteline.

Per gli studenti bisognosi richiamati

Questa sera nel teatro Scribe avrà luogo, come abbiamo già detto, il tradizionale veglione «Studenti e Sartine», il cui provento andrà a beneficio degli studenti bisognosi richiamati sotto le armi, insieme al ricavato dalla vendita di una rimembrativa cartolina allegorica disegnata dal collega *Golia*. Il veglione ha il titolo: «Nel celeste impero».

Il furto dei gioielli

Le indagini per il furto di gioielli commesso in danno del signor Patrovini, di Milano, continuano alacremente.

Ieri il derubato ritornò a Torino, in compagnia del delegato Travaglino, della squadra mobile di Milano. Essi ebbero un lungo colloquio col nostro Questore, comm. Carmerino, e quindi esaminarono il desiderio di vedere accuratamente quanto la finta valigia conteneva allorchè avvenne l'audace sostituzione.

Furono pertanto trasportate le arance e le mele trovate nella valigia, dalla Sezione Monviso, dove giacevano sequestrate, alla Questura Centrale.

Si occupò di questo trasporto una pattuglia di agenti, per quanto non vi fosse pericolo che le mele o le arance prendessero la fuga.

Il colloquio nel gabinetto del questore, al quale assistettero anche i funzionari della nostra squadra mobile, si prolungò sino a sera tarda. In esso si stabilì la linea di condotta da tenersi nella ricerca dei ladri.

Qualche giornale di Roma aveva dato la notizia che a Firenze era stato arrestato certo Luschini, ritenuto complice nel furto al gioielliere Introvini. Ma a questo proposito il nostro corrispondente di Firenze ci telegrafa che il Luschini fu semplicemente arrestato per misure di pubblica sicurezza, perchè noto pregiudicato. Del resto, egli trovavasi già in carcere quando avvenne il furto.

Infortunio nel recinto dell'Esposizione

Il manovale Giovanni Carnadore, d'anni 57, era intento con altri a muovere un vagone di merci nel padiglione inglese all'Esposizione, appoggiandosi alla fune d'una carrucola, quando all'improvviso la fune sfuggì e il disgraziato manovale venne investito dal vagone.

I compagni di lavoro gli furono attorno e lo trasportarono poco dopo all'Ospedale di San Giovanni, dove il sanitario di guardia gli riscontrò la frattura del cranio e la conseguente commozione cerebrale. Venne ricoverato con riserva sulla prognosi.

Morta in un ufficio di P. S.

Una vecchia di 65 anni, a nome Francesca Bocchiardi, si trovava ieri nell'ufficio di P. S. di Borgo Dora in via Porta Mosca, N. 3, quando fu colta da improvviso malore e cadde al suolo tramortita. Un medico del Municipio accorse poco dopo constatava come l'infelice fosse spirata pochi istanti innanzi lo suo venute. La morte era stata provocata da sincope cardiaca.

Il cadavere, compiute le formalità di legge, venne trasportato all'abitazione in corso Napoli, N. 11.

Un altro furto sullo speciale tramviario

Nello scontro tramviario successo ieri l'altro in corso Principe Oddone rimase pure ferito il signor Pietro Buscaglione, abitante in quello stesso corso al N. 64. Poco dopo, egli venne accompagnato alla sua abitazione, dove fu accuratamente visitato dal dottor Giuseppe Campora, che gli riscontrò alcune lacerazioni nei tessuti sottocutanei alla parte superiore della gamba sinistra, e lo giudicò guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

A proposito di un incendio

Il signor A. Jacomelli, proprietario della ditta «L'Ufficio moderno», con negozio di macchine per scrivere in via Lagrange, 8, ci prega far noto che l'incendio ivi avvenuto il 16 corrente non si sviluppò nei locali da lui occupati, e che, nè direttamente, nè indirettamente, i suoi depositi ebbero a subire danno alcuno dall'incendio stesso.

Investito da un tram

Il carrettiere Dionigi Paglietti, d'anni 29, abitante in via Campana, 1, fu investito dal tram N. 126 della S. A. T. all'angolo di via Nizza e via Campana, e cadde riportando escoriazioni multiple e una lacerazione alla palpebra dell'occhio sinistro. Medicato al San Giovanni fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Furti

L'altra notte venne tentato un furto a danno del distributorio dell'Alleanza Cooperativa, in corso Regina Margherita, 76. Il «cittadino dell'ordine» Marchese Carlo, verso le ore 4.30, nell'ispezionare ancora internamente il caseggiato, si avvide infatti che la porta interna della Cooperativa era stata manomessa, mancando del biglietto di controllo, che l'agente aveva collocato in prima sera, e presentando tracce di scasso. Del fatto venne data notizia al dannaggiato ed alla competente Autorità.

— Al mattino, appena spenti i fanali elettrici in via Po, i portici restano nell'oscurità per qualche tempo, ed offrono perciò propizia occasione ai ladri per la loro criminosa opera.

Infatti ieri mattina ignoti individui scassinarono la vetrina dell'orafeceria Pozzi, in via Po, 4, e rubarono varii oggetti per un valore di L. 200 circa. L'incisore Signorini fu il primo ad avvedersene, e si recò a chiamare il derubato, mentre la vetrina, contenente acqua forte, veniva pianiomata dal «cittadino dell'ordine» Giovanni Debandi.

Il fumo

Il signor Giuseppe Berra s'avvide che in un locale della segheria del signor Prina Felice, in via Artisti, N. 31, s'era sviluppato un incendio, e corse a darne l'allarme alla Sezione delle guardie municipali di via Vanchiglia. L'avviso venne tosto trasmesso ai pompieri, i prontamente no giunse sul posto un distaccamento agli ordini del vice-comandante, che in pochi minuti mandarono a termine l'opera di estinzione, che già era stata iniziata dal proprietario dello stabilimento, coll'aiuto di altre persone della sua famiglia, mediante secchi d'acqua e giovandosi di un estintore. Il fuoco s'era manifestato, per causa non precisata, presso un banco usato per la riparazione degli utensili, recando un danno di circa 200 lire, coperto però da assicurazione. Il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali, carabinieri ed agenti di P. S.

I ladri

Il signor Bigliano Mario, abitante in via Nizza, N. 32, denunziò che una sua domestica lo derubò di L. 250 e di alcuni effetti di biancheria.

— Ignoti scassinarono la un'edicola in via Nizza, di proprietà di Giuseppe Bassaldero, e vi rubarono candele ed altri oggetti del valore di L. 15.

— Ieri l'altro fu arrestato Dellarole Giov. Fr. Vittorio, nato ed ammogliato, d'anni 39, pel furto di un vestito in danno di Garbagnotti Pietro.

— Pure in arresto fu tratto certo Osorio Giuseppe di Pietro, d'anni 19, abitante in via Pio V, N. 19, perchè trovato in possesso di pollami dell'esercente signor Papino Giuseppe, abitante in strada di Caveretto, N. 10.

ECHI DI CRONACA

La Società Italiana Assicurazione Cavalli premiata all'Esposizion di Torino

La Società Italiana Assicurazione Cavalli — S.I.A.C. — (Sede in Milano, via Dante n. 15), consegui alla nostra Esposizione, nel Ramo Previdenza, il *Diploma di medaglia d'argento*. La S.I.A.C. è la prima Società del genere sorta in Italia per l'assicurazione dei cavalli da corsa, di lusso, di lavoro agricolo e di allevamento. Essa si occupa esclusivamente di questo ramo e vi si è specializzata. L'onorificenza conseguita alla nostra Esposizione è un giusto riconoscimento dei seri intenti di questa Società, che sotto l'abile direzione del Dottor Giuseppe Galeazzo, ha ottimamente colmato una lacuna nel campo delle assicurazioni in Italia.

Il suo Consiglio Direttivo è così composto: *Presidente*, Conte Negroni Prato Morosini comm. G. Antonio; *Vice-presidente*, Venino conte Giulio; *Consiglieri*, Arsan dott. Giulio, Centorini comm. Dario, Marchese Carlo dei Principi Centurione Scotto, deputato; Dell'Acqua Antonio, Doyen Jacques Achille, Guastalla Lido Bruno, Guerrini dottor Gian Mario, Lonigo nob cav. dott. Lorenzo, Meschieri cav. dott. Giuseppe, tenente colonnello.

Tra i Sindaci notiamo l'on. Buccelli Vittorio.

Arti e Scienze

Il quartetto triestino
al Liceo musicale Verdi

Quali i sogni dei componenti questo quartetto triestino? Fu modestia eccessiva a non permetterne l'indicazione nel programma, e non fu piuttosto — e ragionevolmente — coscienza di sentirsi quattro ed una ad un tempo, onde il sogno diventa «vana cosa» di fronte alla bellezza della manifestazione d'arte?

Comunque, il quartetto triestino, ignoto fra noi, assai accortamente invitato per due concerti dalla benemerita *Società torinese di musica da camera*, consegui ieri sera, nella grande sala del Liceo musicale, uno di quei successi atti a conferire chiunque abbia senso d'arte.

Successo di esecuzione: successo di programma. Del valore degli esecutori dirò con agio più grande e con più sicura coscienza dopo il secondo concerto; ma certo ieri sera essi si rivelò veramente notevole in una interpretazione equilibrata, fusa, animata, vigorosa, superba per finezza di chiaroscuri e, nel quartetto del Debussy in sol minore, così grossa per correttezza e contenuta intensificazione di atteggiamenti drammatici e di varietà e vivacità di colorito da strappare giustamente un applauso, che venne man mano acquistando in convinzione e quindi in calore sino a diventare ovazione.

Strana e interessante pagina questa del Debussy! Soltanto per averla fatta ascoltare — e come! — nel decennio ormai grigio al quartetto triestino. Perchè se il primo e il quarto tempo si appaiono alquanto vuoti, a troppo frequenti su certi procedimenti, di cui anche l'amore di *Pelleas e Melisenda* dovrebbe fare un uso più parco per conseguire quella poesia, che nell'indeterminatezza delle cose e della tonalità sembra corrispondere al fluttuare e al vanire delle ombre sognanti, onde sembra invasa in un poetico mistero l'anima dell'autore, il secondo e il terzo tempo per contro sono esempi superbi di quell'impressionismo vivace bizzarro e gustoso, che dà impressioni varietà di ritmi di amalgami strumentali, di spunti alla musica del Debussy.

Quinte e seconde!... E sia! Ma quando quinte *giuste* e quinte *seconde* ci alternano, e ci portano lontano, onde a noi pare di sentire nel palpitare della notte echi di serenate o di canti d'amore, e ascoltiamo vibrare tra i profumi e gli incanti lunari parole, che hanno l'anima misteriosa delle cose divine, e un senso di poesia tenera e appassionata ci invade, oh! allora quali siano i procedimenti armonici che importa?

Ora dirò che il pubblico fece lo più calorose accoglienze agli esecutori. Non aggiungerò che questo pubblico non solo riempiva la vasta sala ad era elegante, ma rappresentava buona parte di quanto Torino conta di eletto nel campo musicale, perchè sarebbe un ripetere cosa, che tutti i frequentatori di quelli concerti sanno a memoria. Piuttosto ricordo ancora che lunedì, 23, avrà luogo il secondo ed ultimo concerto.

Il concerto al Circolo degli artisti

Una bella folla composta in gran parte di eleganti signore occupo ieri sera la sala del Circolo degli Artisti per assistere all'annunciato concerto. E questo riuscì degno delle antiche tradizioni del Circolo.

Cantarono applauditissime la signora Luisa Bianco-Grassi e la signorina Lucia Fiorini; il sig. V. Collino fu specialmente ammirato nella *Zingaresca* del Sarasate; ed il prof. F. Gamberini eseguì egregiamente due pezzi per contrabasso del Bottesini.

Il maggior successo della serata toccò al tenore cav. Rinaldo Grassi che si fece udire una novità col *Canto del falco* nell'opera *Isabeau* e ne dovette quindi concedere due bis.

In complesso il concerto ebbe un successo simpatico di approvazioni e di applausi e lasciò in quanti erano presenti il desiderio di partecipare altre volte a simili serate, dove il godimento intellettuale si congiunge al diletto dell'occhio.

Teatro Carignano

Sala affollata e pieno successo anche ieri sera alla terza della *Romanda*. La tragedia di Sem Benelli, che ha affermato così la sua fortuna, sarà rappresentata solo per stasera sabato, non potendo, per necessità di riposo di Irma Gramatica, replicarsi anche domani sera.

E domani le due recite saranno quindi dedicate interamente alla *Cena delle Beffe*.

La serata di beneficenza alla "Scribe,,

La sala del teatro Scribe, per la serata a beneficio delle famiglie dei richiamati, data dalla *Compagnia Mignon*, fu affollatissima di pubblico elegante. L'operetta *I fiorelli nella luna*, del maestro Alberto Pastalozza, eseguita con grazia dai giovani e dalle signorine della Compagnia, ebbe un grande successo; quasi tutti i pezzi furono bissati. Tutti gli attori riscossero calorosi applausi, specialmente la signorina Mimy Spagna, che in un intermezzo cantò pure la canzonetta *A Tripoli* e dovette ripeterla parecchie volte, tra le acclamazioni generali.

Una conferenza di A. Vecchini sulla guerra

Per iniziativa dell'Associazione universitaria, nella prossima settimana l'on. Arturo Vecchini terrà a Torino una pubblica conferenza sulla guerra italo-turca.

Il successo di "Chantecler,, in Italiano
a Milano

Milano 19, notte.

Chantecler, nella riduzione italiana di Lorenzo Stecchetti, fu accolto ieri sera dal pubblico del Filodrammatici con molto favore. La esecuzione della Compagnia Rossaspina apparve discreta. In complesso una decina di chiamate e applausi anche a scena aperta, specialmente dopo l'uno al sole e al terzo atto.

Padre Alfani a Torino

Padre Alfani, il giovane scienziato che dirige l'Osservatorio Ximeniano di Firenze e gode di una rinomanza europea come sismologo, terrà domani sera domenica, alle ore 21, nel salone della Borsa in via Ospedale 28, una conferenza con proiezioni sul tema: «Curiosità dei terremoti».

Padre Alfani non fu mai a Torino prima d'ora, epperò l'annunciata conferenza costituisce un avvenimento intellettuale per il nostro pubblico, che accorrerà ad accogliere col maggiore interesse l'illustre sacerdote fiorentino.

La conferenza è stata promossa dalla Società di Cultura.

Stato Civile di Torino
19 gennaio 1913.

NASCITE (8: di cui maschi 11, femmine 7.

MATRIMONIO: Debenedetti ragioniere Mario con Colombo Amelia.

MORTI: Prato Maria, d'anni 62, di Torino, sarta, piazza Statuto, 15.

Guglielmina Giovanna (v.) n. Vallero, id. 63, di Front, pensionata, via Lanzo, 17.

Giardi Michele, id. 79, di Moncalieri, cantoniere ferroviario, corso Vercelli, 3. — Gianotti Luigi, id. 66, di Torino, contadino, strada antica di Grugliasco, 838.

Cibrario Agnese, id. 97, di Torino, sarta, via Ouix, 19.

Manassotto Battista, id. 57, di Carignano, contadino, via Camposanto in Cavoretto, 300.

Valpreda Pierina n. Pigila, id. 23, di Scandeluzza, casalinga.

Basso Giovanni, id. 65, di San Giorgio Canavese, carbolaio.

Leggeretti Nicolao, id. 39, di Rivoli, barbiere. Stratta Giovanni, id. 74, di Nole, panettiere.

Goda-Zabetta Giovanni, id. 53, di Torino, cocchiere.

Ballario Giov. Antonio, id. 62, di Cavallermaggiore, meccanico.

Banevene Giovanni Battista, id. 43, di Collegno, contadino.

Garibaldi Pietro, id. 39, di Valle Lomellina, cocchiere.

Brusino Giuseppina, id. 78, di Orbassano, casalinga.

Boglietti Lucia (v.) n. Perrero, id. 74, di Coconato, contadina.

Bertone Caterina, id. 8, di Grugliasco, scolara.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica 1911-1912). — Ore 20.30: *Mefistofele*, melodramma in quattro atti, di Arrigo Boito. — (Ult. rappresentazione di abbonamento - Serata dispari). — Ingresso Lire 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese V. Bersezio, E. Gemelli, M. Casalegno). — Ore 20.45: *1907-1911 - Bisarcide*, Rivista popolare torinese, in tre atti, di A. Solferini e G. Gastaldi, con musica di A. Consiglio - *Cin-Cin-Dum-Bum* (del quercia terzo), parole di G. Corsetto, musica di A. Colombino. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana per il repertorio di Sem Benelli). — Ore 20.45: *Romanda*, tragedia in quattro atti, di Sem Benelli. — (4.a rappresentazione). — Ingresso L. 1.50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Operettistica Cooperativa, N. 2). — Ore 20.45: *Mademoiselle Perfection*, operetta in tre atti, di G. Feraudy, musica di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Gazzoli-Carli-Peretti). — Ore 20.45: *Il giuoco delle parti*, commedia in tre atti, di Tristan Bernard. — Ingresso L. 2.50.

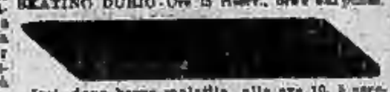
TEATRO BALBO — (Stagione d'Opera, Carnovale 1912-913 - Impresa Barbaini). — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TRIANON-TEATRE — (Teatro drammatico a vista). — Ore 20.45: *La Rechute*. — Ore 21.45: *L'istruttoria*, dramma in due atti, di Henriet. — Ore 23.45: *Gli incamerati del matrimonio*, commedia tradotta dal francese. — Ingresso: per una settimana L. 0.60; per le tre serate L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica di Gustavo Teodoro Cialdelli). — Ore 20.45: *I figli d'erba*, quattro atti, di L. Pietrosanto. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Legli). — Ore 20.45: *Turin alla berga*, leggenda storica in quattro atti e venti quadri. — L. 0.40.

SKATING DORIA - Ore 15 riserv., ore 21 pubbl.



Ieri, dopo breve malattia, alle ore 19, è serenamente spirato, munito dei conforti religiosi

S. E. il Cav. Gran Croce

Avv. PIETRO COTTI
Presidente onorario della Corte dei Conti
Senatore del Regno

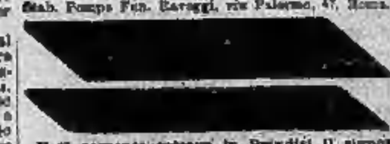
La consorte ISABELLA RATTAZZI; i figli: ing. cav. GIACOMO, GIUSEPPE con la consorte MARIA CAZZANI e i figli: ROSINA, col marito cav. avv. GIUSEPPE DEBENEDETTI, direttore provinciale della Real Casa e il figlio; MARINA, col marito grand'ufficiale avv. NICOLA BELLINI, prefetto, e i figli MARIA col marito cav. avv. GUIDO ASTENGO e i figli; il cognato nobile ALESSANDRO RATTAZZI, colonnello di cavalleria, con la consorte EMILIA LUCARELLI e le figlie; la cognata S. E. Donna CAROLINA dei Marchesi MARANA Vedova RATTAZZI e il figlio; i nipoti e i parenti tutti, nel più profondo dolore, ne danno la triste partecipazione.

La salma verrà trasportata a Grazzano Monferrato, ove i funerali avranno luogo domenica, 21, alle ore 14.

Per espresso desiderio del defunto si prega non inviare fiori. 1160

Roma, 19 gennaio 1913.

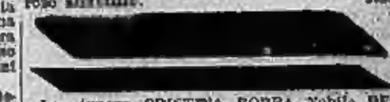
Stab. Pompe Fun. Bacaggi, via Palermo, 47, Roma.



Il 15 corrente spirava in Brindisi il signor

Avv. CARLO ALBERTO FESTA

La famiglia, i congiunti ne danno il doloroso annuncio. 1166

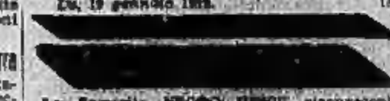


La signora CRISTINA BOBBA Nobile BESOZZI e la famiglia SPENATI, riconoscenti, ringraziano quanti parteciparono all'immenso loro dolore intervenendo all'accompagnamento funebre ed onorando con fiori il loro amatissimo

Avv. CARLO FELICE BOBBA

Una speciale ringraziamento al signor Avvocato Luigi Tarchetti, che con commoventi parole volle dare all'amato estinto l'ultimo addio.

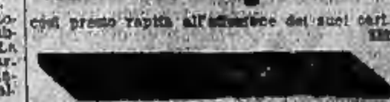
Ge, 19 gennaio 1913. (A



La Famiglia MEDICI-ZERBI riconoscente ringraziando quanti parteciparono al loro dolore ed alla cerimonia per la compianta

Adelaide Negro-Junk

così presto rapita all'affetto dei suoi cari. 1165



Torino, 1913 — Tip. FRATELLI e C.

ULTIME NOTIZIE

La campagna dei circoli clericali di Vienna

dichiarata "scandalo vergognoso per la Monarchia,,

I Giovani turchi "preparano,, le elezioni -- Il viaggio in Italia di Kiderlen Waechter

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 19, notte.

La campagna intrapresa da qualche circolo militare contro il ministro conte Aehrenthal continua ad occupare vivamente i giornali e gli ambienti politici e diplomatici. Come vi ho già fatto altre volta notare, non si tratta solamente di problema di persone, ma di un problema in cui è in discussione tutto un sistema politico. Da una parte i militaristi, che, dopo le dimissioni del capo di Stato Maggiore generale Conrad, hanno sempre lavorato per prendersi una rivincita, vogliono tentare con sforzi disperati di rovesciare il ministro degli esteri per poter far prevalere, come volevano in passato, le vedute e la volontà dei militari anche nella direzione della politica estera; dall'altra parte i clericali colgono pretesto di questa campagna, iniziata dai militari contro Aehrenthal, per risolvere il loro vecchio programma di intorbidamento dei rapporti politici austro-italiani e provocare complicazioni nella situazione internazionale.

Che si tratti veramente di una questione di principio e non solo di una questione di persone è dimostrato dallo stesso carattere dell'attuale campagna: tutte le dimostrazioni che si sono fatte da parte dei clericali contro il ministro Aehrenthal rivelano una stessa povertà di argomenti: tutti i critici di Aehrenthal parlano dei soliti 300 mila uomini italiani (!!!) concentrati al confine orientale e profetizzano sicura una dichiarazione di guerra da parte dell'Italia appena questa abbia conchiuso l'impresa di Tripoli.

Con queste affermazioni appare anche chiaro lo scopo dei clericali. Essi vorrebbero condurre l'opinione pubblica austriaca a questa conclusione: Poichè è inevitabile una guerra coll'Italia, poichè dobbiamo contare su di una prossima aggressione da parte dell'Italia, è opportuno e salutare per l'Austria prevenire gli avvenimenti e attaccare prima di essere attaccati, approfittando dell'attuale situazione dell'Italia, la quale ora non potrebbe concentrare tutte le sue forze militari in una guerra europea. Questo è lo spirito della tendenza estrema.

Altri circoli invece si contentano di questa campagna clamorosa come di un ottimo mezzo di propaganda per nuove spese straordinarie per l'esercito e per la marina, che saranno proposte nella prossima sessione delle Delegazioni. Come ho già detto, questa singola campagna dei circoli clericali militaristi, se merita di essere seguita molto attentamente, non deve, per ora, preoccupare troppo. Anzitutto gli attuali fattori responsabili della politica, non fanno causa comune con questi circoli irresponsabili, che essi anzi condannano categoricamente. Di più, le mene clericali e dei militaristi trovano forte opposizione e reazione negli stessi elementi austriaci.

Gli uomini austriaci più seri comprendono benissimo che il trionfo di questa tendenza estrema significherebbe il completo fallimento di tutta la politica estera dell'impero. I clericali ed i militari, che accusano il ministro Aehrenthal di fare una politica inetta, non si accorgono, che la politica moderata, previdente, pacifica dell'attuale ministro degli esteri è la sola possibile e proficua per l'Austria, nel momento attuale. L'Austria non può vantare una situazione internazionale brillantissima, e non ha forze interne così solide e considerevoli da permettersi uno splendido isolamento. L'Austria quindi sente il bisogno di appoggiarsi più strettamente alle due alleanze e chiarire i suoi rapporti internazionali. Anche il recente episodio del prestito che il Governo comune austro-ungarico non riuscì a collocare in nessun mercato straniero e che provocò solo delle sintomatiche dichiarazioni assai poco amichevoli da parte della stampa ufficiosa di Parigi e di Londra ed anche di Pietroburgo, dimostra come sia molto saggia per l'Austria una politica che eviti ogni tendenza catastrofica e dedichi la massima cura all'organizzazione interna del paese, al consolidamento delle sue relazioni colle Potenze straniere. Gli uomini politici austriaci sanno poi che anche l'Italia si accorda coll'Austria nel desiderio di una politica di pace e il intesa e non vogliono perciò aviare quelle condizioni che conducono i due paesi ad un riavvicinamento più intimo sotto la pressione di necessità comuni.

Oltre a questo fattore politico, poi, vi sono tutte le classi liberali, le quali si ribellano per la difesa dei loro interessi contro il dominio degli elementi reazionari.

La «Neue Wiener Tugeblatt» ha interrogato un membro del Gabinetto ungherese, sulla voce di crisi al Ministero degli esteri. Questi ha dichiarato:

«Noi siamo informati su tutto ciò che avviene. Io posso affermare con la massima sicurezza che nella divisione dei Ministeri comuni non succederà, per ora, alcun cambiamento. Il Governo ungherese non ha il menomo motivo di desiderare un simile cambiamento. Comunque, le ultime notizie, del tutto infondate, messe in giro riguardo alle dimissioni del nuovo ministro della guerra non possono essere prese un momento sul serio e ancor meno possono essere considerate come provenienti dai circoli del Governo ungherese. Così pure non si deve prestar fede alcuna alle notizie riguardanti le imminenti dimissioni del conte Aehrenthal. Il conte Aehrenthal rimane al suo posto, con gioia di tutti i fautori della politica di pace, e non si riuscirà, a mezzo di false notizie di giornali e di ingiustificate accuse create sui tavoli del caffè e dalle bottole, a provocare le sue dimissioni».

Sono ancora interessanti alcune voci di giornali ungheresi. Il «Neue Pester Journal», scrive:

«Non si tratta del conte di Aehrenthal, ma si tratta della posizione del ministro degli esteri. Gli attacchi sono solo diretti contro l'uomo, che è rimasto ministro degli esteri, mentre il generale Conrad ha cessato di essere capo dello Stato Maggiore. Questa è la semplice verità: tutto dimostra che non si darà pace al ministro degli esteri finchè egli conserverà il suo posto, come vincitore di certe tendenze che gli si oppongono. In tali circostanze l'opinione pubblica deve fermarsi su due punti: anzitutto che un ritiro del ministro degli esteri, nell'attuale situazione, non solo sarebbe un grave pericolo per l'estero, ma anche un completo annientamento interno del principio costituzionale, e una menomazione dell'autorità del Re e del popolo; in secondo luogo la vittoria sopra questa annunziata resistenza dei circoli militari non è completa finchè la potenza segreta contro la quale il ministro degli esteri combatte non si potrà tenere entro certi confini. Sta nel potere della rappresentanza popolare, specialmente della Delegazioni, di insistere perchè vi sia omogeneità di vedute nel campo comune. Il conte Aehrenthal deve rimanere ministro finchè la sua politica godrà la fiducia del Monarca, del Parlamento e dell'estero, ma deve avere le spalle coperte perchè non rimangano incoraggiati i suoi avversari. Non si tratta di una persona, ma della sua posizione, e difendere l'indipendenza del ministro degli esteri è nostro dovere e nostro interesse».

La «Neue Freie Presse», accennando alla campagna clericale, scrive, fra l'altro:

«Ciò che avviene ora, con grande meraviglia dell'Europa, è qualche cosa di indegno e rappresenta uno scandalo vergognoso per tutta la Monarchia. I clericali si servono per questa campagna di tutti i mezzi immaginabili: prima essi avevano rimproverato al conte Aehrenthal di non aver impedito la guerra fra la Turchia e l'Italia; poi ora vanno dicendo al popolo che, subito dopo la conclusione della pace con la Turchia, l'Italia aggredirà l'Austria, e che il Re d'Italia sarà cacciato in esilio se si rifiuterà di compiere questa aggressione! Ma non si è rimasti a questa offesa morale fatta alla pace: si è cercato anche di intorbidare altre relazioni internazionali. Si è cercato di spaventare anche i tedeschi della Monarchia, annunziando loro che i rapporti fra l'Austria e la Germania sono molto scossi. Tutto ciò si compie nella speranza che il ministro degli esteri, la cui salute si è indebolita per il tempo cattivo in cui ha prestato servizio per la Monarchia, non possa più resistere a lungo contro una tale battaglia. Non occorre spendere alcuna parola sulla inumanità di questo metodo politico, perchè esso risponde interamente al metodo clericale. Ma l'ultimo scopo dei clericali è di provocare l'Italia, inasprire con essa i rapporti e provocare una crisi, nella quale i soldati austro-ungarici dovrebbero sacrificarsi per ricostituire il potere temporale del Papa!... Queste macchinazioni hanno trovato una viva eco in tutta Europa e danneggiano molto il prestigio della Monarchia, che è stato innalzato negli ultimi tempi proprio dal conte di Aehrenthal».

Un pericolo serio di conflitto tra la Turchia e la Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Nei circoli bulgari si parla di un altro conflitto sorto fra Turchia e Bulgaria, che potrebbe influenzare le relazioni tra i due paesi. Si tratta del mutamento dello Statuto dell'Esarcato bulgaro. Nei primi tempi, dopo il ristabilimento della Costituzione, il Consiglio dell'Esarcato bulgaro aveva deciso di mutare lo Statuto dell'Esarcato, che risale ad un'epoca in cui non esisteva uno Stato Bulgaro indipendente. Lo Statuto così modificato fu sottoposto all'approvazione del Governo turco, ma giacque molto tempo negli archivi del Consiglio di Stato, finchè il grande incendio non distrusse parte dell'edificio della Sublime Porta, annientando insieme molti altri documenti importanti. Da allora l'Esarcato non ha sottoposto alla Porta alcun altro Statuto, poichè il popolo bulgaro aveva protestato, domandando che per la modificazione di questo Statuto fosse convocata l'Assemblea nazionale straordinaria, a cui interverrebbero i rappresentanti di tutto il popolo bulgaro, cioè, anche i Bulgari del Regno indipendente. Pare che il Governo turco non sia disposto a concedere la convocazione di una tale Assemblea, alla quale parteciperebbero anche i Bulgari non ottomani.

I circoli bulgari danno molta importanza a questo problema. Benchè l'Esarcato bulgaro, conformemente al «firman» che lo costituì, abbia la sua sede a Costantinopoli, esso, tuttavia, estende la sua autorità religiosa a tutti i Bulgari del mondo, perciò, come si dichiara nei circoli bulgari, il popolo della Bulgaria non può rinunziare ad avere una parte nella decisione che riguarda gli affari più importanti dell'Esarcato. Ora si cerca un accordo tra il Governo bulgaro e quello turco, per la convocazione di un'Assemblea straordinaria dei rappresentanti di tutti i bulgari della Turchia e della Bulgaria. Finchè non sarà trovato tale accordo, sussiste sempre un pericolo, così si dichiara nei circoli bulgari, di un conflitto acuto fra la Bulgaria e la Turchia.

Una guerra turco-montenegrina?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

La «National Zeitung» riceve stamane da Costantinopoli il seguente telegramma:

«Nei circoli prossimi al Governo si crede sempre più alla possibilità di una guerra turco-montenegrina. La Turchia non si vuole interessare ai lavori di regolamento del confine, e manda sempre nuovi militari al confine del Montenegro. Contemporaneamente, la Turchia cerca di guadagnare alla sua causa gli albanesi: in questi giorni furono inviate da Costantinopoli in Albania centomila lire, per l'impianto di nuove strade. Gli albanesi hanno ammazzato nove serbi, nel villaggio di Sliswas. Il Re Nicola di Montenegro ha rimandato la visita alle Corti di Vienna e Pietroburgo: tale visita era stata fissata per la primavera».

Uno scontro tra rivoluzionari bulgari e turchi presso Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Nei dintorni di Krakova, nel vilayet di Salonicco, è avvenuto un nuovo scontro, tra una forte banda di rivoluzionari bulgari ed alcune compagnie di truppe regolari turche. Il combattimento è durato qualche ora, e da parte dei turchi fu messa in azione una mitragliatrice. I bulgari ebbero cinque morti ed i turchi alcuni morti e qualche ferito.

L'opposizione turca tenuta al guinzaglio dal "Comitato,,

Un giro elettorale...

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

La «Neue Freie Presse» riceve da Costantinopoli: «Lo scioglimento della Camera si è compiuto in pace. Molti deputati di opposizione, fra cui Ismail Kemal Bey, non vogliono più porre la loro candidatura. L'opposizione proporrà come candidati molti redattori di giornali, per assicurar loro libertà di parola. I membri del Comitato presenteranno tutti, salvo poche eccezioni, le loro candidature. L'ex ministro delle finanze, Djavid bey, cambierà il collegio di Salonicco con quello di Smirne per evitare la forte opposizione che gli è fatta dai «ulemas» ortodossi. Finora non è possibile fare previsioni sulle elezioni. In generale si crede che il partito del Comitato, il quale possiede una forte organizzazione e che sarà favorito dal Governo e dalle condizioni interne del paese, riuscirà vittorioso e ritornerà alla Camera rinforzato. La sorte peggiore toccherà al partito turco di opposizione. Invece le altre nazionalità, come gli arabi, gli albanesi, i greci, gli armeni, sono sicuri che i loro connazionali non voteranno più questa volta per i candidati turchi e quindi aumenteranno il numero dei deputati nazionali. Il Comitato pensa di favorire i candidati nazionalisti fedeli al Comitato. Uno di questi candidati, il capo bulgaro Doren, ha dichiarato che quest'anno sarà il più pacifico per la Turchia. Si attendono disordini solo in Albania e nel Turkestan, ove il ministero degli esteri ha preso le misure necessarie. Nella capitale invece, data l'apatia della popolazione, non si teme nulla, tanto è vero che oggi è stato sensibilmente diminuito il servizio della pattuglie. La guarnigione di Costantinopoli è molto pacifica. La stampa di opposizione parla in tono elegiaco più che aggressivo e da oggi dimostra di essere molto cauta.

Atene, 19, notte.

L'«Agenzia di Atene» dice: «In seguito alle istruzioni inviate dal Governo turco ai Mutassarif di Ghimouldjina, il capo della gendarmeria, agente fanatico del Comitato «Unione e Progresso», ha cominciato un giro elettorale nel kaza del Sangiaccato, attaccando il partito dell'«Accordo Liberale», accusandolo di cooperare con i cristiani che il Comitato «Unione e Progresso» perseguita, rimanendo fedele al suo programma «chauvinista». Egli sostiene che la salvezza del paese dipende solamente dal Comitato «Unione e Progresso». I funzionari sospettati di non appartenere al Comitato vengono destituiti.

Maestro greco assassinato da due gendarmi turchi

Le autorità del vilajet di Salonicco chiedono rinforzi di truppe

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Il vali di Salonicco tempo fa diresse a tutte le Autorità del vilayet una circolare, invitandole a mandare dettagliate notizie sulla situazione; sono giunte ora le risposte. In quasi tutte si lamenta la insufficienza della gendarmeria e della Polizia e si domandano urgentemente rinforzi. Le Autorità locali domandano anche che i diversi centri siano uniti mediante una linea telefonica. Il Governo ha dichiarato che avrebbe provveduto per il telefono. Quanto ai rinforzi militari ha risposto che per il momento difficilmente avrebbe potuto provvedere, avendo tutte le truppe impegnate.

La popolazione del distretto di Istip, allarmata dagli ultimi tragici avvenimenti, di cui vi ho informato, si è abbondantemente provveduta di armi e di munizioni. Il Governo ha ora pubblicato in conseguenza un proclama, intimando di consegnare tutte le armi entro cinque giorni alle Autorità; scaduto questo termine chi sarà trovato in possesso di armi sarà senz'altro deferito alla Corte Marziale.

Il noto capobanda bulgaro Teodoro Alexandroff, che è al servizio del movimento rivoluzionario macedone, secondo quanto risulta, si trova attualmente nella città di Istip e dintorni, sembra per concertare nuovi attentati.

Continuano intanto gli assassini politici. Il vescovo greco Gioista ha informato il patriarcato greco a Costantinopoli che giorni fa un maestro greco è stato assassinato per ragioni politiche, ma le Autorità turche non hanno voluto trovare le tracce dell'assassino. Il vescovo greco per parte sua ha fatto delle accurate ricerche e ha potuto assodare che l'assassinio è dovuto a due gendarmi turchi di Istip. E' stato avvertito il governatore domandando l'arresto dei due colpevoli, ma non si è ottenuto alcuna soddisfazione. Il vescovo domanda al patriarcato di fare rimostranze al ministro della giustizia.

Kinderlen Waechter a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

L'arrivo di Kiderlen Waechter a Roma è annunziato ufficialmente per domani mattina. L'imminenza delle elezioni di ballottaggio, che in parte avverranno domani, impedisce a questi giornali di occuparsi di questo viaggio del ministro degli esteri tedesco. In tempi di maggiore calma, questo episodio della politica internazionale non sarebbe passato senza significativi commenti. Vi è tuttavia un fatto che noi non possiamo lasciare passare inosservato. Si cerca cioè di togliere a questa visita ogni significato che oltrepassi il segno della semplice cortesia; ma voi già conoscete quale è la vera portata politica di questo viaggio.

Tre giorni sono vi mandai la notizia dell'attuale viaggio e vi segnalai la sua corsa di un incontro di Sovrani; questi giornali si sono subito affrettati a smentirla. Eguale smentita si è presa qualche giornale francese, che ha fatto un giuoco di ironia sulla semplice frase di Kiderlen Waechter, il quale parlava di fare la conoscenza del collega italiano. Stamane ancora il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* continua a smentire la notizia. Si noti anzitutto che le voci di un incontro di Sovrani, raccolte da me per dovere di cronaca e perchè anche confermatemi da una spiccata personalità, vi l'ho mandata in forma dubitativa facendo anzi notare la difficoltà e l'improbabilità che l'incontro avvenisse; ma le voci corsero e se avessero un saldo fondamento diranno gli avvenimenti dei primissimi mesi.

Per quanto riguarda la visita di Kiderlen Waechter, è ingenuo credere che essa sia dovuta soltanto a un atto di cortesia, come è ingenuo affermare che il ministro degli esteri tedesco vada a Roma a sentire che vento spira nei circoli di Roma sulla triplice, dopo che l'on. Giolitti, parlando col corrispondente romano di un giornale berlinese, ha dichiarato apertamente la sua opinione.

Gli ufficiali turchi del "Manouba,, spacciati per infermieri della Mezzaluna rossa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Si ha da Marsiglia, che la Compagnia mista conferma che una dei suoi piroscafi, il «Manouba», corriere rapido di Tunisi, partito mercoledì da Marsiglia, e che è stato sequestrato dagli italiani, fu condotto a Cagliari. La Compagnia aggiunge che il «Manouba», che il comandato dal capitano Coste, non aveva certamente a bordo nessuna merce sospetta. Una Missione ottomana, della Società della «Croce Rossa», (Mezzaluna Rossa), aveva preso posto a bordo, comprendendo 27 infermieri, posti sotto la direzione dei dottori Eymin Bey e Rifki Effendi, in tutto 29 persone. Dal punto di vista postale, il «Manouba» trasportava 60 sacchi di lettere per Tunisi e un sacco per Tripoli. La nave era addetta come corriere al servizio regolare tra Marsiglia-Tunisi-Palermo-Sousse-Tunisi. Il giorno della partenza da Marsiglia, il «Manouba» aveva a bordo 23 passeggeri.

La notizia del sequestro di questo nuovo piroscafo della flotta marsigliese ha prodotto, specialmente nei circoli marittimi, una vivissima impressione.

L'agitazione a Tunisi

Il *Journal* ha da Tunisi:

«Il nuovo incidente di cui il corriere postale *Manouba* è stato vittima ha portato al colmo l'esasperazione della colonia francese, vivamente impressionata di già per il procedimento dell'Italia a riguardo del *Carthage*, per mancanza completa di notizie sulla decisione presa dal Governo francese. Oltre all'effetto deplorevole prodotto di fronte ai sudditi della Reggenza, l'affronto è vivamente risentito dai francesi, che vivono vicino agli italiani. Bisogna considerare che siamo qui da domenica mattina senza notizie dalla Francia, senza corriere, senza mercantile, e che il danno morale e materiale causato ai francesi di Tunisi è considerevole. Il Governo può finora evitare le velleità di dimostrazioni dinanzi al Consolato italiano, ma sarà impossibile impedire proteste violente, che si produrranno quando si conoscerà la notizia della cattura del *Manouba*.

Sempre da Tunisi, il «Journal» riceve dal suo corrispondente: «Ho potuto incontrare un passeggero dello «Slewig» giunto a Tunisi da Biserta col treno speciale organizzato ad ogni scalo di piroscafo dalla «Norddeutsche Line». Ecco il racconto che egli mi ha fatto della cattura del «Manouba»: «Giovedì, verso mezzogiorno, il «Manouba», che navigava di conserva con lo «Slewig», da Marsiglia aumentò la velocità e ben tosto scomparve dall'orizzonte. Due ore dopo, in faccia alle coste della Sardegna, i passeggeri dello «Slewig» scorsero nuovamente il «Manouba», e quando giunsero alla sua altezza constatarono che il «Manouba» era circondato da torpediniere italiane, che stavano conducendolo in direzione di Cagliari. Vedendo lo «Slewig», due delle torpediniere si staccarono e giunsero a grande velocità verso la nave tedesca intimando di arrestarsi. Il comandante di questa, capitano Pietrich, non obbedì: rallentò semplicemente la velocità ed inalberò la bandiera tedesca. Allora si ricevette subito l'autorizzazione di continuare la rotta verso Biserta dove giungemmo ieri sera a mezzogiorno».

Ciò che dice l'Ambasciata ottomana in Francia

Ci siamo rivolti all'Ambasciata ottomana per sapere se dal lato turco si poteva dare qualche informazione sulla missione imbarcata a bordo del *Manouba*. Tutto ciò che ci si potè dire è che questa missione sanitaria è regolarmente organizzata dalla società ottomana di soccorso ai feriti. La «Mezzaluna Rossa» è affigliata alla organizzazione internazionale della «Croce Rossa»: questa missione si compone esclusivamente di medici e di infermieri. L'ambasciata turca a Parigi non ha del resto motivo di occuparsene; i membri della missione si sono imbarcati a Marsiglia a destinazione di Tunisi senza che alcuna formalità sia stata compiuta. (Journal)

Un colonnello delle guardie di finanza in Tripolitania

Belluno, 19, notte.

Il tenente colonnello delle guardie di finanza, cav. Gemmi, che per vario tempo fu comandante del nostro Circolo, è stato chiamato per organizzare sulle coste della Tripolitania un completo servizio di vigilanza doganale. Il colonnello Gemmi ha lasciato Belluno questa sera.

La battaglia di Gargaresch

La fazione iniziale

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 19, ore 10,15.

Gli arabi massacrati dai turchi a Gargaresch sono vendicati. Dopo lunghi giorni di quiete abbiamo finalmente avuto una giornata di forte guerra rimasta dal rombo dei cannone, che quasi avevamo dimenticato e fu una giornata di contrasto, ma completa vittoria.

Mentre il sole tramontava fra le nubi nere stagnanti, umiliò nemici, che ci avevano attaccato con violenza fino ad oggi non conosciuta, erano volti in fuga sotto la maledizione delle nostre artiglierie. Componevano la colonna tutto il 52.o fanteria agli ordini del colonnello Amari, il terzo battaglione del primo granatieri comandato dal tenente colonnello Rivitto, due squadroni di cavalleria al comando del maggiore Bollati, una batteria da montagna, una sezione su due pezzi ad affusto rigido della batteria Zoppi comandata dal tenente Falta, finalmente una compagnia del Genio per eseguire i primi lavori di fortificazione. Riassumendo: otto bocche da fuoco e XXX fucili con tutto il materiale necessario per impiantare subito una ridotta di artiglieria e le trincee, il tutto sotto gli ordini del colonnello Amari.

Il punto di riunione fu stabilito al fortino B posto allo sbocco della strada di Gargaresch. Alle 7 dal fortino B uscivano i 4 battaglioni di fucilieri, l'artiglieria e la cavalleria. La cavalleria, naturalmente, presa l'avanguardia dipanandosi però in modo nuovo a trapezoide con da formare un lieve velo protettivo davanti alla testa ed ai fianchi della colonna di fanteria. I fucilieri si disposero per plotoni affiancati prendendo l'artiglieria al centro. La prima colonna veniva in vista delle palme di Gargaresch verso le otto: appena l'avanguardia si avvicinò all'oasi a tiro di fucile, dai muricciuoli limitanti i giardini partì una scarica di fucilate. La salva si ripetè veemente, ma non molto fitta: era evidente che, come si attendeva, la resistenza nell'oasi non era molto forte. Però i nemici non dovevano esser più di seicento. Mentre la fucileria avveniva continuava, la cavalleria si aprì sui due lati e lasciò avanzare i granatieri che formarono la testa della colonna. I granatieri si diressero in catena e improvvisarono rapidamente una trincea. Ma i nemici non dettero il tempo materiale di aprire il fuoco; fecero un'ultima salva e si diedero alla fuga traverso i vigneti incassati della piccola oasi. I due brevi periodi di fuoco non ci causarono vittime. Cadde solo mortalmente ferito il cavallo del maggiore Bollati.

Mentre il nemico fuggiva fu possibile constatare che non contava a più di seicento uomini dei quali una diecina erano regolari turchi. La batteria da montagna si piazzò rapidamente sopra una altura dominante la posizione colleoata a sinistra dell'oasi a circa metà della sua lunghezza e aprì il fuoco contro i nemici. Ma la velocità del ripiegamento fu tale che nei pochi minuti necessari per mettere i sei pezzi a posto l'esigua colonna nemica era un lieve pulviscolo di forme ad oltre duemila metri. La batteria insegui con alcuni colpi il nemico: qualche shrapnel tirato fra 35 e 36 chilometri colpiva la colonnella, ma la sua formazione era così lunga e la distanza così forte che non si può dire se i tiri furono efficaci.

. . . . . .

GIUSEPPE BEVIONE.

Al momento di andare in macchina non si era ancora giunta la continuazione di questo telegramma.

Preludio alla occupazione di Zuara?

Roma, 19 notte.

Si afferma che il bombardamento di Zuara preludo alla occupazione di quel punto. Com'è noto, il presidio nemico a Zuara si compone di circa 700 regolari turchi al comando d'un capitano e di alcune migliaia di arabi. Le donne, i fanciulli, gli inabili alla guerra sono stati già, in previsione dell'attacco, mandati al sicuro a circa 30 chilometri nell'interno. Il presidio si prepara ad opporre una vigorosa resistenza. Alla occupazione di Zuara sarebbe destinato un notevole contingente di truppe composto di fanteria, di alpini, di tre squadroni di cavalleria e quattro batterie di artiglieria.

I soldati di Tripoli salutano i prodi fratelli di Derna

TRIPOLI, 19, ore 18,20.

Stanotte è arrivata la regia nave «Comit». La notizia della vittoria del combattimento di Derna ha prodotto una ottima impressione. Gli ufficiali e i soldati residenti a Tripoli inviano un caldo ed entusiastico saluto ai prodi fratelli.

(Ag. Stefani).

Un altro piroscafo francese catturato?

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 19, notte.

La popolazione è assai eccitata di rimanere senza notizie sul Carthage e sul Manouba e comincia a preoccuparsi a proposito di un terzo piroscafo, il Saint Augustin, il cui passaggio non è stato segnalato da nessun semaforo. Si teme che questo piroscafo abbia subito la sorte degli altri due. (Journal)

Areoplano che si capovolge a 90 metri d'altezza

Spezia, 19, notte.

Il luogotenente aviatore Hoerner effettuava il suo volo a 90 metri d'altezza, allorchè l'apparecchio si capovolse. Toccando il suolo l'apparecchio prese fuoco e l'aviatore, gravemente ferito e ustionato, fu trasportato all'ospedale.

Il "referendum,, tra i minatori inglesi ha deciso lo sciopero per il prossimo marzo

446 mila favorevoli contro 116 mila contrari

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Vengono ufficialmente comunicati oggi i risultati complessivi del *referendum* tra i minatori inglesi sulla questione di uno sciopero generale da proclamarsi il primi di marzo. Sui 562 mila votanti, 446 mila si pronunciarono in favore dello sciopero e 116 mila contro. Erano richiesti i due terzi dei votanti perchè la votazione fosse decisiva; invece si è avuto addirittura i quattro quinti in favore di una azione a fondo. Ciò non vuol dire però che il gigantesco sciopero, il quale è temuto come una calamità nazionale, sia inevitabile. Ieri stesso uno dei capi della Federazione dei minatori tenne un discorso di una moderazione inattesa, dichiarando che i minatori non hanno alcuna intenzione di arrestare la vita nazionale, se non dopo avere esperito tutti i mezzi per non creare un disagio così grave all'esistenza del paese. Questo discorso è stato seguito oggi dalla votazione di un ordine del giorno, in cui il Consiglio Direttivo della Federazione minieraria si dichiara pronta a venire a patti *pro bono pacis*. L'ordine del giorno preannunzia un comunicato che i rappresentanti dei sindacati faranno ai proprietari delle miniere, dichiarandosi pronti a intavolare negoziati sia nelle singole provincie sia complessivamente, allo scopo di arrivare ad un componimento soddisfacente per entrambe le parti. L'ordine del giorno in un altro paragrafo annunzia che in seguito al risultato del *referendum* i minatori vengono autorizzati a comunicare ai padroni che col primo marzo abbandoneranno il lavoro, ma questa è una pura formalità che non compromette affatto la possibilità di un accomodamento amichevole. L'importante è che la Federazione dei minatori si mostra animata da propositi conciliativi. Di questi essa dà prova nel paragrafo essenziale del suo ordine del giorno. Naturalmente non mancano i pessimisti, secondo i quali il conflitto lungo, sconfinato, rovinoso non potrà essere scongiurato a nessun costo; ma prevalgono, in entrambi i campi, i buoni pronostici degli ottimisti, i quali prevedono la formazione di un compromesso tra padroni ed operai in modo da evitare lo sciopero. Soltanto nel Galles meridionale la prospettiva sembra molto minacciosa più che negli altri bacini minerari. I minatori del Galles sono i più battaglieri, i più ostinati del Regno Unito. Essi sono continuamente in conflitto coi padroni e fanno scioperi a ripetizione; quindi è probabile che tenteranno di resistere ad una conciliazione e che intraprenderanno uno sciopero parziale. Quanto al resto dei minatori sembra che si verrà ad un accomodamento con i padroni. Comunque, mariedì prossimo i delegati della Federazione dei minatori si raduneranno a Londra con altrettanti rappresentanti di proprietari delle miniere ed intavoleranno trattative per togliere il pericolo che minaccia la vita nazionale.

(*Daily Chronicle*)

Una collisione nel porto di Genova tra il "Tommaso di Savoia,, e il "Bausan,,

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 19, notte.

Oggi in città ha imperversato, specialmente nel porto, una violentissima bufera: tutte le navi sono state costrette a rafforzare gli ormeggi, poichè, spinte dalle violenti raffiche, stavano per addossarsi le une alle altre. Verso le 15 il piroscafo *Tommaso di Savoia*, al rimorchio di 3 barcacce a vapore, si avviava verso il bacino di carenaggio per le usuali riparazioni. Un forte colpo di vento strappò il cavo di uno dei due rimorchiatori di prua: così essendo maggiormente aumentata la tensione al cavo dell'altro rimorchiatore, anche questo si spezzò; sicchè il piroscafo, che proprio in quel momento stava per avviarsi verso il bacino, si trovò come sbandato da un lato e urtò allora contro la speronatura della regia nave *Bausan*, che si trova in riparazione al molo guardiano dei bacini. Lo sperone dell'incrociatore si conficcò perforando due lamieroni sotto il ponte di comando del *Tommaso di Savoia*. La falla, assai larga, venne immediatamente e in via provvisoria coperta con tende ed altro. Il *Tommaso di Savoia* potè così entrare in bacino. Il danno, tenuto conto che il vapore ha potuto prontamente ricoverarsi, si considera lieve e di pronta riparazione. Il *Bausan* ebbe gli ormeggi rotti. Da una inchiesta fatta risulterebbe che l'incidente è dovuto a caso di forza maggiore.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il piccolo caffè,,

Teatro Alfieri — 19 gennaio.

Tristan Bernard, che è un umorista di non comune virtù in parecchie sue composizioni sceniche, dove, se non è la gioconditità sottilmente amara di osservazioni di un Courteline, è tuttavia finezza di ironia e di arguzia non ha scritto certamente in questo *Piccolo Caffè* alcuna delle pagine che han dato qualche fama al suo nome e al suo ingegno. I tre atti che ieri ascoltammo all'Alfieri sono assai poca cosa come contenuto, come invenzione, come spirito. Il tema è dato da un cameriere di un caffeuccio parigino di quarto e quinto ordine, cui capita improvvisamente sul capo un'eredità di ottocento mila lire. Il padrone del caffè, che prima di lui ha saputo della fortuna toccatagli, si è affrettato a fargli firmare un contratto di servizio, con la penale di duecentomila lire nel caso che esso da una delle due parti sia rotto. Egli spera così di intascare la grossa penale, dacchè suppone che il cameriere, appena sicuro appresa la sua nuova condizione, sia per gettare lontano il suo grembiale e la sua borsetta di servizio. Ma Alberto — il nome dell'eroe del *Piccolo Caffè* — non abbocca all'amo e rimane cameriere, a dispetto del padrone, ed alterna le sue cure agli avventori con gli spassi di un'allegra e dispendiosa vita notturna, che si permette di godere con la ricchezza sopravvenuta. I tre atti del Bernard lo seguono in questi vari suoi casi, sinchè essi si concludano col matrimonio di lui con la figlia del padrone. La materia non è meno ingenua di quella di un antico *vaudeville*, ma ha, di più, una spolveratura di brio moderno; ed è questo il solo suo vantaggio, per cui si ascoltare con piacevolezza, nonostante la sua buffoneria un po' sciapita. E ieri sera i tre atti divertirono il pubblico e lietamente toccarono la loro fine, tra gli applausi della sala affollatissima, che si è posta evidentemente al punto di vista del «Palais Royal», che per primo li ha larghi festosamente al pubblico parigino il non difficile accontentatura.

Vero è che nel *Piccolo Caffè* Amerigo Guasti fa il «cameriere», il Ciarli è uno «squattero» che parla poco, ma di amenissimo aspetto, il Bracci un «padrone» dalla solita comicità bonaria, e Dina Galli un tipo di parigina che suona e canta in un quintetto di dame ungheresi. E tutto ciò può spiegare l'accoglienza di risa e di festa che fu fatta a questo non eccellente «capriccio» di T. Bernard.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

19 Gennaio

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: borsa medio legale 100 62 1/2. anal.

— Id. per fine corrente 100 62, 100 62 1/2, 100 65.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 100 62 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 100 62 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 100 62 1/2.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 100 62 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 67 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 100 67 1/2.

Godimento del 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 60 50.

CAMBI a VISTA.

Francia 3 30: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 4: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: denaro 123 875, lettera 124-075.
Londra 4: denaro 25 39, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1495 50.
» Banca Commerciale 878 50, 879 50, 878 50.
» Bancaria Italiana 109.
» Ferrovie Meridionali 612, 611 50.
» Ferrovie Mediterranee 450 50.
» Conc.mi Vicenza 131, 130, 129 50.
» Fiat 147.
» Fiat-San Giorgio 75.
» Eridania 771, 772.
Resistenti. Ferroviari alquanto domandati.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 gennaio, ore 12.15.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 100 60, 100 62 1/2, 100 65.
Rendita 3 1/2 cont. (corso medio) 100 62 1/2.
Rendita 3 1/2 (1892) god. 100 62 1/2.
Azioni Banca Italia 1495 50.
» Banca Commerciale 878 50, 879 75, 879 25, 878 50.
» Bancaria Italiana 109.
» Ferrovie Meridionali 612.
» Italia 90 50.
» Fiat 147.
» Fiat San Giorgio 75.
» Conc.mi 131, 130, 129 50, 130, 129 25.
» Eridania 772.

Cronaca della riunione pomeridiana

19 gennaio 1912 — Ore 17.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 100 60, 100 65, 100 525, 100 55.
Azioni Banca d'Italia 1496 50, 1495.
» Banca Commerciale 879 50, 879, 878 50.
» Bancaria Italiana 109.
» Meridionali 612.
» Mediterranee 450 50.
» Conc.mi 129 50.
» Fiat 147.
» Eridania 772.
Alquanto offerta la rendita; Bancari e Ferroviari invariati e pressochè nominali.

Prezzi nominali 19 Gennaio
Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 od edilizie per lo Stato dalle Soc. Eserc. le reti Medit., Adriatica e Sicula (comm. 1907-08-09) Legge 23 aprile 1885 e 1905 serie 3. 291 —
160 Strade ferrate Romane (detto comuni) 3 0/0 . 260 —
500 Strade ferrate Tirrene 3 0/0 . . . 506 —
500 Ferrovia Meridionale 3 0/0 . . . 503 —
200 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 323 —
250 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . 322 —
500 Strade ferrate Romane 3 0/0 . . . 503 —
500 Strade ferrate Calabro-Sicule 3 0/0 . . 503 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . 504 —
450 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 450 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1910) — —
» Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1909) — —
» Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1908) — —
100 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 107 —
100 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
» Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . — —
» Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . 258 —
» Id. Id. Id. serie D 3 0/0 . — —
» Id. Id. Id. serie E 3 0/0 . — —
500 R. Corp. Cons. tone e Ricostituz. Provvedit. 3 0/0 . 500 50
» Id. Id. Id. Id. 4 0/0 . — —
» Id. Id. Id. Id. 5 0/0 . — —
» Id. Id. Id. Id. 5 0/0 . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 . . 511 —
» Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 500 —
» Id. per i lavori agli ex Ghetti di Roma 5 0/0 500 »
500 Obbl. per i lavori di risanamento citta di Napoli 5 0/0 500 »

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato esercite : si Stanco Cavallerm. Fer 3 0/0 — —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per Acqui Mss. Castelnuovo, Castagnole, Nizza . 200 —
500 Obblig. 3 50 0/0 cat. 1a (legge 31 die. 1903). 491 —
500 Obblig. 3 0/0 detto 1910 . . . . 441 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle ex Reali Concessioni 1871 [F., decreto 8 agosto 1878) 3 0/0 . . . 305 —
500 Id. Id., serie C (1.a emissione 1885) . . » »
500 Id. Id., serie C (2.a emissione 1887) . . » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 100 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 407 —
200 Credito Comunale e Provinciale . . . 305 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma 3 75 0/0 . 500 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese . 490 —
500 Ferrovie Meridionali 347 50
500 Id. Secondarie Sarde . . . . . 340 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 326 —
500 Id. Id. Id. B . . . . . 348 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ex Ben. 1889 . 508 —
100 Id. Id. Id. 1491-92 . . . . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Elettr. . . 507 50
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Soc.età Siderurgica di Savona . . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 500 —
500 Società Carbure di calcio (Roma) . . . 504 —
500 Id. Miniere di Montepruniano . . . . 390 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 504 50
500 Id. Miniere e Elba . . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 518 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 488 —
500 Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 480 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . 513 50
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 510 —
500 Prestito Provincia di Lucca . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di . . 500 — Id. Cred.-Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 501 25 — 1/2 0/0 . . 503 —
» Id. Id. 3 per cento 468 50 500 Id. Id. 4 0/0 505 —
900 Fond. Rurale di . . . 500 Id. Id. 3 1/2 0/0 493 —
Italia 3 1/2 0/0 . . 493 — 500 Fond. Opere Pie di S. Paolo 3 1/2 0/0 . . 493 —
500 Fond.C.R.Ver.3 1/2 500 — ochi di Siena 3 1/2 0/0 493 —

Azioni Commerciali e Industriali
Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
100 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
200 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 134 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. Id. Secondarie Sarda . . . 325 —
500 Id. Id. Sicule . . . . . 512 —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . 510 —
250 Id. Id. Udine . . . . . 720 —
250 Id. Id. Pinerolo (La emissione) . . 428 —
250 Id. Id. Id. (2.a id. . . 334 —
300 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 320 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . 470 —
200 Id. Ferroviedel Veniero . . . . 260 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 90 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 170 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 170 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 400 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 240 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 268 —
100 Id. Id. di applicazioni elettriche . — —
250 Thomson Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche generali . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 96 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 103 50

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1220 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
200 Id. Abbadia Officine già Ineich . . . — —
46 Id. Italo-Svizzera (ex-Bocca) (Bologna) . — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vaudel e C. 200 —
200 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 240 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . — —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . — —
250 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. Ing. Ziest, costruz. autom. (Intra) (o.) — —
25 Id. Automobili Parisi . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Gesto S. Giovanni (Cuneo) — —
25 Id. Officine Turbativor per autom. ecc. — —
25 Id. Pinchia Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchisio Fabbrica Autom. Genova — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili Italia-Torino — —
50 Id. Italiana dei Rurol (Genova) . . — —
250 Id. Abbadie, Armstrong e C. (Genova) — —
200 Id. Aste corse Gregorini . . . . — —
25 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » — —
25 Id. Cairano Action obiliare Sant » . . 25 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . 75 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 136 —
25 Id. Fiorentina Automobili S. P. A. . . 25 —
100 Id. Officine Napoletane mar. ter. . . 270 —
100 Id. Stab. G. Peroni e C. . . . . 180 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 100 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma . . . — —
100 Id. Ital. Soll. Trezza Albani (Bologna) — —
100 Id. Ital. Coll. e Fabbr. Coll. Adamoli . — —
100 Id. Fabbriche Vernici & Parenti . . — —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 125 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili e di Torino . . 960 —
100 Id. Ben. immobiliare Agricola (Roma) . 190 —
250 Id. Assoc. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantano in (Roma) — —
100 Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale . . 42 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . — —
200 Id. Bocicche Ferraresi . . . . . 490 —
50 Id. Romana Fabbrican Zucchero . . . — —
250 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . . 42 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 96 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 99 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
150 Id. Ital. ind zucchero indigeno . . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1170 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 260 —
250 Id. Manifatture Lane Pettinate . . 410 —
100 Id. Ce.ri Casale . . . . . 204 —
50 Id. Anonima Poligrafica Italiana . . 50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 117 —
200 Id. Id. Tessuti Stampati (Milano) . . — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . 215 —
500 Società Miniere di Montepruni . . . 630 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
100 Id. Giovanni Gliardini . . . . . — —
25 Id. Cartonificio Piemontese . . . . 17 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
500 Id. Fratelli Le-Magnerins e C. (Alessandria) — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 100 55 — Id. fine mese 100 55.

Mediterranee 419 — Credito Italiano 385 — Banca Commerciale 880 — Banco di Roma 106 25 — Società Bancaria Italiana 109 50 — Banca d'Italia 1500 — Lanificio Rossi 1502 — Cotonificio Cantoni 396 — Navigazione Generale 401 — Raffinerie Zuccheri 504 — Ital. Stabili 518 — Azioni Costruzioni Veneto 151 50 — Agricoltura Terni 1497 — Società Edison 630 — Savona 262 — Elba 218 — Ansaldo 286 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 90 — Ferrovie Meridionali 611 — Birra 196 — Metallurgica 115 — Ferriere 138 — Gaslini Chimici 153 — Vizzola 1095 — Distillerie 59 50 — Carburo 556 — Fondi Rustici 170 — Molini Alta Italia 214 50 — Breda 376 — Italo-Americana 236 50 — Milani e Silvestri 110 75.

Cambi: Su Berlino 123 92 — Parigi 100 62 — Londra 25 40 — Svizzera 100 20 — Vienna 105 32.

***

Ci telefonano da Milano, 19, sera:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Consolidato 3 50 % per contanti 100 47 1/2; per fine mese 100 55 — Id. id. 1902 per contanti 100 45; per fine mese 100 50 — Ferrovie Mediterranee 419 1/2 — Credito Italiano 385 1/2 — Banca Commerciale 879 — Banco di Roma 106 25 — Società Bancaria Italiana 110 — Banca d'Italia 1496 50 — Lanificio Rossi 1505 — Cotonificio Cantoni 396 — Navigazione Generale 185 — Raffinerie Zuccheri 504 75 — Beni stabili 518 — Azioni Costruzioni Veneta 151 50 — Acciaierie Terni 1496 — Compagnia Edison 633 3/4 — Savona 262 50 — Elba 218 — Ansaldo 283 75 — Industrie Zuccheri 295 75 — Cotonificio Veneziano 90 50 — Ferrovie Meridionali 611 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 12:

Fermi ma quiti. Rendite prostrate, con attiva domanda nelle Edisoniche, che salgono ai massimi. Resistenti i Bancari e Rubattino. Siderurgici contrastati e piuttosto realizzati. Chiusura mesta (ferm. Banca d'Italia da 1495 a 1495. Commerciali da 879 a 878. Bancaria offerta. Ferroviari trascurati da 489 a 419. Eridania da 774 a 769. Altri Saccariferi invariati. Terni da 1484 a 1495. Meno ferma l'Ansaldo. Elba e Savona nuovamente debolt. Rendita in ripresa. Cambi alquanto più fermi.

Rendita 100 60, 100 55, 100 50.

Banca 1495, 1485 — Comit 879, 878 — Credito 386, 583 — Bancaria 109 50, 109 — Meridionali 611 50, 611 — Mittel 420, 419 25 — Rubattino 401, 400 — Raffineria 505, 504 — Industria 295 — Eridania 774, 772, 769, 768, 766 — Terni 1484, 1495 — Armstrong 284, 283 — Elba 216, 215 — Savona 261, 260 — Monti 225, 224 — Ferriere 137 — Italia 90 50 — Banco Liguria 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita Italiana 3 50 cont. 100 70.

Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale 879 — Credito Italiano 384 — Banco Roma 108 50 — Bancaria 109 — Meridionali 612 — Mediterranee 450 — Navigazione Generale 402 — Tramways 215 — Elba 218 — Ansaldo 284 — Ferriere Italiane 138 — Piombino 148 — Antimonio 51 — Montecatini 100 — Acqua Marcia 1040 — Gas 1242 — Condotte d'Acqua 315 — Immobiliari 225 — Beni Stabili 518 50 — Imprese Fondiarie 119 50 — Cartiere 624 — Ferrata 314 — Condotte 127 50 — Azoto 121 — Fiora 30 — Montecatini 77 50 — Fondi Rustici 172 — Risanamento 73.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 gennaio - Per gli esercenti cambio 100 lire da farsi un certificato — L. 100 62 (giornaliero).

Roma — Cambi ufficiali L. 100 58.

Genova, 19 gennaio. Media ufficiale dei cambi: Francia 100 65 —; Londra 25 38 3/4; Germania 124 75 —; Svizzera 100 30 —; Belgio 100 07 1/2; Austria 105 25 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusa)

Rend. Franc.	'19	'18		'19	'18
3 0/0 ammort.	—	—	Argentine .	—	—
Rend. 3 perp.	70 50	65 25	Cred. Foncier.	806	800 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	4030	4025
Id. 3 1/2 .	99 80	100 05	Lotti Turchi.	208	208 75
Cambio Londra	25 34	25 2 5	Port Meridion	420	420 —
Cambio Italia	77 1/2	77 1/8	Rendita Russa	93 50	93 65
Oro, Lingots.	279 50	279 50	S. Gotard, Prime	105 80	106 40
Cambio Italia	99 3/8	99 3/8	Russa 1 0/0 . .	100 75	100 85
Turco nuovo	91 90	91 90	R. portogh.	65 75	65 65
Cambio Parigi	100 —	100 —	Banca Francia	—	—
Tabacchi . .	449 75	449 50	Banco Madrid	—	—
Fondiario Ott.	101 90	101 85	R. Comm. Ital.	878	878 —
R. Esterne. 4	94 70	94 70	Rendita Ser.	80 50	80 30
R. Esterne. 5	98 05	98 05	Belgrado 1896	499 50	494 —
Banca Ottom.	694 —	695 —	Fondi Fiemb.	347	348 —

Rend. Arg. 1886	—	—	Canone de.	1872	1880 —
Id. Id.	—	—	Metropol.	499 —	500 —
Rame Londra	93 7/8	—	Thomson.	803 —	803 —
Israelle bons.	—	—	Rand Mines	168 50	171 50
Id. Id. prestito.	—	—	De Beers.	505 —	508 50
Prest. e Com.	88 40	—	Chartered.	35 70	35 —
Credit Lyon.	1033	1040	Ferrovie.	132 50	131 —
Andalous.	372	373	Radiostein	43 —	43 75
Nord Espagne	435	435	Koodepoort	—	—
6 Tarragone	423	422	Goldfields	104 50	105 50
Nord Tunis.	1770	1790	Gaumont . .	22 25	22 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	'19	'18		'19	'18
Cambi Londra	—	—	20 50	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	81 25	Ferr. Merid.	123 87	— —
Cambio Italia	—	—	80 65	Ferr. Medit.	—	— —
Credito Austr.	106 87	105 —	Banca Com	—	— —
Rend. Italiana	—	—	—	Russo fonds	16 50	16 25
Id. Rus mese	—	—	—	Deutsche Bank	108 —	107 50
Cons. Pruss.	91 50	91 60	Russo . . .	216 50	217 —
Rend Turc	91 80	91 50	Schuckert .	233 75	235 —
Obbl. Prus.	—	70 75	Siemens Halsk	269 37	269 37
Obbl. Merid	—	—			

Tendenza incerta.

Borsa di Vienna.

	'19	'18		'19	'18
Cred. Austr.	658 50	655 75	Ore it. (carta)	93 60	93 60
Lombarde .	118 —	118 25	Rend. Austr.	90 70	90 70
Ung. Staatsb.	329 25	328 —	Id. in carta	89 75	89 75
Ag. Sparne.	550 50	547 —	Union Ban.	620 50	620 25
Ag. Austr.-Ung.	1095	1095	R. Austr.	113 75	113 80
Rend. d'ore.	19 15	19 15	Fagner, 4 0/0	90 10	90 10
Argent . . .	100 —	100 —	Id. 5 0/0	78 70	78 70
Cambio Parig.	95 80	95 85	Rend. Hung.	102 25	102 —
Id. Londra .	241 07	241 07			

SOCIETA' TORINESE

per la ving. ed immobili della casa sig. Bertolio e C.
Operazioni dal 13 gennaio

Cremolino	Lott. 7	Kg.	663,15
Trezza .	» 6	»	603,74
Reggia .	» 10	»	1001,20
Linea .	» —	»	—
Articoli diversi .	» —	»	—
Totale G. 23		Kg.	4268,09
Sete pesate .	» —	»	—
Lane pesate .	» —	»	—
Totale G. 23		Kg.	4268,09

Oggi entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati .	N. 317	Kg.	51130,74
Tessuti .	» 4	»	1310,44

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Formola del Frate BONIFACIO DALLE PALME

Preparato con sughi di semplici scelti secondo la ricetta originale, concentrata in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfresca il sangue, solleva il funzionamento organico. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, vitiligine ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio e da marcio d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti

oppure scrivete al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.** Prezzo di un flacone L. **1.50** (per spediz. cent. 50 in più).

LE AUTOMOBILI PIU' ECONOMICHE
più robuste e meno costose
sono le " FIDES BREVETTI ENRICO ,,
Charrette 12-16 per vetturette (sei persone) 4500
Camions 24-35 (portata 30 quintali) 13.500
Chassis 12-16 per omnibus (12-14 persone) 8500
Massima garanzia - Facilitaz. nei pagamenti.
Garages Fides, Corso Orbassano, 45, Torino.
1219

NON è VERO che tutto sia aumentato
Al Campionato Enologico
Premiato Ehs. Vini — Corso Vittorio Emanuele, 28
pei VINI da Pasto
si praticano tutt'ora i prezzi di un anno fa. o2815

INVERNO AL SOLE
RIVIERA PALACE HÔTEL
PORTO MAURIZIO
PRIMO ORDINE - CONFORTO MODERNO - GARAGE
PREZZI MODICI - PROSPETTI

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza compressione, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Scatola con istruzione L. 4, per posta L. 4,50 in più.
256 VISITA MEDICA GRATUITA
Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino

MAGNESIA

S. PELLEGRINO

Una cucchiaiata per adulti
ed un cucchiaino per bambini
DI
MAGNESIA S. PELLEGRINO
è il migliore purgante del mondo

Purga molto rinfrescando: ha gusto gradevole anche pei bambini. Facile da digerire in qualsiasi caso non confondersi colle altre Magnesie. È migliore dell'Olio di ricino, limonata macchinata (citrato), manna, amara di tutte le acque e pillole purgative di qualsiasi sale, polvere sedlitz, perchè non ingombra lo stomaco, non irrita, non desta sete, non dà dolori di ventre, è antiacida, disinfettante intestinale, nelle gastriche nelle stitichezze abituali è insuperabile.

Trovasi in flaconi da L. 1,20 e cartine da L. 0,20

TORINO: Nelle farmacie Gruner — Consolata — Regia Farmacia Maiino — Succursale Regia Farmacia Maiino, corso Vittorio Emanuele 76 — Farmacia San Luca — Internazionale — Cordoni e Picco, piazza Vittorio Emanuele, n. 20 — Farmacia Ospedale Oftalmico — Operzo, corso Vittorio Emanuele angolo via Morosini — Aurora — Cartiero, via Lanzo, 21 — Nelle farmacie Alleanza Cooperativa — Maggia corso Francia, 1 — Farmacia S. Giuseppe, via Genova angolo via Santa Teresa — Dotta, via Milano — Società, via Mazzini, n. 15 — Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele, 24 — Montaldi, barriera Casale — Albertini, corso Re Umberto angolo via San Quintino — Botteri Pautassi e Appia, via Sacchi, 4 — Ranco, via Monginevro, 17 — Centrale, via Roma angolo via Finanze — Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni — Farmacia Fabbre, via Montebello, ecc. ed in tutte le altre buone farmacie del Regno e case grossiste.

DEPOSITO GENERALE
Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno
Corso Vittorio Emanuele II, N. 24, vicino al Valentino
TORINO — Telefono 44-94 — TORINO

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Alta Valtellina). Unico Sanatorio per tubercolosi agiati esistente in Italia. Aperto nel 1908 e riconosciuto ingrandito. Premiato alle esposizioni internazionali di Milano (906), Spa (907), Buenos Aires (910). — Medici e aiutanti di cura italiani. — Opuscolo illustrato gratis. Linea Milano-Sondrio-Tirano. - Automobile alla stazione di Tirano dietro richiesta. Dott. Cav. A. Zubiani.

Società Anonima "ACQUE DI CASALOTTO,,
Capitale Sociale L. 4.480.000 interamente versato - Sede in CATANIA
Proprietaria dell'ACQUEDOTTO DELLA CITTÀ DI CATANIA E DINTORNI

Emissione di N. 3.600 Obbligazioni Ipotecarie 4 1/2 % da L. 500

La Società Anonima « Acque di Casalotto » venne costituita in Catania nel febbraio 1905, ad iniziativa dell'Ill.mo signor Marchese di Casalotto, allo scopo di dare un più adatto organismo sociale all'Azienda, fino allora da lui esercita in proprio, per l'utilizzazione delle acque, denominate Acque di Casalotto, sia per uso potabile che per uso industriale e per irrigazione.

Il capitale sociale iniziale, di L. 1.6000.000, fu successivamente elevato a L. 4.000.000.

Le Acque di Casalotto si sono rese la preferita bevanda di tutti, e le richieste si sono moltiplicate, specialmente a Catania, la quale città, col suo meraviglioso progresso (popolazione 211.699 abitanti), collo sviluppo del commerci e delle Industrie, e con lo straordinario aumento di popolazione, veniva, da sola, ad assorbire il volume d'acqua di cui la Società disponeva.

Ed è per ciò che la Società, preoccupandosi di non poter più corrispondere alle ognor crescenti domande, si propose di aumentare il quantitativo delle sue acque; e seguito di ciò facili trattative riuscì ad assicurarsi, per acquisto fattone, alcune altre sorgenti, le cui acque, pur sgorgando nella stessa zona dove trovansi quelle già di sua proprietà, per ragioni diverse non affluivano là dove il bisogno è maggiormente sentito.

Appunto per l'acquisto delle anzicennate nuove sorgenti, la Società, con deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti del 16 dicembre 1910, omologata e trascritta nella Cancelleria del Tribunale Civile di Catania il 30 dicembre stesso anno, e debitamente pubblicata, decise l'emissione di un prestito di L. 1.800.000, mediante Obbligazioni fruttifere dell'interesse 4 1/2 0/0 annuo, netto di qualsiasi imposta presente e futura.

A tali Obbligazioni venne data la garanzia ipotecaria di prima iscrizione, non solamente sulle sorgenti nuove acquistate, e sulle rispettive condutture il cui reddito coprirà da solo il servizio degli interessi e dell'ammortamento dell'intero prestito, ma altresì su altre di pari importanza, che già formavano parte del patrimonio della Società, e la legale iscrizione, a favore dei portatori delle Obbligazioni, fu data con istromento del 3 giugno 1911, notaio Gaspare Caminito, e accesa presso la Conservatoria delle Ipoteche di Catania con nota 8 giugno 1911.

Le Obbligazioni, così emesse, verranno rimborsate in cinquant'anni, a partire dal 1.o luglio 1912, mediante estrazioni annuali, come da piano di ammortamento che segue.

Per far conoscere l'importanza e la solidità della Società stessa, la quale durante quest'ultimi anni, con le risorse del bilancio, ha potuto spendere ingenti somme nello sviluppo della canalizzazione delle acque e della tubolatura di distribuzione, basterà citare che gli introiti annui per concessioni di acque permanenti salirono da L. 312.800 nel 1906 a L. 388.500 nel 1910 e quelli per concessioni straordinarie d'acqua ascesero da L. 62.250 pel 1906 a lire 72.700 nel 1910.

Inoltre l'ultimo Bilancio al 31 dicembre 1910 presenta le seguenti risultanze:

ATTIVO		PASSIVO	
Beni immobili	L. 4.480 000 —	Capitale sociale e Riserve	L. 4.517.756,50
Cassa e fondi presso Banche	» 719.309,78	Azionisti (azioni sorteggiate)	» 10.500 —
Agenzie	» 14.056,71	Dividendi a pagare	» 11 477 —
Debitori diversi - Beni mobili	» 23.101,17	Creditori diversi	» 3 712,01
Titoli a cauzione	» 360.000 —	Depositi titoli a cauzione	» 360.000 —
Azionisti a conto divid. 1911	» 211.750 —	Residuo utile 1909	» 25.822,25
Spese e tasse	» 306.564,32	Utili del 1910	» 463.904 —
	L. 6.395.171,76		L. 6.395.171,76

Si mettono in vendita le

N. 3.600 Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 % sopra descritte al prezzo di

Lire 500 più interessi maturati dal 1.o Gennaio

e si accettano prenotazioni, le quali saranno esattamente servite, sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza delle domande, presso le Banche

BANCA COMMERCIALE ITALIANA la SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA
in tutte le loro Sedi, Succursali ed Agenzie,

Ed inoltre a TORINO: Barbaroux Padre e Figlio; Marc e C.; Ceriana Fratelli; De Fernex e C.; Deregibus Fed.; Dono G. e C.; Ferraris Federico; Fubini G. fu J.; Grasso A. e Figlio; Istituto Piemontese di Cambio; Kuster e C.; Lardone T.; Marsaglia L.; Ramella Carlo; Rosita Giacomo; Tachis Levi; Villata Giuseppa. — DOMODOSSOLA: Malliot P. G. e Figlio. — INTRA: Banca Popolare. — NOVARA: Banca Popolare di Novara. 2739

Società dei Consumatori di Gas-Luce
Sede in Torino
Capitale versato L. 1,800,000

Il Consiglio di Amministrazione in sua seduta odierna avendo proceduto, in osservanza al disposto dell'art. 11 dello Statuto sociale, alla determinazione del prezzo del gas pel semestre corrente, presi in attento esame i risultati economici del semestre testè chiuso, considerato l'andamento del mercato carboni malgrado gli ingenti aumenti dei prezzi dei carboni vergini verificatesi in questi ultimi mesi, ha deliberato di aumentare il prezzo del gas di soli 2 centesimi, portandolo così a 14 centesimi a metro cubo, tasse e dazio non compresi, e far tempo dalla consumazione dell'andante mese di gennaio e per tutta la durata del corrente esercizio. 3053

Torino 18 gennaio 1912

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente:
GIOACHINO FORNAS.

Comune di Villar San Costanzo
Provincia e Circondario di Cuneo
(Popolazione 1370 abitanti)

Per volontarie dimissioni dell'attuale titolare trovasi vacante il posto di Segretario comunale di questo luogo, con obbligo della residenza nel posto. Stipendio annuo L. 900 netto da imposte, oltre il diritto di Segreteria a sensi di legge, del Cesare e dell'Ufficio di Conciliazione. 3048

Documenti prescritti entro febbraio 1912

Villar San Costanzo li 20 gennaio 1912

Il Sindaco: G. EINAUDI

ANELLI e CATENE assortimento garantito **10 ANNI**

Questi articoli sono ricoperti da una lamina d'oro e lavorati come quelli da L. 200 (1) orefice stesso rimangono inalterati credendoli effettivamente d'oro CATENE da uomo L. 3.50, da signora elegantissime, lunghe centimetri 150 L. 4.95. ANELLI forma a scudo come il disegno L. 2.50 matrimoniali 1.50, forma anelli 30 centesimi. — Per la misura mandare un pezzetto di filo della grossezza del dito — Pagamento al ricevimento della merce — FABBRICA PLACCATO ORO *Corso Vittorio Emanuele*, 15, MILANO, secondo piano. 3057

SCIATICA

guarita da oltre 20 anni senza ricadute coi dolori in pochi giorni senza lasciare il letto col celebre **Antisciatico Dr. Renzo.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.— **Justinianeum** Gr. Roma, via S. Marino, 7, Milano. Dep. in Torino, presso Schiapparelli, via S. Anselmo.

SIFILIDE Cura Ehrlich-Hata (606) e Cura combinata Ehrlich-Neisser eseguisce secondo ultimi modernissimi metodi e con ultimi risultati il Dott. RUBEL, Medico specialista malattie Veneree e della Pelle. Corso Francia, n. 17. — Telefono 30-84. Consultazioni 9-10; 15-17; 19-20. Festivi: 9-11. 940

LIQUIDAZIONE Modelli invero ii - Ottime occasioni - Paletot - Costumi tailleur - Blouses **PIETRO RICCI FU ERNESTO** — Via Roma, 3, piano t.o - TORINO — 1940

INFALLIBILE R. SERIO Per solt

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
insuperabile meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benessere e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA PORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1, più cent. 15 per pieghi due cerotti L. 1.30, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

SALVATEVI DAI MICROBI!
PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
per difendere, proteggere, immunizzare, disinfettare
BOCCA, GOLA, BRONCHI, POLMONI
L'ANTISEPSI VOLATILE
DELLE
PASTIGLIE VALDA
Sterilizza, disinfetta, purifica l'aria respirata
EVITATE i Microbi e le Malattie che essi ingenerano.
GUARIRETE Raucedini, Tossi, Mali di Gola, Raffreddori di Testa, Laringiti, Bronchiti acute e croniche Catarri, Asma, Grippe, Influenza, ecc.
COLL'USO DELLE
PASTIGLIE VALDA
MA SOPRATUTTO non usate che le
VERE PASTIGLIE VALDA
vendute SOLAMENTE in SCATOLA
PORTANTI IL NOME VALDA

COLONIA di SALUTE
in USCIO (Ginevra)

Luogo alpestre di cura e profilassi, diretto dall'igienista **O. ARNALDI**. Cura **RADICALE DI TUTTE LE MALATTIE** con particolari agenti terapeutici, coadiuvati da una vita igienica e da un vitto speciale preparato secondo le più moderne vedute scientifiche. Razionale epurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono i veri germi di tutte le malattie. Radicale rigenerazione del malato e normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche. L'Istituto è aperto tutto l'anno: la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamento famigliare, bandita ogni superfluità e ricercatezza. Sono escluse dalla Colonia le malattie d'infezione. Retta unica: **LIRE QUINDICI** al giorno, **TUTTO COMPRESO**. Chi desidera essere ammesso alla Colonia deve prima attendere nostra conferma, conoscere le nostre condizioni, il principio informatore del nostro Sistema, la semplicità del nostro genere di vita. Chiedere schiarimenti e opuscoli gratuiti. ★ **IN MOLTI CASI IL MALATO PUÒ' ESEGUIRE LA CURA AL SUO DOMICILIO**, denunziandoci i suoi disturbi e chiedendo un consulto gratuito. I medici della Colonia dirigono la cura ed assistono il malato per corrispondenza. ★ **AI MEDICI STUDIOSI** che desiderano conoscere il Metodo Arnaldi, — basato su principii nuovi e sconosciuti alla Scuola, — e quali risultati se ne ottengano, **IN TUTTE LE FORME DI MALATTIE**, acute e croniche, la Colonia offre vitto e alloggio gratuiti. ★ **QUEI MALATI** che si saranno convinti che tutte le cure usate finora, essendo basate su principii falsi ed erronei, potranno **MASCHERARE O FAR DEVIARE** la malattia, non mai combatterla **NELLE SUE ORIGINI PROFONDE** e guarirla radicalmente, cerchino di conoscere le guarigioni riportate dal nuovo **METODO ARNALDI** in ogni sorta di malattie, **E PURE IN QUELLE RITENUTE INGUARIBILI**, chiedendoci le nostre pubblicazioni, e visitandoci alla Colonia, e ricordando ad ogni buon fine che noi garantiamo sempre la **ASSOLUTA AUTENTICITA'** dei documenti da noi pubblicati e la verità di quanto affermiamo circa i risultati delle nostre cure. ★ Chi desidera ricevere le lettere o i medicinali senza timbri esterni deve dichiararlo ogni volta. ★

SIGNORE SOLE!!
UOMINI DEBOLI!!
CONIUGI PREVIDENTI!!

Facciamo richiesta del Catalogo, riservatissimo per Adulti, all'*Istituto specialità igieniche*, Casella postale 12, Roma. 3050

Necessari monili per Signore (grande eleganza ed igiene) articoli speciali di uso intimo. Apparecchi contro l'impotenza e contro le polluzioni, ricco e svariato deposito di *Preservativi* per uomo e senza. Da L. 2,50 la dozzina in più, con. Tutti gli articoli di gomma sono garantiti di resistenza e fabbricazione. - Per ricevere il detto Catalogo inviare L. 1 in francobolli e cartolina vaglia *Rimborsabile sugli acquisti*.

Alcuni credono che la sifilide sia incurabile; niente di più errato. Curandosi bene si può guarire perfettamente. Tanto è vero che qualche antico sifilitico si è, a distanza di tempo, nuovamente infettato. In lui, quindi, non solo era scomparsa del tutto la malattia, ma anche l'immunizzazione ch'essa lascia per un po' di tempo. E come già si guariva colla cura lunga e noiosa del mercurio, così ora si guarisce rapidamente e meravigliosamente col

"606"

Il nuovo preparato di Herlich-Hata. — *Chiunque* può *avere schiarimenti* a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (ricino al Valentino) Torino. 36790

I già esteri e variati articoli per
LOTTERIA
1926 da cent. 8 a L. 100
si trovano nei
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
Telefono 36-00

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza. c 52.

TALISMANO PARLANTE MIRACOLOSO
Fa trovar tutto, si capisce in ogni lingua. — Franco 8 franchi. — Scrivere: Forno Victoria Duclos, (Isère (France). 3019

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante semplice pomata alla coca. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 203

SEMPRE PRONTE
50 e più camere complete d'ogni stile da L. 350 a 2500. Mobili diversi. Gli TOMATIS, Via Matero, 7, quasi angolo via Garibaldi. Vedere per credere. 1578
— SPOSI, TUTTI APPROFITTATENE —

PARIS Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche
— 32-34, Rue Bergère —
Dernier confort. Prix modiés. Centre affaires. Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa. 480

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICIPO contanti su automobili. — Scrivere Casagli Buenos, fermo posta, Torino. c 3044

AUTOMOBILI compra vendita. — Garage Martano Vittorio Comp., via Nizza, 33. c 49765

GRANDE liquidazione mobili, via Belfiore, 3. Vasto locale d'affittare. c2580

INCARICASI qualunque informazione, consulenza, investigazione, sorveglianza: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c 3065

LIQUIDAZIONE Domino e Costumi; affitto, vendita anche blocco. — Accademia Albertina, 5, Del Vento. c 2944

MOBILI e materiali dall'Esposizione. Sono in vendita dalle ore 8 alle 11 1/2 e dalle 14 1/2 alle 17, all'ex-Caserma Lamarmora (via Maria Vittoria, 37) i mobili che arricchivano gli Hôtels Machido dell'Esposizione, nonchè manequins completi di cera, scale a pioli, palco per musica, tourniquets, teloni dipinti ad olio, sofà, piante ornamentali, materiale per palestre ginnastiche, legname vario, ecc. 2735

PER trasporti disponga tamagnone leggera, cavallo, personale. — Corso Regina Margherita, 156, portinaio. 2905

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITÀ partita doppia inaugura praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 116. c 602

CORSI conversazione, lezioni, traduzioni, francese, inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 2825

ENGLISH lady gives lessons. Stenografia Pitman ultimissima applicazione per l'italiano, lezioni. — Scrivere Cassetta 1206 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2560

GIOVEDI', 25 corrente, alle 15, nella Berlitz School, via Roma, 42, avranno luogo lezioni prova gratuite per formazione nuove classi inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Ingresso libero. 2621

GIOVANE 25, munito licenza normale superiore, dispone impartire insegnamento ragazzi in famiglie private. — Scrivere: Baglioni Riccardo, Massena, 10. c 2771

LEZIONI 3 mensili. Conversazione inglese, francese, tedesco, spagnuolo, diploma, serale. Corsi speciali per signorine. — Via Bogino, 4. c 2644

MATEMATICA. Professore impartisce lezioni, prepara diligentemente esami. — Scrivere cassetta 1093 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3098

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 5. 1042

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

CASA grossista cerca giovanetto quindicenne per imparare il commercio; breve tirocinio. — Scrivere cassetta N. 1154 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3092

CERCASI subito ragazzo svelto, 13-14 anni, licenza elementare, fattorino ufficio. — Pellantara portinaio via Cernaia, 6. c 3031

CERCASI buona cuoca con referenze; buon stipendio. — Scrivere cassetta 1152 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3042

CERCASI portinaio ammogliato, senza figli, a preferenza ex-carabiniere, età non superiore quarant'anni. — Scrivere con referenze, pretese, cassetta 1158 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3022 T

CERCHIAMO pel 1.o fabbricio abile parta che sappia dirigere Bacteria. — Offerte con prezzo e fotografia a Militer & Werner, Lugano (Svizzera). 2898-34

CERCO signora di fiducia, possonata, istruita, per lettura e conversazione. — Biglione, via Po, 36. 2913

DISTILLERIA. Nuova importante Fabbrica di liquori e di vermouth cerca abilissimo operatore in grado di ottenere perfetti prodotti coi più moderni apparecchi. Buonissima retribuzione e partecipazione di utili. — Rivolgersi Giuseppe Gabanna, via Massena, 70, Torino. c 2305

GIOVANE contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, cercasi. — Scrivere con referenze, pretese, cassetta 1159 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3023

IMPORTANTE Casa modo del Veneto cerca subito sarta premiare e modista premiare, vitto, alloggio, stipendio. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere B. 22 U., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3094

ISTITUTORE cercasi, provveduto offerto, oppure maestra, energico, moralità, ottimo referenze. — Scrivere Giorgio, 89, Genova. 3015

SIGNORINA, bella calligrafia, disposta occupare domicilio qualche ora giornaliera spoglio ufficio, compilazione schedario scientifico, cercasi. Esibitore ricevuta 2567, posta, Torino. c 2567

SIGNORINA 18enne, distinta, troverebbe subito impiego come assistente vendeuse presso primario Magazzino modo. — Scrivere cassetta 1160 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3024

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE direttore tecnico costruzioni meccaniche ogni genere, metalliche, ferro, cementobeton per posizione adeguata. — Tessera 5584, posta. c 3125

ABILE contabile, dattilografo, corrispondente lingue estere, buona pratica commerciale, cittadino referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1172 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3077

AMMINISTRATORE cassiere, provato servizio, corrispondente, favorito da oltre un ventennio intera fiducia quale procuratore di cospicua Ditta, attualmente industrie meccaniche alle cui sorti valorizzarle, presto disponibile. Documenti, referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 17 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2423

CONIUGI soli, ottime referenze, cercano portineria. — Scrivere cassetta 1118 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2736

CONIUGI trentenni cercano portineria; referenze; occorrendo cauzione. — Anna Maria, fermo posta.

CUCITRICE macchina, ricamatrice abilissima cerca lavoro in casa. — Rivolgersi via San Massimo, 21. c 3093

DISEGNATORE meccanico, pratico lavorazione e direzione Officina con relative contabilità, impiegherebbesi. — Pothier, Nori Ligure c 3004

FARMACISTA diplomato assume compera e vendita Farmacie Torino e fuori. — Scrivere cassetta 1161 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3037

FARMACISTI. Commesso abilissimo occuperebbesi buona Farmacia Torino. — Scrivere casella postale 405. c 3154

GIOVANE ventenne con licenza commerciale, perfetta conoscenza francese, inglese, cerca posto. Ottimi certificati e referenze. — Scrivere cassetta 1232 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 002

GIOVANE di buona volontà, serio, offresi referenza, allievo Scuole superiore di Commercio, desidera impiego contabilità nelle ore che gli rimangono libere. — Scrivere cassetta 1155 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3095

GIOVANE 25, munito licenza normale superiore, offresi dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, quale contabile o aiuto contabile in Case commerciali. — Scrivere: Baglioni Riccardo, Massena, 10. c 3170

INTERESSANDOSI impiegare ventiduenne esperienze macchine diverse, regalo primo premio. — Scrivere cassetta 1172 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2993

MAGAZZINIERE giovane, svelto, attivo, serio, con posto. — Scrivere cassetta 1178 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3140

MAGAZZINIERE imballatore, corrispondenza, dattilografia, Ufficio, Studio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 3116

PRATICO articoli automobilistici, accetterei quale magazziniere o aiuto-aiuto contabile; dispongo qualsiasi garanzia morale, materiale; anni 26. — Scrivere cassetta 1108 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2684

SIGNORA corrispondente italiano, francese, ottimo referenze, cerca occuparsi anche mattino oppure pomeriggio presso seria Ditta, disponendo qualsiasi garanzia morale, materiale; anni 26. — Scrivere cassetta 1108 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2684

SIGNORA corrispondente italiano, francese, ottimo referenze, cerca occuparsi anche mattino oppure pomeriggio presso seria Ditta, disponendo qualsiasi garanzia. — Musei, Quattro Marmi, 4. c 3096

SIGNORINA, contabilità americana, corrispondente, dattilografa, calligrafia, referenze, occuperebbesi seriamente. — Marconcini, posta. 2717

SIGNORINA, priva conoscenze, distinta, istruita, educata, cerca impiego come dama compagnia presso distinta famiglia o signora sola. Disposta anche viaggiare. — Dolores, posta, Lanzo. c 3034

SIGNORINA seria, dattilografa, impiegherebbesi presso serio Ditta anche solo pomeriggio; miti pretese. — Scrivere cassetta 1126 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3007

TAGLIATORE serio, serio referenze, diploma Parigi, offresi primaria Sartoria. — Scrivere cassetta 1129 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3026

VENTITREENNE ex-carabiniere cerca posto intorno negozio, industrie. Serissime referenze. — Via Cernaia, 5, Pastore. c 3132

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A principale Bevitore cede avviatissima Rivendita tabacchi, mezzo commerciabile, vino. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 3157 a

A Porta Nuova rimetto commerciatissima Drogheria, Liquori, poco capitale. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 3157 b

A blocco estimo rimetto Bottiglieria d'angolo; forte lavoro. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 3157 c

A pochi prezzo centro Torino rimetto avviatissima Rivendita pane. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 3157 d

A Tabaccheria centralissima, grande reddito, rimetto 9000. — Ferraris, piazza Giulio, 3. Telefono 52-76. c 2203 a

A 5000 rimetto luminosissimo Caffè Bottiglieria. Ferraris, piazza Giulio, 3. c 2203 b

A Bottiglieria, biliardo, angolo, rimetto ritiro commercio. — Ferraris, piazza Giulio, 2. c 2203 c

A Porta Palazzo rimetto rinomatissima Drogheria. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 2203 d

A Commestibili, vini, angolo, grande lavoro, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 2203 e

A chi celebrerebbesi vuota, grandiosa, centralissima bottega per tessuti donneri manda. — Rigotti, corso Palermo, 77. c 2711

AFFARONE. Causa salute cede subito avviatissimo Negozio signore, ristrutturato recente. — Via Santa Chiara, 52. c 2986

ALIMENTARIO, grandioso negozio, rimettesi, reddito annuo oltre diecimila, rilievo circa trentamila. — Rivolgersi Massena Vittorio, via Massena, 2. c 2994

AVVIATA, redditizia Azienda con stabile proprio, per assecondare crescente richiesta suoi prodotti, cerca socio 40-50 mila, oppure commandita. Esaminerassi seriamente proposte serie. — Scrivere cassetta 1177 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3127

AVVIATISSIMA industria cerca socio con piccolo capitale assicurato, impiego personale piacente. — Offerte cassetta 1180 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3152

CAPITALE per ottimo, sicuro impiego cercasi. — Casella postale 103, Torino. c 2945

CEDESI in Venezia avviatissima azienda Fabbrica liquori, con dieci propri cancelli di Caffè, Birrerie. — Scrivere offerta Federico Mistio, Campo Tedeschi, Venezia. 2929

CERCASI capitalista disponga lire duecentocinquantamila per iniziare serie, lucrosa Azienda. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 1089 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2920

CERCHI mutuo 8 mila valore 10 mila, interesse 6, seconda ipoteca. — Scrivere cassetta 1165 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3047

CINQUANTAMILA al 5 per cento, più premio annuo da stabilirsi, assumerebbe importantissima Azienda commerciale. Non trattasi con mediatori e non rispondesi anonimi. — Scrivere 827 K. Y., fermo posta, Torino. c 2957

CINEMATOGRAFO buono fuori Torino cimentier 7500. — Scrivere Remagno, posta, Torino. c 2980

COMMERCIANTE cui abbisognano capitali in fiducia per ciascuno cambieli scrivo con cedenti casella postale 101. c 3125

FARMACISTA anziano e con piccolo capitale troverebbe famiglia dabbene, con cui vivere comodamente, senza obbligo di lavoro, in paese vicinissimo Torino. Ritiro ogni giovedì. — Famiglia, posta, Torino. c 1971

OCCASIONE. Litri 300 cedo Officina impianto motore elettrico, banchi, attrezzi. — Scrivere cassetta 1145 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2927

OREFICERIA avviatissima centro Torino cedo causa malattia. Rilievo ottantemila circa. — Scrivere Buenos, posta, Torino. c 3046

OTTIMA Trattoria, alloggio, otto camere, 12 mila circa rimetto. — Villata, via Sacchi, 32. c 3080

OTTIMO affare. Con capitale solidamente assicurato si può entrare in Società con incrementata Azienda con impiego di personale (Caffè Bar). Società sanduta. — Scrivere Demetz 11760, posta, Ginevra. 3013

PARRUCCHIERI. Motivo famiglia rimetto subito Negozio centrale. — Rivolgersi Pacchetti, via Prati. c 3039

PICCOLA Tipografia ben avviata da rimettere; poco capitale. — Scrivere cassetta 1029 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2752

RAPPRESENTANTE con deposito, clientela avviata, cerca socio capitalista per maggiore sviluppo affari. — Scrivere cassetta 1146 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2923

RAPPRESENTANTI. Ventiquattrore praticissimo commercio, viaggi, lingua, piccolo capitale, assicurerebbesi a rappresentante; eventualmente rilevebbe rappresentanze Case primarie introdotto. — Scrivere cassetta 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2654

RIMETTESI avviato negozio specialità. — Via Francesco da Paola, 12 bis, Feria. c 3058

RIMETTO negozio pasta, granaglie, con motorino elettrico, posizione centralissima, poco fitto, alloggio unito. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 3160

STIRATRICI. Causa partenza rimette negozio a discrete vie Cibrario. — Rivolgersi giornalista piazza Statuto, 18. 3101

TRENTENNE impiegato abbisognato trovento; rendiconto rate mensili. — Scrivere Inserzione 3045, posta. c 3045

Ville. Case. Terreni: vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

CASA in Torino con Trattoria avviatissima perfettamente, posizione splendida, vendesi. — X. 376, posta. c 3064

CERCASI collina, vicinanze Torino, villa signorile, con garage, giardino ombroso. — Scrivere cassetta 1153 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2993

TERRENO fabbricabile corso Vinzaglio angolo Americo Vespucci. Lotti di mezzo e duemila e più mq. Comodità tram corso Vinzaglio in costruzione. Facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 1087 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 874

VENDESI od affittasi in Torino grandioso Stabilimento industriale con palazzina e terreno annesso. — Per trattative rivolgersi signor Biazzo via Garibaldi, 16. c 2305

VILLA di reddito (Ponte Isabella) con terreno fabbricabile vendesi o permutasi. Mediatori esclusi. — Scrivere Silvio P., 200, fermo posta, Torino. c 2143

45 mila vendesi casa di reddito netto 5 0/0, nuova, solida costruzione, vicino Borgaglieri. — Rivolgersi ing. Grihodo, via Cavour, 5, Torino. c 2902

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTANSI via Nizza, 56, alloggio signorile 8 ambienti, termosifone, locali autoguardie. — Bianchi. c2545

AFFITTANSI due alloggi 4 e 5 vani, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56. c 1956

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Filangieri, 11, angolo via Massena. c 3002

AFFITTANSI mobiliati due camere, cucina, p. 2.o. — Via Maxilei, 32. c 2976

AFFITTANSI al presente e per aprile alloggi e vasto locale per magazzini o laboratori. — Via e piazza Montebello, 20. c 2945

AFFITTANSI al presente alloggi due camere in tutti, comodità moderne. Tettoie, magazzini, adatissimi piazzamento. — Via Nizza, 296, fermata tram Lingotto. 2132

AFFITTASI camera prima persona uso ufficio. — Via Gioberti, 42. c 2597

AFFITTASI alloggio mobiliato 5 vani. — Via Cibrario, 31. c 3027

AFFITTASI presente alloggio due camere, cucina, entrata, terzo piano. — Carrara, 12. c 3030

AFFITTASI distinto alloggio ammobiliato 5 stanze, comodità. — Corso Vittorio, 104, Berti c 3028

AFFITTASI camera, vasta (visibile solo si mattino). — Via Lagrange, 47. c 3084

AFFITTASI 1.o aprile grandioso locale mq. 300, uso industriale. — Via Belfiore, 68. c 3128

AL presente via Galliari, 16: Due camere 1.o piano per ufficio; tre camere, terzo, quarto piano; sotterranei uso laboratorio, riscaldato. 3134

ALLOGGI quattro ambienti, negozio retro, al presente. — Corso Orbassano, 73. c 2536

ALLOGGIO mobiliato di 3, di 7 e 10 camere, casa moderna e salubre. — Via San Massimo, 35, sul cortile, Navaretti. 2586

ALLOGGIO vasto, mobiliato, cinque camere, 1.o piano, Governolo, 5, presente; altro due camere, cucina, Gioberti, 52. c 3057

ALLOGGIO rimettesi 1.o aprile via Sforzesco, 4 (Monumento Cernaia), piano primo, sette ambienti, con riscaldamento. 1200. Visibile 11-17. 3009

ALLOGGIO ammobigliato 5 camere, 5 letti, cucina, scaldabile. — Corso Umberto, 11. c 3156

CERCASI Negozio vuoto, passaggio centrale, anche alloggio. — Scrivere cassetta 1171 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3075

CERCASI piccolo locale adatto per negozio, in posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1167 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3022

CERCASI alloggio moderno primo piano, senza ammezzati, otto o nove camere, località centrale. — Scrivere cassetta 1167 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3061

CONIUGI senza prole cercano alloggio cinque, sei camere, comodità moderne, piano rialzato o primo piano. — Indirizzare offerte cassetta 1142 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3003

D'AFFITTARE grandiosi locali uso industriale. — Via Tirreno, 3. c 342

DUE camere con balconi, primo piano, affitto. — Proprietario Cenisi, via Aosta, 32. c 3092

LOCALI industriali da affittare, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1033 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1922

NEGOZI, appartamenti, villini vendonsi pagamento rate. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 15. c 2189

OFFRO 20/0 sul primo fitto a chi prenoterannomi per aprile, luglio o ottobre 1912 o aprile 1913 alloggio undici membri ignaziani, esposto mezzogiorno lavato o mezzogiorno possibile, posizione tranquillissima, non troppo discosta arterie principali. — Scrivere cassetta 1111 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2690

STUDIO di pittura d'affittare. — Via Bertholler, N. 8. c 2678

UFFICIO centrale con mobilio, telefono cielo. Ottimo affare. — Rava, posta. c 3124

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 20 per parola — Minimo 30 parole.

AFFITTASI bellissima camera mobiliata, calorifero, presso corso del Valentino, 11. c 3104

AFFITTASI spaziosa camera mobiliata, vista piazza Vittorio, N. 2, secondo piano, Roberti. 3039

CAMERA mobiliata libera, vicinato ottimo e pensione; presso mattinino. — Brossasco, Orto Botanico, 24. c 3079

CERCASI camera semimobigliata, centrale, signorile, liberissima, prezzo non superiore 30 mensili. — Scrivere: Inserzione 3143, posta, Torino. c 3145

CERCO camera o camera e salotto eleganti, entrata pianoterreno, possibilmente pensione. — Scrivere specificatamente cassetta 1170 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3068

CERCO camera, camera salotto eleganti, indipendenti, pianoterreno. — Scrivere cassetta 1178 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3081

CONIUGI abiterebbero camera elegantemente mobiliata, vista verso via. — Via Po, 24, Bar basso. c 3144

DUE studenti abitanti Vanchiglia pregano pasto per camera due letti via Mazzini 39. c 2971

GIOVANOTTO desidera camera, pensione presso famiglia abitante paraggi Monumento Vittorio Emanuele Torino. — Casella postale 186. c 3149

OCCASIONE. Unicamente sesto compagnia piccola famiglia cosa Valentino offre pensione piccola condizione civilissima. — Indirizzare: Gatti, Pastelengo, 11. c 3124

PICCOLA, distinta famiglia affitta camera ammobigliata a persona sola. — Rivolgersi pomeriggio via Galliari, 12. c 2585

SIGNORA darebbe eleganta camera, sola pensione, 55 mensili. — Via Bra, 10. c 2580

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE piazzista cliente(la sarto urge per primaria Casa. — Offerto cassetta 1124 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2790

AGENTE generale per Italia articolo grande novità, consumo; cerca ogni provincia attivo rappresentante bene introdotto settoria, manovrie. Lauta provvigione. — Scrivere con referenze cassetta 1704, *Haasenstein e Vogler*, Mompa. 2745

ALESSANDRIA ozonizzone. Cedo Rappresentanza privatario, Ufficio. Accetterei combinazione sociale. — Tessera 2827, Alessandria. 2965

ARTI Grafiche. Stabilimento tipolitografico cerca piazzista viaggiatore introdotto cliente Torino, vicinanze. — Scrivere cassetta 1175 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3121

ASSICURATORI. Primaria Compagnia informa vari, vari cerca abili ispettori produttori; stipendio, provvigioni. — Argo, 37, posta. c 2984

CASA importante grossista in formaggi e salumi per provincia cerca viaggiatore per Piemonte e Riviera pratico articolo. Conoscenza referenze primarie e inescepibili. Massima segretezza. — Scrivere cassetta 1174 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3115

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni Incendio, Grandine, Infortuni, Vita cerca abili produttori Torino e agenti tutti Comuni del Circondario. — Agenzia via Volta, 3, Torino. 3005

RAPPRESENTANTE, bene introdotto Stabilimenti industriali cercasi 20 0/0 provvigione smercio metallo bianco, 5 0/0 rendite ferro. — Scrivere cassetta 1006 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

LA e Banca di Previdenza e Risparmio di Ricazza cerca abilissimi viaggiatore per la vendita azioni di Obbligazioni di prestiti a premi. Preferiranno già pratici partita. Lautissimo provvigioni. Stipendio fisso. Trattamento migliore di altre Banche. 3088

TIPOLI, Ingegneri, stabilimentisti, commessi de' buone Ditte rappresentanze, depositi di materiali, attrezzi, ecc., per costruzioni. Trattenerebbe anche assuntore lavori. — Offerte cassetta 1154 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3090

VENTISETTENNE praticissimo commercio, viaggi, lingue latine, pratico diversi rami, referenze, cauzione, offresi viaggiatore importante Ditta. — Scrivere cassetta 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2664

VIAGGIATORE con clientela estera Piemonte, Lombardia, Liguria accompagnerebbesi penso seria Ditta in salumi o droghe coloniali. — Scrivere cassetta 1163 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3064

Annunzi varii. 7
Cent. 15 per parola — Minimo 15 parole.

ABITI elegantissimi da sera, grande occasione. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 2461

BEB — Rattriamni tua sfiducia in me. Amobo indeterminate. Segnati pensiero, cuore. Ardentissimi.

CERCASI in affitto per tre mesi per esperienze interne di importante Stabilimento elettro-meccanico un motore da automobile a 4 cilindri, alesaggio da 80 a 120, anche riparabile, purchè atto a funzionare. Si preferisce con puntato su telaio. Garantito alla restituzione. — Rivolgersi offerta H. 1598 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 3014

COMPERO crotili su cambiale, ecc. — Scrivere Ivrea posta Carmen, 73. c 3138

DA vendere e d'affittare vetrina réclame, via Po, N. 2. — Rivolgersi dal portinaio il N. 44. c 3133

ESPOSIZIONE. Cercasi dal personale loro divisa. — Offerte presso Trattoria Mazzini, via Maccalleri, 33. c 3020

IL NOTAIO o altri che detenga testamento del comm. Mordisio Giuseppa, presidente Corte d'Appello ad Alessandria d'Egitto, è pregato avvisarne l'avv. Bertinatti, via Bosco, 15, Torino. c 2804

LITOGRAFI. Acquisterebbesi macchina bronzo e due torchi Boffito 60 x 120 ottime condizioni. — Offerto Tryne e C., Massa, 27, Torino. Ho 3120 T

MARIA 129 — Più molla da dirmi? Scrivi, ricordami. Carattere sempre. c 2995

MISTERIOSA — Preferendo corrispondenza fermo posta, pregherei rispettarmi così dandomi un mezzo utile indirizzare ugualmente risposta. c 3053

MOBILI. Occasione camera letto, pranzo, salotto utile. — Corso Cairoli, 24, Pensione Vergnano. 1729

OCCASIONE convenientissima. Vendo letto mezzo completo. — Fagella, Madama Cristina, 53. c 3119

OCCASIONE bonissima. Cane da caccia (razza pointer) qualunque prezzo. — Albergo Regina, Borgo Piacenza. 3061

OCCASIONE sabato, domenica, fisarmonica, tavolino, letto, pagliericcio, buffet, guardaroba, comodino, splendido bureau. — Via Po, 34. c 3147

PARTENZA, cedesi vendonsi salotti, camera da letto, ecc. — Valparga Caluso, 11, piano primo. c 2766

QUADRO antico, soggetto religioso, fine trecento, vendesi. — Perogino, San Maurizio, 35, Torino. c 2905

RELAZIONE artistica contrarrebbe agiato commerciante trentaquattrenne con signora indipendente, agiata, proprietaria, oppure commerciante, scopo matrimonio. — Scrivere: Inserzione 2898, posta, Torino. c 2906

SALOTTO orientale bellissimo vendo; visibile dalle 13 1/2 alle 14 1/2. — Portinaio via Gazometro, 16. c 2719

TRAPANI, mixer, fondini, banchi, d'occasione per fabbri vendonsi. — Via Pastrengo, 14. 3113

TRENO — Tempo passano impedito vedere. Attenderotti lunedì luogo, ora destinti. c 3119

TUO — Sarò, carissima, Asti sabato; non mancare assolutamente; affermativa infinito. c 3086

VEDOVO con bambino sicuro, sano, affettuoso, alto, reddito quattromila, sposerebbe vedova senza figli, signorina età adeguata, sana, reddito superiore, massima serietà. — « Marte », posta, Venezia. 3018

VENTICINQUENNE diciottenne, splendida posizione, conoscerebbe, scopo matrimonio, simpatica giovane, signorina. — Giustiniani, posta. 3099

3 pallicce uomo, una per signora, nuove, vere occasione. — Via XX Settembre, 46, p. 2.o, scala destra, Frascotti. 3060